



**Museo di Ecologia e Storia Naturale
del Comune di Marano sul Panaro - MO**
Piazza Matteotti 28 - 41054 Marano s/P. (MO) Italia
Telefono e fax. 0 5 9 / 74 41 03

Marano sul Panaro, 19 giugno 2005

**GLI ESEMPLARI
DELLA COLLEZIONE DEI VETREBRATI ITALIANI
DELL'ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE
"JACOPO BAROZZI"**

SIMBOLI E ABBREVIAZIONI

es. = esemplare/i
ad. = adulto
juv. = giovane
inv. = invernale
nuz. = nuziale

scritta in verde = esemplare/i descritti da BONIZZI (1881) e tuttora presenti nella collezione

scritta in rosso = esemplare/i descritti da BONIZZI (1881) e mancanti oggi giorno nella collezione

scritta in blu = esemplare/i di provenienza non modenese

Phylum **CHORDATA**

Subphylum **VERTEBRATA**

Classis **AGNATHA**

Ordo **PETROMYZONTIFORMES**

Familia **Petromyzontidae**

LAMPREDA DI FIUME *Lampetra fluviatilis* (Linnaeus, 1758) / 2 es.

Presente lungo le coste marine e in alcuni fiumi e torrenti della Liguria, Toscana e Lazio. Specie anadroma; risale a scopo riproduttivo i fiumi, nelle forti correnti del loro corso superiore. Durante la risalita non si ciba e muore dopo la riproduzione. In forte rarefazione numerica a causa dell'inquinamento idrico. Specie mai segnalata nel Modenese.

LAMPREDA COMUNE o LAMPREDA DI RUSCELLO *Lampetra planeri* (Bloch, 1784) / 1 es.

Presente nei fiumi, torrenti e canali di bonifica dell'Italia settentrionale, soprattutto del Veneto e della Lombardia. Forma sedentaria d'acqua dolce; vive in piccoli fiumi, dove sovente si rinviene sotto i sassi in gruppi di 6-12 individui. Anch'essa come la specie precedente è in fortissimo calo numerico dovuto principalmente all'inquinamento idrico. Mai segnalata nel Modenese.

Classis **OSTEICHTHYES**

Ordo **ACIPENSERIFORMES**

Familia **Acipenseridae**

STORIONE COMUNE *Acipenser sturio* Linnaeus, 1758 / 1 es.

Monotipica

Nomi dialettali modenesi: *sturiðun*.

Specie anadroma. Risale i fiumi per riprodursi in aprile-maggio. La deposizione delle uova avviene in zone profonde del letto dei fiumi con forte corrente.

BONIZZI (1869) lo considerava assai comune in Po a primavera, notificando anche la cattura di un esemplare nel Secchia a Concordia s/S. PICAGLIA (1906) invece così scrisse di questa specie: << lo Storione si pesca abbastanza di frequente al Bondeno; e non solo nel Panaro, ma anche in canali che sboccano in questo fiume. Al Finale vien pescato più raramente, è solo quando vi è rigurgito delle acque del Po >>. RABACCHI (1984) segnalò catture di storioni nel Secchia fino al Ponte dell'Uccellino; tra il 1971 e il 1973 almeno tre storioni furono pescati anche nei pressi di Ponte Alto. Nel basso corso del Panaro questi pesci furono occasionalmente pescati fin verso la fine degli anni ' 60, mentre nel Secchia tale pesca continuò fin verso il 1976-77.

Ordo **ANGUILLIFORMES**

Familia **Anguillidae**

ANGUILLA *Anguilla anguilla* (Linnaeus, 1758) / 1 es.

Monotipica

(BONIZZI, 1881 – *Anguilla vulgaris* - pag. 29)

Nomi dialettali del Modenese: *inguèlla, anguèlla*.

Pesce migratore catadromo di fondo. Area di riproduzione nel Mar dei Sargassi (tra i 20° e 30° lat. N e i 50° e 60° long. O). Deposizione in primavera, un anno e mezzo dopo l'inizio della migrazione. Dopo circa 3 anni i nuovi nati raggiungono le coste europee.

BONIZZI (1869) considerava l'Anguilla piuttosto comune nelle acque correnti e stagnanti; rara nello Scoltenna e nei torrenti di monte. Tempo addietro l'Anguilla era assai più comune di oggi, tanto da essere pescata, fin verso gli anni '40, nei canali delle zone periferiche di Modena. Oggi seppur assai scarsa è ugualmente presente nelle bonifiche; nel basso, medio e alto corso del Secchia e del Panaro e nelle loro casse d'espansione e, assai più raramente, nel basso e medio corso dei torrenti Leo, Scoltenna, Dolo, Dragone e Rossenna. Molto rara, ma segnalata, fin verso gli anni '80 anche nei torrenti Fellicarolo e Ospitale. Alcuni esemplari furono pescati fino al 1990 nei torrenti collinari Guerro e Tiepido. Segnalata anche in diversi laghetti collinari a scopo irriguo dei comuni di Castelvetro, Marano s/P, Savignano s/P e Serramazzone.

Ordo **CYPRINIFORMES**

Familia **Cyprinidae**

ALBORELLA *Alburnus alburnus* (Linnaeus, 1758)

Alburnus alburnus alborella (De Filippi, 1844)

(BONIZZI, 1881 – *Alburnus alborella* - pag. 28)

BARBO ITALIANO *Barbus plebejus* (Valenciennes, 1829)

(BONIZZI, 1881 – *Barbus plebejus* - pag. 28)

CARPA *Cyprinus carpio* Linnaeus, 1758 / 1 es.

Monotipica

(BONIZZI, 1881 – *Cyprinus carpio* - pag. 28)

Nomi dialettali del Modenese: *gôb, goba, reïna, raèina, raïna, cherpa* (carpa a specchi e carpa nuda).

Originaria delle regioni del Mar Nero e Caspio; introdotta in Europa fin dall'Epoca Romana.

BONIZZI (1869) considerava la Carpa "comune nel Po e nelle valli" e un po' più scarsa nelle altre acque.

Fin verso la fine degli anni '70 non era difficile vedere nel mese di giugno grossi esemplari (anche di 15 Kg.), risalenti dal Po, che venivano a riprodursi nel Secchia e nel Panaro. Si riproduceva naturalmente anche in molte delle nostre bonifiche. Gli esemplari provenienti dal Po erano di forma più slanciata e cilindrica, rispetto a quelli tozzi e un po' appiattiti delle bonifiche; erano queste le grandi "raïne", maledizione e gloria dei pescatori nostrani. Dagli anni '80, con ogni probabilità, la specie si riproduce solo occasionalmente nelle nostre acque, infatti quasi tutte le carpe di oggi provengono da esemplari di allevamento, rilasciati a scopi di ripopolamento. Presente, ma non eccessivamente comune, nei canali di bonifica, nel basso corso del Secchia e del Panaro e in numerosi laghetti artificiali della collina e dell'Appennino. Spesso s'incontrano nelle bonifiche e nei laghetti collinari forme particolari come la Carpa a specchi *Cyprinus carpio m. specularis* Lacépède, 1804 e più raramente la Carpa nuda (ossia completamente priva di squame) *Cyprinus carpio m. nudus* Bloch, 1785. La Carpa va soggetta non raramente al melanismo e spesso esemplari neri o bruno-scuri vengono pescati nei canali di bonifica e nei laghetti collinari.

GOBIONE *Gobio gobio* (Linnaeus, 1758)

(BONIZZI, 1881 – *Gobio fluviatilis* - pag. 28)

CAVEDANO *Leuciscus cephalus cabeda* Risso, 1826 / 1 es.

Leuciscus cephalus cabeda Risso, 1826

(BONIZZI, 1881 – *Squalius cavedanus* - pag. 28)

Nomi dialettali del Modenese: *cavèdel, cavèden, cavaasèin, cavàdel*.

BONIZZI (1869) considerava il Cavedano comunissimo nel Secchia e nel Panaro. Oggi è ancora comune nei nostri due fiumi, comprese le loro casse d'espansione, e nel basso e medio corso dei torrenti Leo, Scoltenna, Dragone e Rossenna. Tra il 1978 e il 1989 era comunissimo nei torrenti collinari Guerro e Tiepido; attualmente però, pur essendo

ancora presente, è notevolmente diminuito. Occasionale è la sua presenza nei canali di bonifica. Introdotto anche in alcuni laghetti artificiali della bassa collina.

SCARDOLA *Scardinus erythrophthalmus* (Linnaeus, 1758) / 1 es.

Scardinus erythrophthalmus erythrophthalmus (Linnaeus, 1758)

(BONIZZI, 1881 – *Scardinus erythrophthalmus* - pag. 28)

Nomi dialettali del Modenese: *sghèrza, schèrdla*.

BONIZZI (1869) così scrisse di questa specie: << La Scardola vive nelle acque a fondo erboso e melmoso; è comunissima nei nostri fossati, canali, e nei fontanili del suburbio di Modena >>. Oggigiorno è ancora abbastanza comune in quasi tutti i nostri canali di bonifica, con esemplari che spesso arrivano a 400-700 gr di peso. Comune nelle casse d'espansione del Secchia e in quelle del Panaro, dove è stata introdotta. Introdotta anche in alcuni laghetti artificiali della collina Modenese nei comuni di Castelvetro, Savignano, Maranello e Serramazzoni.

TINCA *Tinca tinca* (Linnaeus, 1758) / 1 es.

Monotipica

(BONIZZI, 1881 – *Tinca vulgaris* - pag. 28)

Nomi dialettali del Modenese: *tèinca, tènca, téncla*.

BONIZZI (1869) considerava la Tinca comunissima nelle acque stagnanti e a fondo melmoso. Oggigiorno la Tinca è quasi del tutto scomparsa da buona parte dei nostri canali di bonifica e dai fiumi Secchia e Panaro. Presente, ma rara, nelle casse d'espansione del Secchia e del Panaro. Introdotta in diversi laghetti artificiali di collina e dell'Appennino, nonché in laghi naturali appenninici quali il lago di Pratignano, il Cavo e il Santo.

Famiglia **Cobitidae**

COBITE DI FIUME *Cobitis taenia* Linnaeus, 1758

Cobitis taenia bilineata Canestrini, 1865 **COBITE DI FIUME BILINEATO**

(BONIZZI, 1881 – *Cobitis taenia* - pag. 29)

Ordo **SILURIFORMES**

Familia **Ictaluridae**

PESCE GATTO *Ictalurus melas* (Rafinesque, 1820) / 1 es.

Monotipica

Nomi dialettali del Modenese: *pess gátt, bucàcia, sbafi, sbafiòu, pess gátt nustran*.

Specie originaria degli stagni e fiumi con acque a corso lento degli Stati Uniti (dal Maine alla Georgia, a ovest fino al bacino del Mississippi) e del Canada sud-orientale (Ontario); introdotto in Europa fin dal 1871, compreso l'Italia, dove comparve in provincia di Bologna nel 1904. Fino ai primi anni '90 era comunissimo nei canali di bonifica, nel tratto basso e medio-basso dei fiumi Secchia e Panaro e nelle loro casse d'espansione, come pure in numerosi laghetti artificiali della nostra collina. Oggigiorno è in fortissimo regresso, dovuto soprattutto ad una patologia virale che lo ha colpito nel 1995.

Ordo **SALMONIFORMES**

Familia **Esocidae**

LUCCIO *Esox lucius* Linnaeus, 1758 / 1 es.

Monotipica

(BONIZZI, 1881 – *Esox lucius* - pag. 29)

Nomi dialettali del Modenese: *lozz, luzz*.

BONIZZI (1869) considerava non molto frequente il Luccio nelle acque modenesi.

Fin verso la metà degli anni '70 non era raro nel Secchia (fino all'altezza di Marzaglia), nei canali di bonifica come il Diversivo, il Sabbioncello e il Cavo Lama; mentre nel Panaro è sempre stato molto raro.

Oggigiorno il Luccio è quasi del tutto scomparso dal Secchia e dai canali di bonifica; per quanto riguarda invece il Panaro, non ho più segnalazioni dalla metà degli anni '80. Introdotta da alcuni anni nelle casse d'espansione del Secchia, e forse, con pochi esemplari, anche in quelle del Panaro. Introdotta anche in alcuni laghetti artificiali collinari dei comuni di Castelvetro, Marano s/P e Savignano s/P, ma sempre con un numero limitato di esemplari.

Famiglia **Salmonidae**

TROTA *Salmo trutta* Linnaeus, 1758

***Salmo trutta fario* Linnaeus, 1758 TROTA FARIO o TROTA DI RUSCELLO
(BONIZZI, 1881 – *Trutta fario* - pag. 28)**

Ordine **GASTEROSTEIFORMES**

Famiglia **Gasterosteidae**

SPINARELLO *Gasterosteus aculeatus* Linnaeus, 1758

(BONIZZI, 1881 – *Gasterosteus aculeatus* - pag. 29)

Ordo **PERCIFORMES**

Familia **Centrarchidae**

PERSICO SOLE *Lepomis gibbosus* (Linnaeus, 1758) / 1 es.

Monotipica

Nomi dialettali del Modenese: *arlò, pess arlò, orèda, urèda*.

Originario dei laghi, stagni e fiumi a lento corso delle regioni orientali dell'America settentrionale; introdotto in Europa a partire dal 1887, ed in Italia (inizialmente nei laghi di Varano e Pusiano) dal 1900. Nel Modenese è comune nei canali di bonifica, nelle casse d'espansione del Secchia e del Panaro e in molti laghetti artificiali della nostra collina. Scarso ma presente lungo il corso medio-basso dei fiumi Secchia e Panaro e fino alla fine degli anni '80 nei torrenti collinari Guerro e Tiepido.

Familia **Percidae**

PESCE PERSICO *Perca fluviatilis* Linnaeus, 1758 / 1 es.

Monotipica

(BONIZZI, 1881 – *Perca fluviatilis* - pag. 28)

Nomi dialettali del Modenese: *pèrsech, pess pèrsech*.

BONIZZI (1869) così scrisse di questa specie: << Trovasi nel Po e nelle nostre Valli >>. Oggigiorno è presente, seppur non comune, in alcuni canali di bonifica della nostra bassa pianura che prendono acqua dal Po e nei tratti dei fiumi Secchia e Panaro limitrofi alla confluenza con il Po. Introdotto nelle casse d'espansione del Secchia e fors'anche in quelle del Panaro.

Famiglia **Gobiidae**

GHIOZZETTO PADANO *Padagogobius martensii* (Günter, 1861)

(BONIZZI, 1881 – *Gobius fluviatilis* - pag. 29)

Classis **AMPHIBIA**

Ordo **URODELA**

Familia **Salamandridae**

SALAMANDRA PEZZATA *Salamandra salamandra* (Linnaeus, 1758) / 2 es.

***Salamandra salamandra salamandra* (Linnaeus, 1758) SALAMANDRA PEZZATA ALPINA / 1 es.**

In Italia questa sottospecie è frequente su tutto l'arco alpino, fin verso i 2600 m s.l.m.

***Salamandra salamandra gigliolii* Eistel & Lanza, 1956 SALAMANDRA PEZZATA APPENNINICA / 1 es.**

(BONIZZI, 1881 – *Salamandra maculosa* - pag. 27)

Nomi dialettali del Modenese: *salamandra, salamandra zala e negra*.

BONIZZI (1870) considerava quest'Anfibio comune sui nostri monti, mentre RICCARDI (1877) la segnalava rara sia in collina che in Appennino. Quasi certamente la Salamandra pezzata non è mai stata comune nella nostra provincia, ma è

indubbio che si sia notevolmente rarefatta negli ultimi 20 anni. Oggigiorno è scarsa, presente in ambienti boschivi da 800 fino a circa 1700 m s.l.m. (BERTARELLI & GALLI, 1993).

TRITONE ALPESTRE *Triturus alpestris* (Laurenti,1768) / 1 es.

***Triturus alpestris apuanus* (Bonaparte,1839) TRITONE ALPESTRE APUANO o TRITONE ALPESTRE APPENNINICO**

(BONIZZI, 1881 – *Triton alpestris* - pag. 27)

Nomi dialettali del Modenese: *salamandra*, *salamandra d'acqua*.

BONIZZI (1870) e RICCARDI (1877) consideravano questa specie comune nelle "fosse" e nei laghi più elevati del nostro Appennino.

Scomparso già alla fine degli anni ' 30 dal lago Santo (Pievepelago) per l'introduzione di salmonidi (soprattutto dell'esotica trota iridata *Oncorhynchus mykiss*), e più recentemente (anni ' 80) dalla torbiera di Pavullo e dalla palude della Chioggiola (Pavullo) per trasformazioni ambientali. Oggigiorno è ancora presente in diversi piccoli laghi naturali, artificiali e pozze perenni del medio e alto Appennino. In alcuni di questi bacini, come nel lago il Terzo (1650 m s.l.m., Monte Cimone) e nel lago Rovinella (1500 m s.l.m, Montecreto), sono presenti popolazioni neoteniche, ossia esemplari adulti e perfettamente riproduttivi ma muniti dell'apparato branchiale, così da sembrare delle larve non ancora metamorfosate.

Verso la fine degli anni ' 80 venne introdotto anche in alcuni laghetti artificiali dei comuni di Pavullo, Serramazzone e Castelvetro, dove sembra pure che si riproduca.

Molto interessante è il ritrovamento di una piccola popolazione all'interno del Parco dei Sassi di Roccamalatina (comune di Giuglia) nell'ottobre 2000 (com. pers. dott. Fausto Minelli) ad un'altitudine di circa 600 m s.l.m.; questa risulta essere la più bassa di tutta la nostra provincia.

Nel lago di "Pasquino" (1400 m s.l.m., comune di Fanano) è invece presente una popolazione con colorazione dorsale e ventrale più scura; inoltre alcuni soggetti presentano la gola con ridottissima punteggiatura, tanto da essere abbastanza simili alla sottospecie nominale *Triturus a. alpestris* (Laurenti,1768), presente in Italia su quasi tutto l'arco alpino.

TRITONE CRESTATO ITALIANO *Triturus carnifex* (Laurenti, 1768) / 1 es.

Monotipica

(BONIZZI, 1881 – *Triton cristatus* - pag. 27)

Nomi dialettali del Modenese: *salamandra*, *salamandra d'acqua*.

Sia BONIZZI (1870) che RICCARDI (1877) consideravano questa specie comunissima nel Modenese.

Anche ai nostri giorni questo tritone è comune e ampiamente distribuito dalla bassa pianura fino a circa 1500 m s.l.m.

Presente nelle casse d'espansione dei fiumi Secchia e Panaro e in quelle del canale di S. Giovanni (Manzolino di Castelfranco Emilia) (BERTARELLI, 1990). Segnalato anche in alcune bonifiche, canali di scolo e irrigui della bassa pianura. Comunemente presente anche in allevamenti ittici (nei quali non siano presenti pesci predatori), valli da caccia, laghetti artificiali e naturali dell'Appennino, pozze e sorgenti. È stato più volte segnalato anche nelle zone periferiche della città di Modena, soprattutto nei laghetti artificiali dei parchi pubblici. Sembra che sopporti meglio del tritone punteggiato e del tritone alpestre l'inquinamento idrico.

Il 05-10-1994 venne trovato a Ganaceto di Modena un esemplare femmina completamente albino, attualmente conservato presso le collezioni del Museo di Marano s/P.

TRITONE VOLGARE o TRITONE PUNTEGGIATO *Triturus vulgaris* (Linnaeus,1758) / 1 es.

***Triturus vulgaris meridionalis* (Boulenger,1882) TRITONE VOLGARE MERIDIONALE**

(BONIZZI, 1881 – *Triton taeniatus* - pag. 27)

Nomi dialettali del Modenese: *salamandra*, *salamandra d'acqua*.

BONIZZI (1870) e RICCARDI (1877) consideravano comune questa specie nel Modenese. Oggigiorno è invece scarso, ma ampiamente distribuito dalla bassa pianura fino a 1400 m s.l.m. Gli ambienti dove è più facilmente rinvenibile sono alcuni canali di bonifica, canali di scolo, valli da caccia, allevamenti ittici (dove non vi siano pesci predatori), laghi artificiali e naturali, pozze di sorgenti collinari. Anche questa specie è stata più volte segnalata nei laghetti artificiali dei parchi pubblici di Modena.

Familia **Proteidae**

PROTEO *Proteus anguinus* Laurenti, 1768 / 1 es.

Specie endemica delle grotte dell'Istria. In Italia è segnalato per alcune cavità carsiche della Venezia Giulia. Introdotto nel 1850 nella grotta Grotta Parolini (Oliero - Vicenza) dove sembra essersi ben acclimatato.

Ordo ANURA

Famiglia **Bufonidae**

ROSPO COMUNE *Bufo bufo* (Linnaeus, 1758) / 1 es

Bufo bufo bufo (Linnaeus, 1758)

(BONIZZI, 1881 – *Bufo vulgaris* - pag. 27)

Nomi dialettali del Modenese: *rosp* (maschio), *paciàna* (femmina), *bot*.

BONIZZI (1870) e RICCARDI (1877) lo consideravano molto comune e ben distribuito dalla bassa pianura all'alto Appennino. Attualmente questo rospo è comune e ampiamente distribuito nei boschi appenninici, dalla bassa collina fino a circa 1650 m s.l.m. In pianura invece è assai scarso e con distribuzione puntiforme. Rinvenuto ad esempio (anche se con pochi esemplari) nel comprensorio delle Valli (comuni di Novi, Concordia, Mirandola, Finale Emilia e S. Felice), nelle casce d'espansione dei fiumi Secchia e Panaro, nella Partecipanza di Nonantola, e nei giardini e parchi delle zone periferiche della città di Modena. Il drastico calo subito dal Rospo comune nelle zone di pianura va perlopiù imputato alle trasformazioni agricole, con la scomparsa degli ultimi boschi planiziari e delle siepi, e all'uso spesso indiscriminato fatto anni or sono di prodotti antiparassitari. Dopo le abbondanti piogge estivo-autunnali è facile incontrare di notte centinaia di questi rospi lungo le nostre strade appenniniche. Purtroppo è anche questo il periodo nel quale buona parte di essi rimane schiacciato dagli autoveicoli in transito.

ROSPO SMERALDINO *Bufo viridis* Laurenti, 1768

(BONIZZI, 1881 – *Bufo viridis* - pag. 27)

Famiglia **Hylidae**

RAGANELLA ITALIANA *Hyla intermedia* Boulenger, 1882

(BONIZZI, 1881 – *Hyla arborea* - pag. 27)

Famiglia **Ranidae**

RANA TEMPORARIA *Rana temporaria* Linnaeus, 1758

(BONIZZI, 1881 – *Rana temporaria* - pag. 27)

RANA VERDE MINORE *Rana kl. esculenta* Linnaeus, 1758 / 2 metamorfosi complete

Monotipica

(BONIZZI, 1881 – *Rana esculenta* - pag. 27)

Nomi dialettali del Modenese: *rana*, *randècc*.

BONIZZI (1870) e RICCARDI (1877) la consideravano comunissima nel Modenese.

Nonostante vi sia stata, negli ultimi 20-30 anni, una certa regressione numerica, questa rana rimane ancora comune e ben distribuita dalla bassa pianura fino a circa 700 m s.l.m. È presente anche a quote maggiori, come ad esempio nel lago di Pratignano (1307 m s.l.m.; comune di Fanano), ma qui venne introdotta agli inizi del XIX secolo. Facilmente osservabile in numerose zone umide come ad esempio risaie, canali di bonifica e di scolo, fiumi Secchia e Panaro con le loro casce d'espansione, torrenti collinari e appenninici, bacini idrici naturali e artificiali, zone paludose e allevamenti ittici.

Classis **REPTILIA**

Ordo **TESTUDINES**

Famiglia **Emydidae**

TESTUGGINE D'ACQUA *Emys orbicularis* (Linnaeus, 1758)

(BONIZZI, 1881 – *Cistudo europaea* - pag. 25)

Famiglia **Testudinidae**

TESTUGGINE GRECA *Testudo graeca* Linnaeus, 1758 / 1 es.

Specie tipica dell'Europa sudoccidentale (Isole Baleari e Spagna meridionale) e sudorientale (Balcani orientale a sud del Danubio fino alla Macedonia, Turchia europea e isole di Thasos, Samotraccia e Euboa).

Introdotta da alcuni secoli in Italia, dove si è ben naturalizzata in Calabria, Sicilia e Sardegna.

Fino ad una decina di anni fa non era raro incontrare in pianura o in collina esemplari di questa specie fuggite dalla schiavitù; infatti questa tartaruga veniva comunemente commercializzata come "animale da giardino". Le recenti norme sulla tutela dei Testudini, nonché il divieto assoluto del loro commercio hanno finalmente messo la parola fine alla "tratta" delle testuggini terrestri. Grazie a ciò anche le segnalazioni sul nostro territorio sono quasi del tutto cessate negli ultimi cinque-sei anni.

Familia **Chelonidae**

TARTARUGA MARINA COMUNE o CARETTA *Caretta caretta* Linnaeus, 1758 / 1 es.

Specie distribuita nell'Atlantico, Mediterraneo e Mar Nero e spesso osservabile in tutti i mari italiani. Nel territorio nazionale si riproduce ancora a Lampedusa e, assai più saltuariamente, lungo le coste sabbiose più selvagge dell'Italia meridionale, Sicilia e Sardegna. Specie in forte calo numerico, dovuto soprattutto alle trasformazioni ambientali operate dall'uomo nei siti riproduttivi.

Ordo **SQUAMATA**

Familia **Anguidae**

ORBETTINO *Anguis fragilis* Linnaeus, 1758 / 1 es.

Anguis fragilis fragilis Linnaeus, 1758

(**BONIZZI, 1881 – *Anguis fragilis* - pag. 25**)

Nomi dialettali del Modenese: *urbéin, urbètt.*

BONIZZI (1870) e TESTI (1878) annoveravano questa specie nei loro cataloghi; BONIZZI (1870) lo considerava comunissimo nelle praterie umide dei fontanili vicino a Modena.

Oggi giorno l'Orbettino è molto scarso e localizzato in pianura; più comune e ampiamente distribuito nell'Appennino, soprattutto tra i 400 e i 900 m s.l.m.

Occasionalmente è stato segnalato anche negli orti e nei giardini periferici di Modena.

Questo rettile frequenta prati più o meno incolti, margini boschivi, radure, coltivi, zone cespugliate, orti e giardini; purché abbiano un certo gradiente d'umidità.

Che l'Orbettino sia amante dell'umidità è noto, essendo facilmente osservabile dopo i temporali primaverili ed estivi.

I rifugi e le tane letargiche spesso si trovano sotto grossi massi, tra le radici di vetusti alberi; oppure sotto cataste di legna o nelle crepe più profonde di muri e muretti.

Familia **Lacertidae**

RAMARRO OCCIDENTALE *Lacerta bilineata* Daudin, 1802 / 1 es.

Lacerta bilineata bilineata Daudin, 1802

(**BONIZZI, 1881 – *Lacerta viridis* - pag. 25**)

Nomi dialettali del Modenese: *lugòr, rugòr, rugòl, rugòl, angòr, biss lingòr.*

Sia BONIZZI (1870) che TESTI (1878) consideravano questa specie comune nel Modenese.

Anche oggi giorno questo lacertide è comune e distribuito dalla bassa pianura fino alle praterie altitudinali dell'Appennino (1700-1800 m s.l.m.).

È un tipico abitatore di ambienti cespugliati e prativi soprattutto se incolti, come calanchi, alvei e "berlete" (incolti fluviali) di fiumi e torrenti, margini boschivi, radure, prati e siepi.

I rifugi e le tane letargiche si trovano generalmente sotto grossi massi o tra le radici degli alberi e molte volte in esse sono presenti più individui.

Più volte è stato osservato a caccia d'Insetti su tronchi e rami, oppure su grossi cespugli, ma mai oltre i 2 m d'altezza.

LUCERTOLA MURAIOLA *Podarcis muralis* (Laurenti, 1768) / 1 es. ad. + 1 es. juv.

Podarcis muralis maculiventris (Werner, 1891)

(**BONIZZI, 1881 – *Podarcis muralis* - pag. 25**)

Nomi dialettali del Modenese: *lusèrtla, arsintèla.*

BONIZZI (1870) e TESTI (1878) annoverano la Lucertola muraiola nei loro cataloghi.

Questo piccolo sauro è comunissimo in ambienti rocciosi, lungo i ghiaietti di fiumi e torrenti e nei centri urbani della provincia.

Facilmente osservabile mentre si riscalda al sole su muretti a secco, costoni rocciosi, massi, mura di case e muretti di cinta. È un'ottima arrampicatrice e, anche se le sue abitudini non sono spiccatamente arboricole, ebbe modo di vederla più volte su tronchi e rami fino a 4-5 metri d'altezza.

Come rifugi utilizza per lo più fessurazioni rocciose e crepe di muri e muretti; oppure si infila sotto massi di medie e grandi dimensioni. D'estate sfrutta anche le crepe create dalla siccità nei terreni argillosi.

Come tane letargiche sembra invece prediligere i covi abbandonati di piccoli Mammiferi, le profonde fessurazioni di rocce e di muri, i sottili interstizi sotto grossi massi, le spesse cortecce di grandi alberi caduti e marcescenti.

In queste tane sono stati rinvenuti sia esemplari singoli che piccoli nuclei composti da 2-4 individui (al massimo 6), ma sempre conspecifici.

Durante il periodo degli accoppiamenti i maschi assumono colorazioni ventrali molto brillanti, variabili dal giallo al rosso-aranciato.

LUCERTOLA CAMPESTRE *Podarcis sicula* (Rafinesque, 1810) / 1 es.

***Podarcis sicula campestris* (De Betta, 1857)**

Nomi dialettali del Modenese: *lusèrtla, arsintèla*.

Nè BONIZZI (1870) e nè TESTI (1878) annoverarono questa specie nei loro cataloghi; solamente MASSA (1884) la segnalò per Montegibbio ma come *Podarcis muralis var. campestris*.

La Lucertola campestre è comune nel Modenese e ampiamente distribuita dalla bassa pianura fino a circa 700-800 m s.l.m.

Frequenta ambienti di tipo cespuglioso e prativo; soprattutto lungo gli alvei e le "berlete" (incolti fluviali) dei nostri fiumi, oppure nelle zone calanchifere.

Scarsa in pianura, dove l'ho rinvenuta più frequentemente negli incolti degli argini dei canali di bonifica. Più volte osservata anche nelle zone periferiche della città di Modena, in praticelli e giardini.

Nelle nostre zone è alquanto difficile che frequenti ambienti rocciosi, muri o muretti, pur essendo un'ottima arrampicatrice. Spesso è stata vista cacciare Insetti su tronchi e rami a circa 3-4 m dal suolo.

Familia **Colubridae**

BIACCO *Coluber viridiflavus* Lacépède, 1789 / 1 es. juv.

***Coluber viridiflavus viridiflavus* Lacépède, 1789**

(BONIZZI, 1881 – *Zamenis viridiflavus* - pag. 25)

Nomi dialettali del Modenese: *magnàn, carbutùn, frustòun, bissòun negher*.

Sia BONIZZI (1870) che TESTI (1878) consideravano il Biacco comunissimo nel Modenese.

Anche oggi è un serpente molto comune e ubiquitario, segnalato anche nella città di Modena e non solo nelle zone periferiche, ma anche nel centro storico. Grandissimo cacciatore di topi e di ratti, nonché di piccoli Uccelli; è un ottimo arrampicatore, più volte da me osservato su alberi o grossi cespugli alla ricerca di nidi di passeriformi.

Trattasi di un ofide d'indole alquanto aggressiva: gli esemplari di grosse dimensioni non esitano, se disturbati, a rincorrere e mordere qualsiasi intruso, uomo compreso.

Anche nel Modenese è presente la forma melanica *carbonarius* Bonaparte, 1833 distribuita come quella tipica dalla bassa pianura all'alto Appennino.

CORONELLA AUSTRIACA *Coronella austriaca* Laurenti, 1768 / 1 es.

***Coronella austriaca austriaca* Laurenti, 1768**

(BONIZZI, 1881 – *Coronella austriaca* - pag. 25)

Nomi dialettali del Modenese: *bessa, aspide, vèpra*.

Sia BONIZZI (1870) che TESTI (1878) consideravano comune questa specie nel Modenese.

Oggi la Coronella austriaca è numericamente scarsa, ma distribuita dalla bassa pianura all'Appennino (1600 m s.l.m.); comunque l'ambiente dove la si rinviene più di frequente è la pianura.

È specie alquanto termofila, rinvenibile in ambienti con bassa copertura arborea come prati, zone cespugliate, siepi.

Nella bassa pianura è stata trovata anche nei giardini e nei parchi urbani di Medolla e S. Felice s/P; oppure lungo gli argini del Secchia e del Panaro, sulle sponde dei canali di bonifica e nelle valli da caccia.

Sovente viene uccisa perchè scambiata per una vipera.

NATRICE DAL COLLARE o BISCIA DAL COLLARE *Natrix natrix* (Linnaeus, 1758) / 1 es. mentre stà mangiando un Rospo comune

***Natrix natrix natrix* (Linnaeus, 1758)**

(BONIZZI, 1881 – *Natrix natrix* - pag. 26)

Nomi dialettali del Modenese: *bessa*, *bessa bisa*, *bessa d'acqua*, *magaráss* (solo le grosse femmine della sottospecie *helvetica*).

BONIZZI (1870) e TESTI (1878) consideravano molto comune questa specie nel Modenese. Anche oggi questa specie è comune e distribuita dalla bassa pianura all'alto Appennino.

La Natrice del collare (soprattutto la sottospecie nominale *natrix*) è una tipica abitatrice di ambienti umidi quali canali, fossi, fiumi, torrenti, maceri e laghi; mentre la razza montana *helvetica* (Lacépède, 1789) è meno legata alle zone umide e infatti non è raro incontrarne esemplari anche in località assai distanti dall'acqua.

Occasionalmente è stata trovata anche nelle zone periferiche di Modena.

NATRICE TESSELLATA *Natrix tessellata* (Laurenti, 1768)
(BONIZZI, 1881 – *Vipera aspis* - pag. 26)

Familia **Viperidae**

VIPERA COMUNE *Vipera aspis* (Linnaeus, 1758) / 1 es.

***Vipera aspis francisciredi* Laurenti, 1768**

(BONIZZI, 1881 – *Vipera aspis* - pag. 26)

Nomi dialettali del Modenese: *vèpra*, *aspide*.

Sia BONIZZI (1870) che TESTI (1878) notificarono questa specie nei loro cataloghi.

La Vipera è comune nel medio e alto Appennino, più scarsa e localizzata nella bassa collina.

Questo serpente frequenta diversi tipi di ambienti, come ad esempio ofioliti, discariche e pareti rocciose, ghiareti, praterie, vaccinieti, radure, margini boschivi, calanchi, cespuglieti e campi coltivati.

I suoi rifugi sono simili a quelli degli altri ofidi qui trattati e così pure le tane letargiche, dove non è difficile rinvenirla assieme ad altri Rettili come biacchi, saettoni, bisce e orbettini.

BONIZZI (1870) così scrisse: << Dicesi che la sua carne sia buona >>.

Classis **AVES**

Ordo **PODICIPEDIFORMES**

Familia **Podicipedidae**

TUFFETTO *Tachybaptus ruficollis* (Pallas, 1764) / 2 es. (1 livrea inv. + 1 livrea nuz.)

(BONIZZI, 1881 – *Podiceps minor* - pag. 24)

***Tachybaptus ruficollis ruficollis* (Pallas, 1764).**

Nomi dialettali del Modenese: *pisanèin*, *tuffètt*, *toffèll*.

Tanto DODERLEIN (1869-1874) quanto PICAGLIA, (1888-1889) consideravano presente questa specie solamente in epoche di passo e nell'inverno, ma nessuno dei due Autori lo segnalò come nidificante.

Oggi giorno il Tuffetto è parzialmente stazionario e nidificante; durante i passi aumenta discretamente di numero e alcuni esemplari si trattengono anche nell'inverno, purchè le zone umide occupate non gelino completamente.

Nidifica nelle Valli e lungo alcuni canali di bonifica della pianura, nelle casse d'espansione del Secchia e del Panaro, in quelle del canale di S. Giovanni (Manzolino di Castelfranco Emilia) e più occasionalmente nei laghetti artificiali delle nostre colline (GIANNELLA & RABACCHI, 1992).

SVASSO MAGGIORE *Podiceps cristatus* (Linnaeus, 1758) / 2 es. (1 livrea inv. + 1 livrea nuz.)

***Podiceps cristatus cristatus* (Linnaeus, 1758).**

(BONIZZI, 1881 – *Podiceps cristatus* - pag. 24)

Nomi dialettali del Modenese: *svass*, *suàss*, *pisanèin*, *pisanin*, *pèrgula*.

DODERLEIN (1869-1874) considerava lo Svasso maggiore comune sia durante i passi che nell'inverno, ma non lo segnalò come nidificante. Attualmente questa specie non è rara come nidificante, si riproduce però solo in zone umide con acque abbastanza profonde e con ampi specchi d'acqua, meglio se circondati da canneti. Durante i passi, il loro numero aumenta sensibilmente e a volte alcuni di essi rimangono anche nell'inverno, ma solo se questo è abbastanza mite.

SVASSO PICCOLO *Podiceps nigricollis* (C. L. Brehm, 1831) / 2 es. (1 livrea inv. + 1 livrea nuz.)

Monotipica

(BONIZZI, 1881 – *Podiceps nigricollis* - pag. 24)

Nomi dialettali del Modenese: *pisanèin*, *pisanin*, *suassin*, *svassèin*.

DODERLEIN (1869-1874) considerava lo Svasso piccolo scarso ma regolare durante i passi. Anche ai nostri giorni è un migratore regolare, sia pure numericamente assai scarso. Rarissima è l'osservazione di esemplari in livrea nuziale o riproduttiva.

Ordo PROCELLARIIFORMES

Familia Procellariidae

BERTA MINORE MEDITERRANEA *Puffinus yelkouan* (Acerbi, 1827) / 1 es.

Tipico uccello marino di abitudini pelagiche, che si posa a terra esclusivamente per fini riproduttivi, dopodiché riprende subito la sua vita esclusivamente marina. Comune in Mediterraneo. Mai segnalata nel Modenese.

Ordo PELECANIFORMES

Familia Phalacrocoracidae

CORMORANO *Phalacrocorax carbo* (Linnaeus, 1758) / 1 es. juv.

Phalacrocorax carbo sinensis (Blumenbach, 1797)

Nomi dialettali del Modenese: *cormoràn*, *marangòun*, *corv marèin*.

Gli Autori modenesi dell'800 quali DODERLEIN (1869-1874), CARRUCCIO (1883) e PICAGLIA (1888-1889) consideravano accidentale la presenza di questa specie nel Modenese.

Fino alla fine degli anni '70 inizi '80 il Cormorano era considerato raro ed occasionale, sia durante i passi che come svernante (RABACCHI, 1984), mentre oggi è diventato comunissimo se non addirittura invasivo. Le stime dal 1995 al 1999 danno una media annuale di circa 600 Uccelli svernanti nel Modenese, con una punta massima nel 1996 di circa 800 esemplari.

Nell'inverno, molti cormorani si mettono ad andare a pesca di trote nei nostri maggiori torrenti appenninici, recando non pochi danni alle popolazioni di salmonidi.

Si nutrono quasi esclusivamente di Pesci, le prede vengono catturate sott'acqua utilizzando il forte becco uncinato e inseguendole a nuoto (possono rimanere sott'acqua per circa un minuto) con solo l'ausilio delle zampe. Questi Uccelli sono degli ottimi subacquei perché non hanno il piumaggio impermeabilizzato, ed è questo il motivo per cui spesso si osservano immobili con le ali aperte mentre si asciugano.

Ordo CICONIIFORMES

Familia Ardeidae

TARABUSO *Botaurus stellaris* (Linnaeus, 1758) / 2 es.

Botaurus stellaris stellaris (Linnaeus, 1758)

(BONIZZI, 1881 – *Botaurus stellaris* - pag. 22)

Nomi dialettali del Modenese: *capòun d'vall*, *tarabùs*, *fasàn d'vall*.

DODERLEIN (1869-1874) considerava il Tarabuso comune sia durante i passi sia come nidificante, ma scarso come svernante. Oggi non è raro e nidifica in quelle valli che hanno una buona superficie a canneto.

Il nome dialettale "capòun d'vall" (cappone di valle) è dovuto alla "bontà" (si fa per dire) delle sue carni, che nei tempi passati fornivano cibo alle povere popolazioni della Bassa modenese.

TARABUSINO *Ixobrychus minutus* (Linnaeus, 1758)

(BONIZZI, 1881 – *Ardetta minuta* - pag. 22)

NITTICORA *Nycticorax nycticorax* (Linnaeus, 1758) / 2 es.

Nycticorax nycticorax nycticorax (Linnaeus, 1758)

(BONIZZI, 1881 – *Nycticorax grisea* - pag. 22)

Nomi dialettali del Modenese: *corv marèin*, *squàc*, *airòun*.

DODERLEIN (1869-1874) scrisse che la Nitticora era comune nel Modenese durante i passi, ma che vi nidificava solo eccezionalmente. PICAGLIA (1888-1889) invece la considerava nidificante occasionale nelle nostre Valli.

Tra gli anni '30 e la fine dei '40 una garzaia di nitticore si era insediata nel Bosco della Saliceta a S. Felice s/P. Questo sito riproduttivo andò completamente perduto con il taglio totale del bosco avvenuto agli inizi degli anni '50.

Comunissima era la sua presenza nelle Valli della Bassa negli anni ' 50 e ' 60; mentre oggi è un po' più scarsa, rimanendo pur sempre un migratore regolare, estivante, nidificante e solo raramente svernante. Nidifica in piccole colonie, spesso assieme ad altre specie di ardeidi, su alti cespugli o su alberi (pioppi e salici) nei boschetti ripariali dei nostri fiumi e nel bosco di una villa nei pressi di Novi.

SGARZA CIUFFETTO *Ardeola ralloides* (Scopoli, 1769) / 1 es. livrea nuz.

Monotipica

(BONIZZI, 1881 – *Ardeola ralloides* - pag. 22)

Nomi dialettali del Modenese: *trent'oss, trenta cost, sgarzètta.*

DODERLEIN (1869-1874) considerava non molto comune questo piccolo ardeide nelle nostre Valli.

Anche oggi la Sgarza ciuffetto è scarsa sia durante i passi che come estivante, si possono osservare sia individui immaturi che adulti in livrea riproduttiva completa. Dal 1999 ha iniziato a nidificare, seppur con un numero limitatissimo di coppie nelle nostre Valli.

GARZETTA *Egretta garzetta* (Linnaeus, 1766) / 1 es. livrea inv.

Egretta garzetta garzetta (Linnaeus, 1766)

(BONIZZI, 1881 – *Egretta garzetta* - pag. 22)

Nomi dialettali del Modenese: *airòun bianch, sgherza bianca, airuncin bianch.*

DODERLEIN (1869-1874) non considerava rara questa specie nelle nostre Valli, mentre PICAGLIA (1888-1889) la giudicava poco comune. La Garzetta negli anni ' 50-60 era scarsa, mentre attualmente è un migratore regolare, estivante e nidificante, sia lungo gli alvei boscati dei fiumi Secchia e Panaro che nel parco di una villa nei pressi di Novi.

AIRONE CENERINO *Ardea cinerea* Linnaeus, 1758 / 3 es.

Ardea cinerea cinerea Linnaeus, 1758

(BONIZZI, 1881 – *Ardea cinerea* - pag. 22)

Nomi dialettali del Modenese: *airòun, scanapèss, sghèrz, airòun gros, sgherza grosa, gattèla fumana.*

DODERLEIN (1869-1874) lo considerava comune durante i passi e nidificante probabile nella Bassa; inoltre segnalava la riproduzione di una coppia alla Torbiera di Pavullo nell'estate del 1869.

Comunque fin verso gli anni ' 50 l'Airone cenerino non era molto comune nel Modenese, sia in epoca di passo che in inverno, e sconosciuto come nidificante (TEDESCHI, 1962). RABACCHI (1984) fu il primo a segnalare casi di nidificazione lungo il corso pedemontano dei nostri fiumi.

Oggi questa specie è diventata assai comune e sono forse circa un migliaio le coppie che si riproducono nella nostra provincia. Nidifica in grandi colonie sugli alberi del parco di una villa nei pressi di Novi e delle casse di espansione del Secchia (comuni di Rubiera – RE e Campogalliano - MO), oppure nel grande canneto delle casse d'espansione del canale di S. Giovanni (Manzolino di Castelfranco Emilia); mentre colonie più modeste sono situate lungo le rive alberate del medio e alto corso dei fiumi Secchia e Panaro. Solitamente i nidi vengono costruiti su alti salici e pioppi, mentre nelle casse d'espansione del canale di S. Giovanni (Manzolino di Castelfranco Emilia) sono posti nel canneto; queste colonie possono essere miste con altre specie di ardeidi o monospecifiche, ossia composte esclusivamente da cenerini.

AIRONE ROSSO *Ardea purpurea* Linnaeus, 1766 / 2 es.

Ardea purpurea purpurea Linnaeus, 1766

(BONIZZI, 1881 – *Ardea purpurea* - pag. 22)

Nomi dialettali del Modenese: *airòun ròss, sgarzèlla, sghèrz.*

DODERLEIN (1869-1874) considerava rara questa specie, conosciuta più che altro per la cattura di soggetti giovani nelle Valli e sulle colline fronteggianti il Secchia e il Panaro. Oggi l'Airone rosso, pur essendo scarso, è un migratore regolare, estivante e nidificante nelle Valli con grandi superfici di canneto. D'estate, nelle Valli della Bassa, è più facile l'osservazione di esemplari giovani piuttosto che di adulti, questo perché vengono alla ricerca di cibo molti degli esemplari nati lungo il corso del Po, nelle limitrofe provincie di Mantova e Ferrara.

Familia Ciconiidae

CICOGLIA NERA *Ciconia nigra* (Linnaeus, 1758) / 1 es. juv.

Monotipica

Nomi dialettali del Modenese: *zògna negra, zigògna negra.*

DODERLEIN (1869-1874) considerava questa specie assai rara durante i passi nel Modenese.

Sempre lo stesso Autore, riguardo la cattura di un individuo adulto, dava una risposta alquanto curiosa e fantasiosa: << Nella estate però del 1852, durante la guerra di Crimea, un magnifico soggetto adulto, in perfetto abito di nozze, atterrito forse dalle cannonate che si sparavano nel suo paese natio, pervenne nel Modenese, fu preso nelle valli di Portovecchio, e donato dal conte Pietro Gandini al Museo dell'Università >>.

Anche oggi giorno la Cicogna nera è un migratore raro ed occasionale nel Modenese, segnalato sia nelle Valli della pianura che lungo il corso collinare dei fiumi Secchia e Panaro.

Familia **Threskiornithidae**

MIGNATTAIO *Plegadis falcinellus* (Linnaeus, 1766) / 1 es. ad.

Plegadis falcinellus falcinellus (Linnaeus, 1766)

(BONIZZI, 1881 – *Plegadis falcinellus* - pag. 22)

Nomi dialettali del Modenese: *falzinèl, falcinèl*.

DODERLEIN (1869-1874) considerava il Mignattaio alquanto raro durante i passi.

Anche ai giorni nostri questo splendido ibis è un migratore alquanto scarso e irregolare, che solo saltuariamente viene segnalato nelle zone umide di pianura; perlopiù vengono avvistati individui giovani, mentre gli adulti sono rarissimi.

Ordo **PHOENICOPTERIFORMES**

Familia **Phoenicopteridae**

FENICOTTERO *Phoenicopus roseus* Pallas, 1811 / 2 es. (♂♂)

Monotipica

Probabilmente 1 due esemplari di questa collezione provengono dalla Sardegna.

Nomi dialettali del Modenese: *fenicòter*.

Specie non segnalata dagli Autori del XIX secolo.

Considerato accidentale, con sei segnalazioni fino al 1997, dopodichè gli avvistamenti si sono fatti via via più frequenti, tanto da poterlo considerare oggi giorno un migratore irregolare.

Ordo **ANSERIFORMES**

Familia **Anatidae**

CIGNO REALE *Cygnus olor* (J. F. Gmelin, 1789) / 1 es. ♂

Monotipica

Nomi dialettali del Modenese: *zegn, zign, sign*.

DODERLEIN (1869-1874) segnala questa specie come animale "domestico".

Ogni tanto alcuni individui vengono segnalati in provincia, ma quasi sempre si tratta di esemplari fuggiti dalla schiavitù.

Non è detto però che a volte possano capitare esemplari prettamente selvatici.

OCA GRANAIOLA DELLA TUNDRA *Anser serrirostris* Swinhoe, 1871/ 1 es.

Anser serrirostris rossicus Buturlin, 1933 **OCA GRANAIOLA**

(BONIZZI, 1881 – *Anser segetum* - pag. 23)

Nomi dialettali del Modenese: *oca d'la neva, oca salvàdga*.

DODERLEIN (1869-1874) considerava quest'oca non rara durante i passi e nell'inverno.

Anche ai giorni nostri l'Oca granaiola è un migratore regolare e saltuariamente svernante, specialmente negli inverni più rigidi, osservabile più che altro nelle zone prative ed umide delle nostre Valli.

FISCHIONE *Anas penelope* Linnaeus, 1758 / 1 es. ♂

Monotipica

(BONIZZI, 1881 – *Mareca penelope* - 2 es.: ♂ e ♀ - pag. 23)

Nomi dialettali del Modenese: *scifloun, scivloun, coròss, cap-ross, viò, viù*.

DODERLEIN (1869-1874) considerava il Fischione comune sia durante i passi che nell'inverno.

Anche oggi giorno è comune nel passo primaverile e autunnale ma scarsa come svernante. Osservabile soprattutto nelle Valli e alle casce d'espansione del canale di S. Giovanni (Manzolino di Castelfranco Emilia) e dei fiumi Secchia e Panaro.

CANAPIGLIA *Anas strepera* Linnaeus, 1758 / 1 es. ♂

Anas strepera strepera Linnaeus, 1758

(BONIZZI, 1881 – *Chaulelasmus streperus* - pag. 23)

Nomi dialettali del Modenese: *albàr, nadra morètta, zizòun mor, albèr*.

DODERLEIN (1869-1874) considerava la Canapiglia non molto comune sia durante i passi che nell'inverno.

Anche oggi è un'anatra scarsa, tanto nei passi quanto come svernante, osservabile nelle Valli della nostra pianura e alle casse d'espansione dei fiumi Secchia e Panaro.

GIANNELLA & RABACCHI (1992) segnalano un caso di probabile nidificazione nel 1987 per le nostre Valli.

Dal 1996 vi è un progressivo aumento delle presenze di quest'anatra nelle Valli del Modenese.

ALZAVOLA *Anas crecca* Linnaeus, 1758 / 1 es. ♂

***Anas crecca crecca* Linnaeus, 1758**

(BONIZZI, 1881 – *Querquedula crecca* – 2 es.: ♂ e ♀ - pag. 23)

Nomi dialettali del Modenese: *zarzanèl, zarzanèin, sarzanlìn, sarsanèin, zarzanìn, sciorina*.

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse di questa specie: << L'Arzavola è comunissima nelle valli del Modenese, particolarmente in primavera, alquanto più rara in tempo d'autunno. Qualche coppia vi passa l'inverno allorchè la stagione non è molto rigida, ed altre poche nidificano in estate nelle paludi e risaje della bassa provincia >>.

Anche ai giorni nostri le alzavole sono assai comuni; infatti dopo il Germano reale può essere considerata l'anatra più frequente; migratore regolare, svernante, estivante e nidificante occasionale.

Per quanto riguarda la sua riproduzione nelle zone umide della bassa pianura essa è alquanto incerta.

Esistono infatti osservazioni di esemplari nelle Valli in periodo riproduttivo, come ad esempio una coppia alla Valletta (Mirandola) il 09-06-1990, un maschio alla Cristina (Mirandola) il 23-06-1995 e una coppia al Sette (Mirandola) il 04-06-1995 (GIANNELLA, MINELLI & RABACCHI, 1996).

Dalla fine degli anni ' 80 l'Alzavola si è occasionalmente riprodotta nella nostra collina, nei pressi di alcuni laghetti artificiali per scopi irrigui dei comuni di Castelvetro e Maranello.

Durante l'epoca dei passi l'Alzavola è stata catturata e osservata un po' ovunque nel Modenese: nei laghetti artificiali della collina e del medio Appennino (comuni di Pavullo e Montese) e in quelli naturali appenninici come il Pratignano (1307 m s.l.m., comune di Fanano), oppure lungo l'alto corso del Secchia e del Panaro o dei nostri maggiori torrenti appenninici.

Un esemplare completamente albino fu catturato negli anni ' 80 nelle Valli della Bassa.

PICAGLIA (1888-1889) cita un esemplare isabellino conservato presso le collezioni del Museo Universitario.

GERMANO REALE *Anas platyrhynchos* Linnaeus, 1758 / 3 es. (2 ♂♂ + 1 pullo)

***Anas platyrhynchos platyrhynchos* Linnaeus, 1758**

(BONIZZI, 1881 – *Anas boschas* - pag. 23)

Nomi dialettali del Modenese: *zizòun, germàn, nadra salvàdga* (femmina), *zizòun nader*.

Considerata da DODERLEIN (1869-1874) la più frequente delle anatre selvatiche nostrane durante i passi e nell'inverno, ma alquanto scarsa come nidificante.

Secondo TEDESCHI (1962) il Germano reale era scarso negli anni ' 50 e ' 60. Oggi è invece l'anatra più comune del Modenese, nidificante dalla bassa pianura fino al medio Appennino. In Appennino nidifica lungo tutto il corso montano del Panaro e in buona parte di quello del Secchia, lungo i torrenti appenninici Leo, Ospitale, Dardania e Scoltenna e in quelli collinari Tiepido, Guerro, Nizzola e Grizzaga, nonché in diversi laghetti collinari e appenninici dei comuni di Marano s/P, Castelvetro, Maranello, Fiorano, Sassuolo, Serramazzoni e Pavullo.

Comunque gli esemplari nidificanti nel Modenese non sono germani selvatici puri, bensì ibridizzati con forme di allevamento e spesso conosciuti col nome di "Anatra germanata". Anche se molto rari, si sono rinvenuti allo stato selvatico anche esemplari della varietà mutante "cayuga" riconoscibili per il piumaggio bruno-scuro con il vertice più o meno striato di biancasto e una larga macchia bianca sul petto; a volte questi soggetti si sono accoppiati con le "germanate".

I germani reali realmente selvatici sono scarsi e giungono nelle nostre Valli solo verso la fine novembre inizi dicembre. Si riconoscono dalle anatre "germanate" per il becco stretto e lungo, per il collo che si assottiglia nella zona mediana e per le abitudini comportamentali diversi da quelle dei nostrani.

Si ibrida facilmente sia allo stato selvatico che in cattività con diverse specie di oche e anatre dei generi *Branta*, *Alopochen*, *Tadorna*, *Cairina*, *Aix*, *Anas*, *Aythya* e *Somateria*.

Il Germano reale, oltre che nidificante, è anche un migratore e svernante regolare.

Il passo autunnale inizia a fine agosto e si protrae fino alla prima metà di dicembre, mentre quello primaverile inizia ai primi di febbraio e si protrae fino alla fine di marzo.

Durante il passo autunnale è stato osservato e catturato anche in alcuni laghi artificiali del comune di Montese e assai raramente nel lago Pratignano (1307 m s.l.m., comune di Fanano).

Occasionalmente si osservano germani passare in volo sulla città di Modena (BARONI, BERTARELLI, TEDESCHI, 1996).

Nel Museo di Marano s/P è presente una femmina completamente albina colta alla Comina (Mirandola) nel dicembre del 1978.

CODONE *Anas acuta* Linnaeus, 1758 / 1 es. ♂

Anas acuta acuta Linnaeus, 1758

(BONIZZI, 1881 – *Dafila acuta* - 2 es.: ♂ e ♀ - pag. 23)

Nomi dialettali del Modenese: *colànz, cudùn, fasàn d'vall.*

DODERLEIN (1869-1874) considerava comunissimo il Codone nel passo primaverile, più scarso d'autunno e nell'inverno e praticamente tale situazione rimase quasi inalterata fino agli anni '60; dopodiché iniziò il suo declino numerico. Infatti oggi è un'anatra scarsa che va via via rarefacendosi di anno in anno, sia nel passo primaverile che in quello autunnale e come svernante. I fattori di questo poderoso calo numerico, non sono imputabili esclusivamente alla caccia, bensì alla bonifica (e in parte anche al forte inquinamento) di vastissime zone umide del Palearctico settentrionale dov'essa si riproduce; nonché alla sistematica uccisione con veleni di migliaia e migliaia d'individui nei siti di svernamento africani, perché secondo i coltivatori di quelle località produrrebbe danni alle coltivazioni di riso.

MARZAIOLA *Anas querquedula* Linnaeus, 1758 / 1 es. ♂

Monotipica

(BONIZZI, 1881 – *Querquedula circia* – 2 es.: ♂ e ♀ - pag. 23)

Nomi dialettali del Modenese: *rucchètt, canaròl, ruchìn, ruclìn.*

DODERLEIN (1896) considerava quest'anatra comunissima nelle Valli durante il passo primaverile, scarsa come nidificante e nel passo autunnale. Anche oggi è abbastanza comune durante il passo primaverile, mentre in quello autunnale è più scarsa. Diverse coppie nidificano nelle nostre Valli e il loro numero sembra in lieve aumento; non conosco invece casi di nidificazione in collina.

Nel Museo di Marano s/P è presente un esemplare parzialmente albino, colto nelle nostre Valli nel XIX secolo.

MESTOLONE *Anas clypeata* Linnaeus, 1758 / 2 es. (♂♀)

Monotipica

(BONIZZI, 1881 – *Spatula clypeata* – 2 es.: ♂ e ♀ - pag. 23)

Nomi dialettali del Modenese: *palòtt, fàfer, jàfer, fàfar, palòss, palòt.*

DODERLEIN (1869-1874) considerava quest'anatra comune durante i passi e rara come svernante ma non la considerava nidificante. Oggi invece, oltre ad essere ugualmente comune durante i passi e come svernante, alcune coppie rimangono a nidificare nella zone umide della nostra pianura.

MORIGLIONE *Aythya ferina* (Linnaeus, 1758) / 2 es. (♂♀)

Monotipica

(BONIZZI, 1881 – *Fulix ferina* - 2 es.: ♂ e ♀ - pag. 23)

Nomi dialettali del Modenese: *magàss, coll ross.*

DODERLEIN (1869-1874) considerava comune quest'anatra durante i passi, specialmente in quello primaverile, e come svernante. Anche ai giorni nostri il Moriglione è abbastanza comune, sia durante i passi che come svernante. Occasionalmente sono state osservati singoli esemplari e coppie estivi (GIANNELLA, MINELLI & RABACCHI, 1996), ma ch'io sappia non si hanno prove certe di nidificazione. Comunemente osservabile nelle Valli, alle casse d'espansione del Secchia, del Panaro e, assai di rado, nei laghetti collinari e appenninici. Nel Museo di Marano s/P è presente un maschio adulto colto al Lago di Pratignano (1307 m s.l.m., comune di Fanano) nell'ottobre 1966.

MORETTA TABACCATA *Aythya nyroca* (Güldenstädt, 1770) / 1 es. ♂

Monotipica

(BONIZZI, 1881 – *Fulix nyroca* - pag. 23)

Nomi dialettali del Modenese: *murètt, murètt ross.*

DODERLEIN (169) considerava la "Moretta tabaccata ad occhi bianchi" piuttosto rara nel Modenese durante il passo primaverile. PICAGLIA (1888-1889) la segnalava rara anche nell'inverno. Oggi quest'anatra tuffatrice è un migratore regolare scarso; occasionale come svernante e come estivo.

Nel 1995 alcune coppie di Moretta tabaccata sono state liberate nell'Oasi Val di Sole di Concordia e nelle casse d'espansione del canale di S. Giovanni (Manzolino di Castelfranco Emilia); questo per vedere se esiste la possibilità di renderla nidificante in provincia, tramite il "Progetto Anatre" del W.W.F. recepito e finanziato dalla C.E.E. (GIANNELLA, 1996). La riproduzione di una coppia è forse avvenuta nella primavera/estate 1996 alla Tomina di

Mirandola (GEMMATO, GIANNELLA & TINARELLI, 1997). Tra giugno e luglio 1998 almeno due coppie si sono riprodotte nell'Oasi Val di Sole (Fossa di Concordia), ma da allora non si conoscono più altri casi per la provincia.

MORETTA *Aythya fuligula* (Linnaeus, 1758) / 1 es. ♂

Monotipica

(BONIZZI, 1881 – *Fulix cristata* - 3 es.: ♂, ♀ e juv. - pag. 23)

Nomi dialettali del Modenese: *murètta, scapla, scaplòuna*.

DODERLEIN (1869-1874) considerava la Moretta comune sia d'inverno che in primavera; mentre secondo PICAGLIA (1888-1889) era comune sì in primavera ma piuttosto rara d'inverno. Attualmente la è invece scarsa nel passo primaverile, rara in quello autunnale e forse ancor più rara come svernante; osservabile tutti gli anni ma sempre in numero assai limitato di esemplari. Le femmine sembrano essere assai più scarse rispetto ai maschi. Spesso la si osserva associata ai grossi branchi di moriglioni.

QUATTROCCHI *Bucephala clangula* (Linnaeus, 1758) / 1 es. ♂

Bucephala clangula clangula (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali del Modenese: *quattròcc*.

DODERLEIN (1869-1874) descriveva il quattrocchi comune sia nell'inverno che nel passo primaverile. PICAGLIA (1888-1889) invece lo considerava in forte regresso numerico rispetto ai tempi del precedente Autore. Oggigiorno è un migratore e svernante irregolare.

PESCIAIOLA *Mergus albellus* Linnaeus, 1758 / 2s. ♂♂

Monotipica

(BONIZZI, 1881 – *Mergus albellus* - pag. 24)

Nomi dialettali del Modenese: *pissitella, pessàjola*.

DODERLEIN (1869-1874) considerava questo piccolo smergo numericamente fluttuante a seconda delle annate.

Attualmente è molto rara ed occasionale durante i passi; i maschi in abito nuziale sono rarissimi.

Nelle collezioni del Museo di Marano è presente una femmina colta anni addietro nel Mirandolese.

Ordo ACCIPITRIFORMES

Familia Accipitridae

FALCO PECCHIAIOLO *Pernis apivorus* (Linnaeus, 1758) / 1 es.

Monotipica

(BONIZZI, 1881 – *Pernis apivorus* - pag. 8)

Nomi dialettali del Modenese: *felch reèl*.

Esemplare citato da PICAGLIA (1888-1889).

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse di questa specie: << Il Pecchiajolo è piuttosto raro, ma di passaggio costante nel Modenese. Ritengo però che qualche individuo nidifici nell'attiguo Appennino >>. Oggigiorno è specie scarsa ma non rara sul nostro territorio, dove più comunemente può essere osservato durante i passi.

Scarse notizie si hanno sulla quantità e distribuzione delle coppie nidificanti nel nostro Appennino, ma probabilmente non superano le 4-5. Il periodo in cui la specie è più facilmente osservabile sembra essere quello del passo estivo/autunnale, tra fine luglio e metà ottobre.

BIANCONE *Circaetus gallicus* (J. F. Gmelin, 1788) / 1 es. ♂

Monotipica

(BONIZZI, 1881 – *Circaetus gallicus* - pag. 8)

Nomi dialettali del Modenese: *aquilòtt, puiàna grossa, àquila da bess*.

DODERLEIN (1869-1874) considerava questa specie rarissima e accidentale durante i passi.

Anche oggigiorno il Biancone è raro ed occasionale durante i passi, per quanto, a partire dal 1994, sembra essere diventato un po' più regolare durante i passi, anche se con un numero assai scarso di individui.

Nell'ottobre del 1993 una grossa femmina venne trovata morta (avvelenamento con veleno da topi) nelle campagne di Castelnuovo Rangone; il Biancone, ora naturalizzato, fa parte delle collezioni del Museo di Marano s/P

Uno splendido esemplare in fase chiara ha estivato nel 1997 nelle valli del Mirandolese; mentre con ogni probabilità una coppia si è riprodotta nella primavera/estate 1999 nei boschi collinari tra Ospitaletto di Marano s/P e Monte Pizzicano di Serramazzoni.

FALCO DI PALUDE *Circus aeruginosus* (Linnaeus, 1758) / 3 es. [1 ♀, 1 ♂ + 1 ♂ di una rarissima forma melanica]
Circus aeruginosus aeruginosus (Linnaeus, 1758)

(BONIZZI, 1881 – *Circus aeruginosus* - 2 es.: ad., juv. - pag. 9)

Nomi dialettali del Modenese: *felch ed' vall, felch da vall, felch negher, cergòun* (femmina).

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse di questa specie: << Il Falco capuccino è frequente in ogni epoca dell'anno nelle valli del Modenese; fissa per lo più la sua dimora in prossimità alle paludi, alle risaje ed ai fiumi; vi si aggira in cerca di preda e vi nidifica >>.

Anche oggi questa specie è abbastanza comune nelle nostre Valli, dove anche si riproduce; più comune è l'osservazione durante i passi. Sverna in modo irregolare, in buon numero negli inverni più miti, scarsissimo in quelli rigidi.

Uccello dotato di una forza enorme, rispetto alla sua modesta mole; infatti più volte si sono osservate femmine adulte attaccare, uccidere e "trascinare a volo" prede assai più voluminose e pesanti di loro, come germani reali, giovani lepri e giovani nutrie.

ALBANELLA REALE *Circus cyaneus* (Linnaeus, 1766) / 2 es. (♂♂)

Circus cyaneus cyaneus (Linnaeus, 1766)

(BONIZZI, 1881 – *Circus cyaneus* – 2 es.: ♂ e ♂ - pag. 9)

Nomi dialettali del Modenese: *felch zendrèin* (maschio), *felch da vall* (femmina).

DODERLEIN (1869-1874) considerava poco comune nel Modenese quest'albanella, che invece al giorno d'oggi è di frequente riscontro sia durante i passi che d'inverno.

SPARVIERE *Accipiter nisus* (Linnaeus, 1758) / 3 es. [2 ♂♂ (1 no ♀) + 1 ♀ juv.]

Accipiter nisus nisus (Linnaeus, 1758)

(BONIZZI, 1881 – *Accipiter nisus* – 2 es.: ♀ e ♂ - pag. 8)

Nomi dialettali del Modenese: *sparvèr*.

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse di questa specie: << Lo Sparviere è comunissimo nel Modenese nel doppio passo, maggiormente nell'autunnale. Nidifica in montagna, e talvolta vi sverna; calando al piano nei rigidi inverni >>.

Oggi lo Sparviere è ancora assai comune nella nostra provincia, dove è stazionario e nidificante con numerose coppie sparse dalla bassa pianura fino all'alto Appennino.

Da alcuni anni esemplari giovani svernano nella periferia nord-ovest della città di Modena (BARONI, BERTARELLI & TEDESCHI, 1996).

PICAGLIA (1906) segnalò la cattura di un maschio isabellino a S. Felice sul Panaro nel 1906.

POIANA *Buteo buteo* (Linnaeus, 1758) / 2 es.

Buteo buteo buteo (Linnaeus, 1758) / 1 es. ad.

(BONIZZI, 1881 – *Buteo vulgaris* - pag. 8)

Le poiane nidificanti nel Modenese sembrano essere intermedie tra la sottospecie nominale settentrionale *Buteo buteo buteo* (Linnaeus, 1758) e quella mediterranea *Buteo buteo meridionalis* Trischitta, 1939. Durante i passi e nell'inverno si osservano, specialmente in pianura, individui della razza nominale *Buteo b. buteo*.

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse di questa specie: << È comune in tutte le stagioni nel Modenese, tanto al monte che al piano, maggiormente poi in autunno, e nei mesi invernali: nidifica nell'alta montagna ed a preferenza sui faggi e sulle querce annose >>. Anche oggi è specie comune, stazionaria e nidificante dalla bassa pianura fino ai boschi dell'alto Appennino; mai però ebbi il modo di osservare il nido di questo rapace.

Durante i passi le poiane aumentano considerevolmente di numero e molte rimangono nella nostra provincia a svernare.

Occasionalmente osservai questi Uccelli volteggiare alte su ciò che negli anni '80 erano i prati delle Morane (Modena città).

Si nutre prevalentemente di piccoli vertebrati come arvicole prative, talpe, donnole, giovani nutrie e lepri, uccelli terricoli e, anche se di rado pesci, com'ebbi modo di riscontrare analizzando le sue borre. Spesso è necrofaga e purtroppo, per questo motivo, cade ancora vittima dei bocconi avvelenati.

Buteo buteo vulpinus (Gloger, 1833) **POIANA DELLE STEPPE (forma finnico-russa)** / 1 es. ad.

Sottospecie molto rara nel Modenese, sia durante i passi che come svernante.

Familia **Pandionidae**

FALCO PESCATORE *Pandion haliaetus* (Linnaeus, 1758) / 2 es.

Pandion haliaetus haliaetus (Linnaeus, 1758)

(BONIZZI, 1881 – *Pandion haliaetus* - pag. 8)

Nomi dialettali del Modenese: *aquilòtt da pess*, *àquila monachina*, *fèlch da pess*.

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse di questa specie: << L'Aquila pescatrice incontrasi talvolta d'inverno nella bassa provincia Modenese, non meno che lungo i fiumi del colle e del piano. , il chè fa supporre non esservi dessa cotanto rara quanto si crede >>.

Anche oggi il Falco pescatore è un migratore regolare ma scarso nel Modenese, osservabile solo durante i passi, sia in quello estivo-autunnale che in quello primaverile.

Il Museo di Marano s/P possiede la femmina colta alla Comina di Mirandola il 29-03-1962 e citata da TEDESCHI (1974).

Ordo FALCONIFORMES

Familia Falconidae

GRILLAIO *Falco naumanni* **Fleischer, 1818 / 1 es. ♂**

Monotipica

(BONIZZI, 1881 – *Falco vespertinus* - pag. 9)

Esemplare citato da PICAGLIA (1888-1889).

Specie accidentale nel Modenese, della quale sono note solamente 11 segnalazioni (8 del XIX secolo, 3 del XX).

GHEPPIO *Falco tinnunculus* **Linnaeus, 1758 / 1 es. ♂**

***Falco tinnunculus tinnunculus* Linnaeus, 1758**

(BONIZZI, 1881 – *Falco tinnunculus* - pag. 9)

Nomi dialettali del Modenese: *falchètt*, *falchtèin*, *falchètt da torr*, *falchètt da paser*.

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse di questo falchetto: << È comune in tutte le stagioni ... alcune coppie si veggono lungamente aleggiare in tempo d'estate intorno la Ghirlandina >>. Ancora negli anni ' 50 questo falchetto nidificava nel centro storico di Modena: una coppia sulla Ghirlandina e un'altra su Palazzo Ducale (TEDESCHI, 1956). Oggi il Gheppio è scomparso dal centro storico di Modena; ma in compenso è comune in tutta la nostra provincia, dov'è stazionario e nidificante; mentre durante i passi e nell'inverno aumenta considerevolmente di numero. Come nidificante, è presente dalla bassa pianura fino all'alto Appennino, con un nutrito numero di coppie.

Nidifica utilizzando spesso vecchi nidi di gazze e cornacchia, di ardeidi, oppure sfruttando cavità rocciose, ruderi, edifici rurali e urbani e anche nidi artificiali.

La dieta è perlopiù composta da piccoli roditori dei generi *Apodemus* e *Microtus*, da lucertole, piccoli uccelli e grossi insetti come Cavallette e Coleotteri di varie famiglie.

FALCO CUCULO *Falco vespertinus* **Linnaeus, 1766 / 2 es. (♂♂)**

Monotipica

Nomi dialettali del Modenese: *falchètt* (giovani e femmine), *falchtèin* (giovani e femmine), *falchètt negher* (maschio), *falchètt zendrèin* (maschio).

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse di questa specie: << Passa irregolarmente in aprile e maggio per le province dell'Emilia; però negli anni in cui fa comparsa riesce copiosissimo >>. Attualmente questo falchetto è scarso durante i passi e più facilmente osservabile in quello primaverile. Nel 1997 vi fu la prima nidificazione certa di una coppia nel Mirandolese (TINARELLI, 1997), mentre nel 1999 le coppie nidificanti furono due.

SMERIGLIO *Falco columbarius* **Linnaeus, 1758**

(BONIZZI, 1881 – *Falco lithofalco* - pag. 8)

LODOLAIO *Falco subbuteo* **Linnaeus, 1758**

(BONIZZI, 1881 – *Falco subbuteo* - pag. 8)

FALCO PELLEGRINO *Falco peregrinus* **Tunstall, 1771 / 2 es.**

***Falco peregrinus peregrinus* Tunstall, 1771 / 1 es. Juv.**

Nomi dialettali del Modenese: *felch*, *felch reèl*, *falcòun*, *falcòun dai sbafi*.

(BONIZZI, 1881 – *Falco communis* – 3 es.: ♂, ♀ e juv. - pag. 8)

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse di questa specie: << Il Falco reale è stazionario, ma poco frequente nel Modenese. Vive per lo più nei monti elevati della provincia, vi nidifica, ma non scende che raramente al piano >>.

Anche oggi è scarso, stazionario e nidificante (con almeno 2 coppie) nel nostro Appennino, nonché migratore e svernante regolare, mentre esemplari singoli (generalmente immaturi) estivano quasi tutti gli anni nella Bassa. È dal 1995

che si osserva regolarmente a Modena, soprattutto nel centro storico; ma non esistono prove certe di una sua eventuale nidificazione..

Nidifica con almeno 3 coppie in collina e Appennino, su cenge o in piccole cavità rocciose.

Gli esemplari che si riproducono nel Modenese sono intermedi tra la sottospecie nominale *Falco peregrinus peregrinus* Tunstall, 1771 e quella mediterranea *Falco peregrinus brookei* Sharpe, 1873. Durante i passi arrivano nella nostra provincia anche esemplari puri della sottospecie nominale, come fanno fede diversi reperti conservati nelle collezioni del Museo Universitario, del Museo di Marano s/P e in alcune collezioni private.

***Falco peregrinus brookei* Sharpe, 1873 FALCONE MEDITERRANEO / 1 es. (♂) [no ♀]**

Scarsa questa sottospecie nel Modenese durante le epoche di passo e come svernante.

Ordo GALLIFORMES

Familia Tetraonidae

FAGIANO DI MONTE o GALLO FORCELLO *Tetrao tetrix* Linnaeus, 1758 / 2 es. (♂♂)

***Tetrao tetrix tetrix* Linnaeus, 1758**

Comune e stazionario, distribuito su quasi tutto l'arco alpino.

Familia Phasianidae

PERNICE ROSSA *Alectoris rufa* (Linnaeus, 1758) / 2 es. (♂♂)

***Alectoris rufa rufa* (Linnaeus, 1758)**

(BONIZZI, 1881 – *Perdix rubra* - pag. 19)

Nomi dialettali del Modenese: *perniiss*, *parniisa*, *perniisa rossa*, *parniisa ròssa*, *perniis*.

DODERLEIN (1869-1874) considerava la Pernice rossa rarissima nel nostro Appennino. Oggigiorno è invece comune, stazionaria e nidificante, soprattutto nella fascia calanchifera della collina. La sua frequenza attuale è però dovuta alle introduzioni per scopi venatori, che diedero fin dall'inizio buoni risultati.

PERNICE SARDA *Alectoris barbara* (Bonnaterre, 1790) / 2 es. (♂♂)

***Alectoris barbara barbara* (Bonnaterre, 1790)**

Comune e stazionaria, ampiamente distribuita su buona parte della Sardegna.

STARNA *Perdix perdix* (Linnaeus, 1758) / 1 es. ♂

***Perdix perdix italica* Hartert, 1917 STARNA ITALIANA (estinta nel Modenese dagli anni ' 70)**

(BONIZZI, 1881 – *Starna perdix* - pag. 19)

Nomi dialettali del Modenese: *parniisa*, *perniisa*, *starna*.

DODERLEIN (1869-1874) considerava la Starna stazionaria e comune in tutta la regione montuosa del Modenese. FIORI (1879) la segnalò comune durante l'inverno anche in pianura. Questo era dovuto all'erratismo della specie, che in questa stagione scendeva dai monti innevati al piano alla ricerca di cibo. Oggigiorno invece le starne presenti provengono tutte da "lanci" effettuati a scopo di ripopolamento venatorio. Questi esemplari hanno un tasso di riproduttività bassissimo e ciò non permette a loro di fissarsi in modo stabile sul nostro territorio provinciale. Dal 1992 è in atto un piano dell'Ufficio Caccia e Pesca della Provincia di Modena per incrementare il numero delle coppie nidificanti, che però non sembra dare i risultati sperati.

In Italia (Modenese incluso) era un tempo presente con la razza endemica *Perdix perdix italica* Hartert, 1917. Questa sottospecie andò via via rarefacendosi, venendo man mano sostituita con esemplari provenienti da altri Paesi europei, lanciati a scopo di ripopolamento venatorio, soprattutto tra gli anni ' 60 e ' 70. In questo modo la Starna italiana può considerarsi estinta come razza definita, per alterazione dei suoi caratteri genetici.

Probabilmente è dalla fine degli anni ' 60 che questa sottospecie si è estinta anche dalla nostra provincia, sostituita da quella nominale *Perdix perdix perdix* (Linnaeus, 1758). Il Museo di Marano s/P possiede due esemplari, uno del secolo scorso e uno del 1936 che presentano i caratteri tipici della sottospecie autoctona.

PICAGLIA (1888-1889) segnalò un esemplare parzialmente albino presente nelle raccolte del Museo Universitario di Modena.

FAGIANO *Phasianus colchicus colchicus* Linnaeus, 1758 / 1 es. ♂

***Phasianus colchicus torquatus* J. F. Gmelin, 1789 FAGIANO DAL COLLARE**

Nomi dialettali del Modenese: *fasàn*.

Originario dell'Asia centrale, introdotto in Europa (Italia inclusa) fin dal Medio Evo, nelle riserve di caccia dei nobili.

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse di questa specie << I fagiani vivono nel Modenese, e si propagano in piena libertà nel R. Parco di S. Felice >>. PICAGLIA (1888-1889) considerava una curiosità la cattura di alcuni esemplari nei pressi dei Boschi di Castelvetro. Oggigiorno il Fagiano, dopo le massicce introduzioni in provincia per scopi venatori degli anni '60 e '70, è stazionario e nidificante, comune soprattutto in pianura e collina, assai più scarso nel medio e alto Appennino.

QUAGLIA *Coturnix coturnix* (Linnaeus, 1758)
(BONIZZI, 1881 – *Coturnix communis* - 2 es. : ♂ e ♀ - pag. 19)

Ordo GRUIFORMES

Familia Rallidae

PORCIGLIONE *Rallus aquaticus* Linnaeus, 1758 / 1 es.

Rallus aquaticus aquaticus Linnaeus, 1758

(BONIZZI, 1881 – *Rallus aquaticus* - pag. 21)

Nomi dialettali del Modenese: *purzlàna*, *bech ross*.

DODERLEIN (1869-1874) lo considerava abbastanza comune durante il passo primaverile e nidificante.

Anche oggi questo rallide è comune nelle zone umide della nostra provincia, purchè abbiano attorno una discreta superficie di canneto; trattasi di un migratore regolare, nidificante scarso e spesso anche svernante, purchè l'inverno non sia troppo rigido. Durante i passi è stato segnalato, anche nel medio e alto Appennino, specialmente nei laghetti artificiali della collina, lungo l'alto corso dei fiumi Secchia e Panaro, nei torrenti Leo, Scoltenna e Dragone e al lago di Pratignano (1307 m s.l.m., comune di Fanano). Uccello molto schivo, più facile da udirsi che da vedersi.

VOLTOLINO *Porzana porzana* (Linnaeus, 1758)
(BONIZZI, 1881 – *Ortygometra porzana* - pag. 22)

SCHIRIBILLA *Porzana parva* (Scopoli, 1769) / 1 es.

Monotipica

(BONIZZI, 1881 – *Ortygometra minuta* - pag. 22)

Nomi dialettali del Modenese: *cavalirìn*, *ghirlandèina*.

DODERLEIN (1869-1874) considerava questa specie rara in primavera e occasionalmente nidificante. Oggigiorno poco si conosce della sua consistenza numerica, sia durante i passi che come nidificante. Come il Voltolino è infatti un rallide molto schivo che difficilmente si fa scorgere, preferendo rimanere nascosto all'interno delle grandi estensioni di canneto delle Valli.

Il 23-07-1995 all' Oasi Val di Sole di Fossa di Concordia fu accertato un caso di nidificazione, con l'osservazione di una femmina adulta seguita da un giovane (GIANNELLA & GELATI, 1996).

SCHIRIBILLA GRIGIATA *Porzana pusilla* (Pallas, 1776)
(BONIZZI, 1881 – *Ortygometra baillonii* - pag. 22)

RE DI QUAGLIE *Crex crex* (Linnaeus, 1758) / 1 es.

Monotipica

(BONIZZI, 1881 – *Crex pratensis* - pag. 22)

Nomi dialettali del Modenese: *re quaj*, *re di quàji*.

DODERLEIN (1869-1874) considerava comune il passaggio di questo rallide nella pianura e nella collina Modenese, e lo riteneva scarso come nidificante e occasionale d'inverno.

Oggigiorno è invece un migratore alquanto raro e irregolare, specialmente in pianura, mentre in collina sembrerebbe un po' più comune.

Frequenti avvistamenti di Re di quaglie si effettuano tra settembre e ottobre in Appennino, soprattutto a Gaiato di Pavullo.

Due esemplari furono visti involarsi da un prato di medica nel giugno del 1993 nei pressi di Missano di Zocca; è questa una segnalazione assai interessante che comproverebbe l'estivazione e fors'anche la nidificazione di una qualche coppia nella nostra collina.

GALLINELLA D'ACQUA *Gallinula chloropus* (Linnaeus, 1758)
(BONIZZI, 1881 – *Gallinula chlorophus* - pag. 22)

FOLAGA *Fulica atra* Linnaeus, 1758 / 2 es. (1 ad. + 1 juv.)

***Fulica atra atra* Linnaeus, 1758**

(BONIZZI, 1881 – *Fulica atra* - pag. 22)

Nomi dialettali del Modenese: *folga, pritòun, cergòun, falsa*.

DODERLEIN (1869-1874) considerava la Folaga comune sia nei passi che nell'inverno, ma scarsa come nidificante.

Attualmente questo rallide è comune, semistazionario e nidificante nel Modenese. Migratore regolare, durante i passi aumenta sensibilmente di numero e molti soggetti rimangono a svernare, finchè le acque delle Valli non sono completamente ghiacciate. Grossi assembramenti, composti anche da un migliaio d'individui, si possono osservare nel periodo invernale alla Tomina (Mirandola). Facilmente osservabile nelle zone palustri della bassa pianura, alle casse d'espansione del canale di S. Giovanni (Manzolino di Castelfranco Emilia) e in quelle dei fiumi Secchia e Panaro, dove pure si riproduce.

Familia **Gruidae**

GRU *Grus grus* (Linnaeus, 1758) / 1 es. juv.

***Grus grus grus* (Linnaeus, 1758)**

Nomi dialettali del Modenese: *gru, toch marèin, grua*.

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse di questa specie: << Ogni anno qualche branco di Grù attraversa nel doppio passo il Modenese >>; mentre PICAGLIA (1888-1889): << Nel Modenese è rarissima >>.

Oggi giorno, anche se in modo scarso, le gru si possono osservare quasi tutti gli anni durante i passi nei prati e Valli della Bassa e alle casse d'espansione del canale di S. Giovanni a Manzolino di Castelfranco Emilia. Nel settembre 1982 un individuo fu visto posato in un prato della bassa collina Modenese (zona le Bendole di Castelvetro). Occasionalmente si sono osservati esemplari passare in volo alto sulla città di Modena.

Ordo **CHARADRIIFORMES**

Familia **Recurvirostridae**

CAVALIERE D'ITALIA *Himantopus himantopus* (Linnaeus, 1758) / 1 es.

***Himantopus himantopus himantopus* (Linnaeus, 1758)**

(BONIZZI, 1881 – *Himantopus candidus* - pag. 20)

Nomi dialettali del Modenese: *cavalèr, cavalièr, cavalìr*.

Tanto DODERLEIN (1869-1874) quanto PICAGLIA (1888-1889) consideravano questa specie rara nel Modenese durante i passi.

Il dott. Guido Mario Tedeschi mi disse che il Cavaliere d'Italia era molto raro nelle Valli anche negli anni tra il 1950 e il 1960, e mai a quei tempi vi aveva nidificato; è infatti dalla metà degli anni '70 che ha iniziato a riprodursi nel Modenese (GIANNELLA & RABACCHI, 1992).

Oggi giorno, è invece molto comune durante i passi e non esiste zona palustre in pianura dove almeno una coppia non si riproduca.

Famiglia **Burhinidae**

OCCHIONE *Burhinus oedicnemus* (Linnaeus, 1758)

(BONIZZI, 1881 – *Oedicnemus crepitans* - pag. 20)

Familia **Glareolidae**

PERNICE DI MARE *Glareola pratincola* (Linnaeus, 1766) / 1 es.

***Glareola pratincola pratincola* (Linnaeus, 1766)**

(BONIZZI, 1881 – *Glareola pratincola* - pag. 20)

Nomi dialettali del Modenese: *rundòun marèin, rundòun d'mar*.

Considerata rarissima e accidentale da DODERLEIN (1869-1874), CARRUCCIO (1883) e PICAGLIA (1888-1889).

Oggi giorno pur non essendo accidentale viene osservata irregolarmente nelle zone umide della pianura, sia durante i passi che nel periodo estivo.

Nelle collezioni del Museo di Marano s/P è presente una spoglia ottocentesca di questa specie proveniente dalle nostre Valli.

Familia Charadriidae

PIVIERE TORTOLINO *Charadrius morinellus* Linnaeus, 1758 / 1 es. livrea inv.

Monotipica

(BONIZZI, 1881 – *Eudromas morinella* - pag. 20)

Nomi dialettali del Modenese: *tuchìn, pivèr culturèin, pivarèin*.

Considerato dagli Autori modenesi del XIX secolo un migratore rarissimo; oggi è invece scarso ma regolare durante i passi, osservabile sia nei prati che nei coltivi della pianura e della collina che sulle praterie sommitali dell'alto Appennino.

Il Museo di Marano possiede due esemplari colti anni addietro nel Modenese.

PIVIERE DORATO *Pluvialis apricaria* (Linnaeus, 1758) / 1 es. livrea inv.

Monotipico

(BONIZZI, 1881 – *Caradrius pluvialis* - pag. 20)

Nomi dialettali del Modenese: *pivèr, codòr, pivier, cudùr, pivlèr*.

DODERLEIN (1869-1874) considerava il Piviere dorato comune durante i passi e scarso come svernante; situazione che anche ai giorni nostri è rimasta pressochè identica.

A volte è possibile osservare grossi contingenti di questa specie, dai 100 ai 300 esemplari, posati in pastura nei prati del Mirandolese e del Carpigiano.

PAVONCELLA *Vanellus vanellus* (Linnaeus, 1758) / 1 es. ☉ livrea inv.

Monotipica

(BONIZZI, 1881 – *Vanellus cristatus* – 2 es.: ad. e juv. pag. 20)

Nomi dialettali del Modenese: *ciuiga, cviga, patajòun, pifa, pavunzèin, fifa, ciuizza, vanèta*.

DODERLEIN (1869-1874) e PICAGLIA (1888-1889) consideravano questa specie un migratore e svernante comune ma non la ritenevano nidificante.

Oggi è invece la si può considerare semi-stazionaria, nidificante, migratore e svernante regolare.

È dalla seconda metà degli anni '80 che la pavoncella ha iniziato a nidificare nel comprensorio delle Valli (Novi, Concordia, Mirandola, Finale Emilia) e probabilmente sono oltre un centinaio le coppie che attualmente si riproducono.

Durante i passi e nell'inverno è osservabile nei prati della nostra pianura e più raramente in quelli collinari.

Familia Scolopacidae

PIOVANELLO PANCIANERA *Calidris alpina* (Linnaeus, 1758) / 1 es. livrea nuz.

Calidris alpina alpina (Linnaeus, 1758)

(BONIZZI, 1881 – *Pelidna alpina* - pag. 21)

Nomi dialettali del Modenese: *gambilli, sgambirlèin, vcina, giurgiulìn, giurgiulèin*.

DODERLEIN (1869-1874) considerava questo limicolo poco comune nel Modenese.

Oggi è invece comune nelle Valli durante le epoche di passo, ma assai scarso come svernante. Durante il passo primaverile si possono osservare, ma assai di rado, anche esemplari in abito riproduttivo quasi completo.

COMBATTENTE *Philomachus pugnax* (Linnaeus, 1758) / 1 es. ☉ livrea inv.

Monotipica

(BONIZZI, 1881 – *Machaetes pugnax* - pag. 21)

Nomi dialettali del Modenese: *gambèta, gambàtta, gambèla*.

DODERLEIN (1869-1874) considerava il combattente assai comune nelle nostre Valli a primavera.

Anche oggi è molto comune durante i passi, specialmente in quello primaverile, tanto che il 29-03-1997, alla Tomina (comune di Mirandola), io e gli amici naturalisti Raffele Gemmato e Carlo Giannella ne contarono circa 2500 esemplari. Rara è invece l'osservazione di maschi nella caratteristica livrea riproduttiva completa.

FRULLINO *Lymnocyptes minutus* (Brünnich, 1764)

(BONIZZI, 1881 – *Gallinago gallinula* - pag. 21)

BECCACCINO *Gallinago gallinago* (Linnaeus, 1758)

(BONIZZI, 1881 – *Gallinago scolopacinus* - pag. 21)

CROCCOLONE *Gallinago media* (Latham, 1787) / 1 es.

Monotipica

(BONIZZI, 1881 – *Gallinago major* - pag. 21)

Nomi dialettali del Modenese: *motà, avrilòtt, mutòun*.

Secondo DODERLEIN (1869-1874) e PICAGLIA (1888-1889), il Croccolone era comune nel Modenese durante le epoche del passo, specialmente in quello primaverile. Oggigiorno è invece un migratore alquanto scarso, anche se abbastanza regolare durante il passo primaverile e in quello estivo/autunnale (luglio).

Nel Museo Universitario di Modena è conservato un esemplare isabellino, già segnalato da DODERLEIN (1869-1874).

BECCACCIA *Scolopax rusticola* Linnaeus, 1758

(BONIZZI, 1881 – *Scolopax rusticola* - pag. 21)

PITTIMA REALE *Limosa limosa* (Linnaeus, 1758) / 1 es. ♂ livrea inv.

***Limosa limosa limosa* (Linnaeus, 1758)**

(BONIZZI, 1881 – *Limosa aegocephala* - pag. 21)

Nomi dialettali del Modenese: *trivèlla, trivèla*.

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse di questa specie: << La Pittima reale è piuttosto rara nel Modenese specialmente adulta; qualche individuo suole comparire alle basse in tempo di primavera >>.

Oggigiorno invece è comune nelle nostre zone palustri, durante il passo primaverile (marzo e aprile) mentre è più rara in quello estivo/autunnale (luglio). Comunemente osservabile nelle Valli della bassa pianura e alle casse d'espansione del canale di S. Giovanni (Manzolino di Castelfranco Emilia); più raramente invece alle casse d'espansione del Panaro a S. Anna di S. Cesario. Grosse concentrazioni di pittime si possono vedere in aprile alla Tomina di Mirandola, dove il 24-03-1996 se ne contarono circa 250 esemplari (GEMMATO, GIANNELLA & TINARELLI, 1997).

CHIURLO PICCOLO *Numenius phaeopus* (Linnaeus, 1758)

(BONIZZI, 1881 – *Numenius phaeopus* - pag. 21)

CHIURLOTTELLO *Numenius tenuirostris* Vieillot, 1817 / 1 es. ad.

Monotipica

Nel XIX secolo nidificava nelle taighe del Bassopiano Siberiano Occidentale, tra il corso del fiume Ob e il Kazakhstan settentrionale, nei distretti di Omsk e Novosibirsk (BACCETTI, 1991). Nel Paleartico occidentale si osservava comunemente durante i passi e con contingenti che svernavano nel bacino del Mediterraneo (Europa meridionale e Nordafrica). In Italia era presente sia come uccello di passo (agosto-settembre e marzo-aprile) che come svernante, soprattutto lungo le coste marine e le lagune del Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Abruzzo-Molise, Puglie e della Sicilia; più raro od occasionale nelle zone umide dell'entroterra.

Questa specie probabilmente non fu mai molto comune e già verso la fine del XIX secolo cominciò a diminuire sensibilmente, dopodiché tra il 1920 e il 1940 iniziò un velocissimo e inarrestabile tracollo numerico, tanto che oggi il chiurlottello è considerata la specie più minacciata del Paleartico ed entro breve tempo probabilmente si estinguerà completamente. Le cause della sua fortissima rarefazione sono imputabili alle enormi trasformazioni ambientali operate in quelle zone dall'uomo, con la pressochè scomparsa delle zone di riproduzione come ad esempio le taighe umide.

Accidentale nella nostra provincia con 2 catture note:

1) 1 es. / Modenese / tra il 1862 e il 1874 / (DODERLEIN, 1869-1874) (CARRUCCIO, 1883) (PICAGLIA, 1888-1889) / prima coll. MUS. UNIV. PA, poi coll. MUS. UNIV. MO / **non più presente**

2) 1 es. / Lo Struppione (Mirandola) / autunno 1973 / **esemplare andato perduto**

L'esemplare di questa raccolta probabilmente non è locale e forse proveniente dal Ravennate, dove fino agli anni '50 il Chiurlottello era ancora osservabile durante i passi e nell'inverno.

CHIURLO MAGGIORE *Numenius arquata* (Linnaeus, 1758) / 1 es.

***Numenius arquata arquata* (Linnaeus, 1758) CHIURLO MAGGIORE OCCIDENTALE / 1 es.**

(BONIZZI, 1881 – *Numenius arquata* - pag. 21)

Nomi dialettali del Modenese: *chiùrl, chiùrl gross, ciùrl, gambettòun, pivròun, piveròun*.

DODERLEIN (1869-1874) considerava il Chiurlo un migratore scarso ma non svernante nelle Valli del Modenese; oggi questa specie, pur non essendo comune, è sia un migratore regolare che uno svernante e, dal 1998, estivante regolare.

TOTANO MORO *Tringa erythropus* (Pallas, 1764) / 1 es. livrea inv.

Monotipica

(BONIZZI, 1881 – *Totanus fuscus* - pag. 21)

Nomi dialettali del Modenese: *gambètta*, *gambètta negra*, *gambètta bisa*.

DODERLEIN (1869-1874) considerava il Totano moro assai raro durante i passi nel Modenese.

Attualmente è invece comune sia nel passo estivo/autunnale che soprattutto in quello primaverile (marzo-aprile).

Osservabile nelle Valli della bassa pianura, alle casse d'espansione del canale di S. Giovanni (Manzolino di Castelfranco Emilia) e più occasionalmente lungo il corso medio-basso dei fiumi Secchia e Panaro (Castellarano e Spilamberto).

PETTEGOLA *Tringa totanus* Linnaeus, 1758 / 1 es. livrea inv.

***Tringa totanus totanus* Linnaeus, 1758**

(BONIZZI, 1881 – *Totanus calidris* - pag. 21)

Nomi dialettali del Modenese: *sgambirla*, *gambirla*.

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse della Pettegola: << appare nel Modenese nel doppio passo, alquanto più frequentemente delle specie precedenti >> (Pantana e Totano moro, n.d. A.).

Oggi giorno è invece scarsa durante i passi ma regolare e alcuni esemplari tutti gli anni si fanno vedere nelle Valli in primavera e d'estate. Venne osservata anche lungo il corso del fiume Panaro a Spilamberto nell'agosto 1979.

Nel Museo di Marano è conservato lo splendido esemplare parzialmente albino, colto dal dott. Guido Mario Tedeschi il 18-09-1960 alla Comina di Mirandola (TEDESCHI, 1962).

PANTANA *Tringa nebularia* (Gunnerus, 1767)

(BONIZZI, 1881 – *Totanus fuscus* - pag. 21)

PIRO PIRO CULBIANCO *Tringa ochropus* Linnaeus, 1758

(BONIZZI, 1881 – *Totanus ochropus* - pag. 21)

Familia **Laridae**

GABBIANO COMUNE *Larus ridibundus* Linnaeus, 1766

(BONIZZI, 1881 – *Chroicephalus ridibundus* - pag. 24)

GAVINA *Larus canus* Linnaeus, 1758 / 2 es. (♂♂) livrea inv.

***Larus canus canus* Linnaeus, 1758**

(BONIZZI, 1881 – *Larus canus* - pag. 24)

Nomi dialettali del Modenese: *clomb marèin*, *clomb ed mer*, *clumbàzz ed mer*.

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse di questa specie: << Non è difficile incontrare la Gavina, in tempo d'inverno e di primavera ne terreni vallivi del Modenese >>.

Anche ai giorni nostri la situazione di questo laride nel Modenese è pressochè identica a quella del secolo scorso.

Nel Museo di Marano s/P è conservato un esemplare di Gavina colto anni addietro nei Prati di S. Clemente (comune di Bastiglia)

GABBIANO TRIDATTOLO *Rissa tridactyla* (Linnaeus, 1758) / 1 es. livrea inv.

***Rissa tridactyla tridactyla* (Linnaeus, 1758)**

(BONIZZI, 1881 – *Rissa tridactyla* - pag. 24)

BONIZZI (1868) considerava questo laride rarissimo nel Modenese; ma DODERLEIN (1869-1874) così scrisse: << Questa specie s'avventura più delle altre infra terra nella provincia di Modena. Il signor Francesco Tonelli di Paullo me ne inviò più volte degli esemplari, colti sui laghi del Frignano presso il paese suddetto. - Anche nelle basse della Mirandola ne venne ucciso qualche soggetto nel 1846, che preparato dal Tognoli, passò poi al Museo Zoologico dell'Università >>.

È probabile che il Gabbiano tridattilo non fosse rarissimo nella prima metà del XIX secolo; ad ogni buon conto dovette via via sempre più rarefarsi, tantochè nel secolo odierno mancano completamente catture o avvistamenti.

Un esemplare di Gabbiano tridattilo è presente nella collezione Andrea Fiori di Sassuolo ed è cartellinato: Modenese - Inverno 1875.

Familia **Sternidae**

STERNA COMUNE o RONDINE DI MARE *Sterna hirundo* Linnaeus, 1758 / 2 es.

***Sterna hirundo hirundo* Linnaeus, 1758**

(BONIZZI, 1881 – *Sterna fluviatilis* - pag. 24)

Nomi dialettali del Modenese: *rundanèina d'mer*, *pija-pess*.

DODERLEIN (1869-1874) e PICAGLIA (1888-1889) consideravano rara la presenza di questa sterna in primavera e ancor di più la sua riproduzione. Attualmente è comune durante i passi e anche come nidificante. Nidifica nei ghiareti del medio-alto corso dei fiumi Secchia e Panaro, nonché nelle Valli della bassa pianura. Un decina di coppie si sono riprodotte nella primavera 1996 alla Tomina di Mirandola (GEMMATO, GIANNELLA & TINARELLI, 1997). Occasionalmente venne avvistata dal dott. G. M. Tedeschi in volo a Modena sul laghetto del Parco Amendola (BARONI, BERTARELLI & TEDESCHI, 1996).

FRATICELLO *Sterna albifrons* Pallas, 1764 / 1 es.

Sterna albifrons albifrons Pallas, 1764

(BONIZZI, 1881 – *Sterna minuta* - pag. 24)

Nomi dialettali del Modenese: *rundècc d'mer*, *pija-pess*.

DODERLEIN (1869-1874) considerava il Fraticello comune sia durante i passi che come nidificante.

Anche ai giorni nostri questa piccola sterna è comune in epoca di passo, ma piuttosto scarsa come nidificante nelle Valli della Bassa.

MIGNATTINO *Chlidonias niger* (Linnaeus, 1758) / 1 es.

Chlidonias niger niger (Linnaeus, 1758)

(BONIZZI, 1881 – *Hydrochelidon fissipes* - pag. 24)

Nomi dialettali del Modenese: *chrich*, *magnanèin* (livrea estiva).

DODERLEIN (1869-1874) considerava questa piccola sterna abbastanza comune nelle Valli della Bassa durante i passi, ma non lo segnalava come nidificante.

Ai giorni nostri il Mignattino è comune durante i passi, molto raro ed occasionale come svernante.

Alquanto scarso è anche come nidificante, e probabilmente ha iniziato a riprodursi solo di recente; tant'è che GIANNELLA & RABACCHI (1992) non lo segnalavano come tale.

Familia **Alcidae**

GAZZA MARINA *Alca torda* Linnaeus, 1758 / 1 es. livrea inv.

Alca torda torda Linnaeus, 1758

Specie tipica delle terre artiche e subartiche dell'Europa settentrionale. Comune come svernante nel Mediterraneo. In Italia si osservano discreti contingenti lungo i litorali tirrenici della Toscana, del Lazio, della Calabria e della Sardegna.

Ordine **COLUMBIFORMES**

Famiglia **Columbidae**

COLOMBELLA *Columba oenas* Linnaeus, 1758

(BONIZZI, 1881 – *Columba oenas* - pag. 19)

COLOMBACCIO *Columba palumbus* Linnaeus, 1758

(BONIZZI, 1881 – *Columba palumbus* - pag. 19)

TORTORA SELVATICA *Streptopelia turtur* (Linnaeus, 1758)

(BONIZZI, 1881 – *Turtur auritus* - pag. 19)

Ordo **CUCULIFORMES**

Familia **Cuculidae**

CUCULO *Cuculus canorus* Linnaeus, 1758 / 1 es.

Cuculus canorus canorus Linnaeus, 1758

(BONIZZI, 1881 – *Cuculus canorus* - 2 es. : livrea normale e livrea rossiccia (*C. hepaticus*) - pag. 10)

Nomi dialettali del Modenese: *còcch*, *cùcch*.

DODERLEIN (1869-1874) considerava il Cuculo un migratore regolare e un nidificante comune nel Modenese, numericamente fluttuante.

Anche oggi è specie comune, numericamente fluttuante, migratore regolare e nidificante dalla bassa pianura fino ai boschi dell'alto Appennino.

Nel Modenese i cuculi giungono tra la fine di marzo e i primi di aprile, quindi ripartono tra la fine di luglio e i primi di agosto. Alcuni esemplari (assai pochi però) rimangono fino a settembre inoltrato. Come caso del tutto eccezionale cito l'osservazione di un esemplare in località "L'Ergastolo" di Vignola il 15-10-2000.

Uccello tipicamente parassita, depone le uova nei nidi moltissime specie di uccelli passeriformi, soprattutto Silvidi, Motacillidi, piccoli Turdidi e Fringillidi. Le uova deposte generalmente sono polimorfe, infatti hanno gli stessi colori e disegni di quelle dell'uccello parassitato.

Ordo STRIGIFORMES

Familia Tytonidae

BARBAGIANNI *Tyto alba* (Scopoli, 1769) / 1 es.

***Tyto alba alba* (Scopoli, 1769)**

(BONIZZI, 1881 – *Strix flammea* - 2 es.: ad., juv. - pag. 9)

Nomi dialettali del Modenese: *suràza, sora, barbagiàn, lugòun.*

DODERLEIN (1869-1874) considerava questa specie comune e stazionaria nel Modenese.

Anche oggi il Barbagianni è comune, stazionario e nidificante dalla bassa pianura fino a circa 600-700 m s.l.m.

Nell'autunno-inverno giungono, soprattutto in pianura, esemplari dal centro e nord Europa.

Il Barbagianni usa come siti riproduttivi cascinali abbandonati, chiese, campanili e torri. Spesso utilizza anche i solai e i sottotetti di vecchie abitazioni, come ad esempio nel centro di Marano sul Panaro o nel centro storico di Modena.

La dieta è composta da micromammiferi (soprattutto arvicole e topiragni) e piccoli uccelli, le cui ossa si possono facilmente osservare e identificare nei rigurgiti rimessi da questi uccelli. Questi rigurgiti, chiamati con il nome di borre (o boli), altro non sono altro che le parti indigerite delle prede, trasformate in piccoli ammassi compattati di pelo o penne, con all'interno le ossa perfettamente pulite. In base allo studio di questi resti è possibile conoscere perfettamente la loro alimentazione ed eventualmente raffrontarla con quella di altri Strigiformi (BERTARELLI, GELATI & GIANNELLA, 1992), oppure avere un quadro quasi perfetto delle specie di micromammiferi presenti sul quel determinato territorio di caccia.

Familia Strigidae

GUFO REALE *Bubo bubo* (Linnaeus, 1758) / 2 es.

***Bubo bubo bubo* (Linnaeus, 1758)**

(BONIZZI, 1881 – *Bubo maximus* - pag. 9)

Nomi dialettali del Modenese: *gran doca, aloch gross, barbagiàn gross, diàvol d'muntàgna, guàna grosa.*

Esemplare citato da PICAGLIA (1888-1889).

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse di questo strigide: << ... incontrasi per lo più nell'alta montagna Modenese, ove annida, e d'onde accidentalmente scende in piano in tempo d'inverno >>.

Oggi è molto raro e probabilmente 2-3 coppie nidificano ancora nel nostro Appennino.

Si riproduce su terrazzi rocciosi, grossi alberi oppure nei ruderi di case interne ai boschi.

La dieta è composta prevalentemente da ratti, ricci, giovani volpi e lepri; non disdegna però anche faine, giovani tassi, allocchi, astori, cornacchie e falchi pellegrini.

ALLOCCO *Strix aluco* Linnaeus, 1758 / 2 es. (♂ ♀)

***Strix aluco sylvatica* Shaw, 1809**

(BONIZZI, 1881 – *Syrnium aluco* - 2 es: ♂ e ♀ - pag. 9)

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse di questo strigide: << L'Allocco è sedentario ed assai più frequente nei boschi di montagna che di piano, cova nelle buche degli alberi, prevalendosi talvolta del nido d'altri uccelli. Sul tardo autunno scende alle basse >>.

Anche oggi è specie abbastanza comune nel Modenese, stazionario e nidificante dalla bassa pianura fino ai boschi dell'alto Appennino.

Non fabbrica nido, ma depone le uova nelle cavità di grossi alberi e più raramente all'interno di fabbricati abbandonati o in grotte naturali.

Una o due coppie nidificano anche nella città di Modena.

La dieta è composta da micromammiferi (arvicole, topi e topiragni), moscardini, ghiri, scoiattoli, ratti, talpe, donnole e uccelli passeriformi.

CIVETTA *Athene noctua* (Scopoli, 1769)

(BONIZZI, 1881 – *Athene noctua* - pag. 9)

GUFO COMUNE *Asio otus* (Linnaeus, 1758)

(BONIZZI, 1881 – *Otus vulgaris* - pag. 9)

GUFO DI PALUDE *Asio flammeus* (Pontoppidan, 1763) / 1 es.

Asio flammeus flammeus (Pontoppidan, 1763)

(BONIZZI, 1881 – *Otus brachyotus* - 2 es. ♂ e ♀ - pag. 9)

Nomi dialettali del Modenese: *alòch ed vall*, *allòch*.

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse di questo gufo: << Il Gufo palustre è abbastanza frequente alle basse del Modenese, ove sembra che annidi >>.

Oggi giorno è scarso durante i passi e raro ed occasionale come svernante.

Segnalato nelle Valli della Bassa, nelle casse d'espansione del canale di S. Giovanni (Manzolino di Castelfranco Emilia) e più occasionalmente nei laghetti artificiali della collina.

Ordine **CAPRIMULGIFORMES**

Famiglia **Caprimulgidae**

SUCCIACAPRE *Caprimulgus europaeus* Linnaeus, 1758

(BONIZZI, 1881 – *Caprimulgus europaeus* - pag. 11)

Ordo **APODIFORMES**

Famiglia **Apodidae**

RONDONE MAGGIORE o RONDONE ALPINO *Tachymarptis melba* (Linnaeus, 1758) / 1es.

Tachymarptis melba melba (Linnaeus, 1758)

(BONIZZI, 1881 – *Cypselus melba* - pag. 11)

Nomi dialettali del Modenese: *rundùn marèin*.

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse di questa specie: << Il Rondone alpino è molto raro nel Modenese; alcune coppie nidificano sulle scoscese pendici dell'alto Appennino >>.

Anche ai giorni nostri questo rondone è assai scarso durante i passi, mentre non si hanno notizie riguardanti eventuali nidificazioni in Appennino.

Quasi tutti gli anni uno o due individui di questa rara specie vengono osservati nelle Valli della pianura durante il passo estivo/autunnale.

RONDONE *Apus apus* (Linnaeus, 1758) / 2 es. (♂♂) con nido + 1 es.

Apus apus apus (Linnaeus, 1758)

(BONIZZI, 1881 – *Cypselus apus* - pag. 11)

Nomi dialettali del Modenese: *rundùn*, *sghett*.

Comune, migratore regolare e nidificante dalla bassa pianura fino all'alto Appennino.

DODERLEIN (1869-1874) considerava il Rondone un migratore regolare comunissimo nel Modenese.

Anche oggi giorno, pur non essendo più così abbondante come nei tempi andati, è ugualmente un migratore regolare comune, nidificante, dalla bassa pianura fino all'alto Appennino.

I rondoni giungono verso il 10-12 aprile e, una volta allevati i piccoli, si trasferiscono in massa alla ricerca d'insetti sulle praterie altitudinali dell'Appennino. Poi in luglio scendono sulle zone umide della nostra bassa pianura e, dopo essersi ingrassati a dovere con ottimi insetti palustri, tra la fine di luglio e i primi di agosto partono per i quartieri di svernamento africani.

Per molto tempo, fino agli anni ' 40 e ' 50, i giovani rondoni erano considerati dei "bocconcini" squisiti e raffinati. Per questo motivo vennero costruite delle apposite torri (le torri rondonaie) così da facilitarne la nidificazione e il prelievo dei piccoli.

PICAGLIA (1888-1889) segnalò individui più o meno albini conservati nelle collezioni del Museo Universitario di Modena.

Ordo **CORACIIFORMES**

Familia **Alcedinidae**

MARTIN PESCATORE *Alcedo atthis* (Linnaeus, 1758) / 1 es.

Alcedo atthis atthis (Linnaeus, 1758)

(BONIZZI, 1881 – *Alcedo ispidia* - pag. 10)

Nomi dialettali del Modenese: *piumbèin, plombèn, uslèin d'la madàna*.

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse di questa specie: << Il Piombino è permanente nel Modenese ed abbastanza comune presso i canali irrigatori e le rive de' fiumi, lungo le quali dispone sovente il proprio nido >>.

Anche ai giorni nostri quest'uccello è comune, stazionario e nidificante.

Nel periodo autunnale e invernale arrivano nella nostra provincia esemplari provenienti da altre zone.

Comunemente osservabile lungo il basso e medio corso dei fiumi Secchia e Panaro e nelle loro casse d'espansione; lungo i torrenti Tiepido, Guerro, nelle Valli, nei canali di bonifica e nei numerosi laghetti artificiali a scopo irriguo sparsi in collina.

Famiglia **Meropidae**

GRUCCIONE *Merops apiaster* Linnaeus, 1758

(BONIZZI, 1881 – *Merops apiaster* – 2 es.: ad., juv. - pag. 10)

Familia **Coraciidae**

GHIANDAIA MARINA *Coracias garrulus* Linnaeus, 1758 / 1es.

Coracias garrulus garrulus Linnaeus, 1758

(BONIZZI, 1881 – *Coracias garrula* - pag. 10)

Nomi dialettali del Modenese: *gaza marèina*.

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse di questa specie: << Questo bell'uccello visita di passaggio e raramente le campagne del Modenese. Tuttavia non credo improbabile che qualche copia nidifichi in località poco discoste della nostra provincia >>.

Anche ai giorni nostri la Ghiandaia marina è rara ed occasionale durante i passi.

Sembra che alcune coppie nidifichino o abbiano nidificato nella collina bolognese, però per quel che mi consta non si è mai riprodotta nel Modenese.

Familia **Upupidae**

UPUPA *Upupa epops* Linnaeus, 1758 / 1 es.

Upupa epops epops Linnaeus, 1758

(BONIZZI, 1881 – *Upupa epops* - pag. 11)

Nomi dialettali del Modenese: *poppla, bubòla, bubùlla, bubla, bobla, pupòlla*.

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse di questa specie: << Le Bubbole sono di passaggio abbastanza comuni nel Modenese. si spargono pel piano, per i boschetti di montagna ; alcune copie vi nidificano.

Anche oggi giorno l'Upupa non è rara; è un migratore regolare nidificante dalla bassa pianura al medio Appennino, con prevalenza di coppie nella fascia collinare e medio-appenninica.

Fino alla fine degli anni ' 60 questo uccello non era raro in pianura e nell'estrema periferia di Modena, grazie alla presenza degli olmi delle "piantate" e dei bassi "sales da struplèin" nelle cui cavità nidificava

Attualmente invece la presenza in pianura di quest'uccello come nidificante è alquanto sporadica.

L'Upupa arriva da noi tra la fine di marzo e i primi di aprile per poi ripartire verso gli inizi di settembre.

Ordo **PICIFORMES**

Familia **Picidae**

TORCICOLLO *Jynx torquilla* Linnaeus, 1758 / 1 es.

Jynx torquilla tschusii Kleinschmidt, 1907 **TORCICOLLO MEDITERRANEO**

(BONIZZI, 1881 – *Jynx torquilla* - pag. 10)

Nomi dialettali del Modenese: *stort-coll, storci-coll*.

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse: << Il Torcicollo giunge nel Modenese in aprile, nidifica sia al monte, che al piano ... e riparte in settembre. Qualche individuo si lascia pur vedere anche in tempo d'inverno >>. Anche oggi giorno questo

picide è di passo regolare, nidificante dalla bassa pianura fino all'alto Appennino. È da circa una decina d'anni che il Torcicollo nidifica nella città di Modena.

Sempre DODERLEIN (1869-1874) segnalò la presenza nelle collezioni del Museo Universitario di Modena di un individuo albino catturato a Scandiano nel 1840. Un giovane esemplare albino colto a Casinalbo di Formigine il 25-08-1880, è invece presente nella collezione Andrea Fiori di Sassuolo. Un altro esemplare albino venne catturato nei dintorni di Sassuolo nell'agosto 1889 (PICAGLIA, 1889).

PICCHIO VERDE *Picus viridis* Linnaeus, 1758 / 1 es. ♂

Picus viridis karelini Brandt, 1758 **PICCHIO VERDE ITALIANO**

(BONIZZI, 1881 – *Gecinus viridis* – 2 es. : ♂ e ♀ - pag. 10)

Nomi dialettali del Modenese: *pigòzz, pigàzz.*

DODERLEIN (1869-1874) considerava questa specie comune e stazionaria nel Modenese.

Anche oggi il Picchio verde è comune, stazionario e nidificante dalla pianura fino all'alto Appennino; rara la sua presenza nelle Basse della provincia.

Osservato pure nella città di Modena dove probabilmente nidifica.

PICCHIO ROSSO MAGGIORE *Picoides major* (Linnaeus, 1758) / 1 es. ♂

Picoides major italiae (Stresemann, 1919) **PICCHIO ROSSO MAGGIORE ITALIANO**

(BONIZZI, 1881 – *Picus major* - 2 es.: ♂ e ♀ - pag. 10)

Nomi dialettali del Modenese: *pihètta, pigh, pich, pech, braga rossa.*

DODERLEIN (1869-1874) considerava questa specie sedentaria e comune nel Modenese. Anche ai giorni nostri è comune, stazionario e nidificante nel Modenese, dalla bassa pianura fino ai boschi dell'alto Appennino. Più volte visto anche nella città di Modena, sia nel centro storico che nelle zone periferiche, dove probabilmente si riproduce.

Nella collezione Andrea Fiori di Sassuolo è presente un esemplare maschio isabellino colto a Casinalbo di Formigine il 24-12-1893.

PICCHIO ROSSO MINORE *Picoides minor* (Linnaeus, 1758) / 1 es. ♂

Picoides minor buturlini (Hartert, 1912) **PICCHIO ROSSO MINORE ITALIANO**

(BONIZZI, 1881 – *Picus minor* - pag. 10)

Nomi dialettali del Modenese: *pihètta pznèina, pigarlèina.*

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse: << Anche questo Picchio è stazionario nella provincia di Modena, sebbene più raro della specie maggiore >>. Attualmente il Picchio rosso minore, pur essendo stazionario e nidificante, è assai scarso nel Modenese, sia in pianura che in Appennino.

Ordo PASSERIFORMES

Familia Alaudidae

CALANDRA *Melanocorypha calandra* (Linnaeus, 1758) / 1 es.

Melanocorypha calandra calandra (Linnaeus, 1758)

(BONIZZI, 1881 – *Melanocorypha calandra* - pag. 16)

Nomi dialettali del Modenese: *calàndra, calandrùn.*

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse di questa specie: << La Calandra è semistazionaria, ma piuttosto rara sì nel Bolognese che nel Modenese; qualche individuo vive e nidifica nelle campagne della bassa provincia, e particolarmente presso le risaje del Mirandolese e del basso Po >>. Fino agli anni '70 non era raro l'incontro con la Calandra nelle nostre basse durante i passi. Dagli inizi degli anni '80 però essa si è sempre più rarefatta, fino a diventare di passo irregolare, se non addirittura accidentale.

Il Museo di Marano possiede tre esemplari di questo grosso alaudide colti anni addietro nella Bassa.

CALANDRELLA *Calandrella brachydactyla* (Leisler, 1814) / 1 es.

Calandrella brachydactyla brachydactyla (Leisler, 1814)

(BONIZZI, 1881 – *Calandrella brachydactyla* - pag. 16)

Nomi dialettali del Modenese: *calandrèin, calandrèina.*

Segnalata per la prima volta da FIORI (1879) che ne raccolse diversi individui lungo le ghiaie del Secchia e del Panaro.

Oggi è specie non comune, migratore regolare e nidificante; probabilmente era più comune nel XIX secolo, almeno stando alle asserzioni di FIORI (1879) e di PICAGLIA (1888-1889). Osservabile da metà aprile fino ad agosto lungo i ghiareti del tratto mediano dei fiumi Secchia e Panaro dove pure vi nidifica.

CAPPELLACCIA *Galerida cristata* (Linnaeus, 1758) / 1 es.

Galerida cristata cristata (Linnaeus, 1758)

(BONIZZI, 1881 – *Galerida cristata* - pag. 16)

Nomi dialettali del Modenese: *lodla da la capòccia, lodla dal ciòff, lodla dal zuff, caplòuna.*

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse di questa specie: << È sedentaria, ma più che in piano frequente ai colli dove nidifica >>. Attualmente è scarsa durante i passi e molto rara come nidificante.

TOTTAVILLA *Lullula arborea* (Linnaeus, 1758) / 1 es.

Lullula arborea arborea (Linnaeus, 1758)

(BONIZZI, 1881 – *Alauda arborea* - pag. 16)

Nomi dialettali del Modenese: *lodla da elber, ciròlda da elber, ciruldèina, rudlèina, rudlina.*

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse di questo alaudide: << La Tottavilla è semistazionaria ma non molto comune nel Modenese. Abita tanto il piano che il monte, ma stanza e nidifica a preferenza sul colle >>. Anche oggi è scarsa, sia durante i passi che come nidificante. Nidifica assai di rado in pianura, e più comunemente in collina e nell'Appennino.

ALLODOLA *Alauda arvensis* Linnaeus, 1758 / 1 es.

Alauda arvensis arvensis Linnaeus, 1758

(BONIZZI, 1881 – *Alauda arvensis* - pag. 16)

Nomi dialettali del Modenese: *lodla, ciròlda, ciròdna, lodla da chemp, ciròldia.*

Considerata comune, semistazionaria e nidificante da tutti gli Autori del XIX secolo. Anche oggi è comune nel Modenese, sia durante i passi che come nidificante e svernante. Nidifica nei prati, dalla bassa pianura fino all'alto Appennino. L'Alodola si è riprodotta fino al 1980-81 nella periferia della città di Modena, nei Prati delle Morane e in quelli limitrofi alla Stazione Ferroviaria Provinciale. Nella collezione Andrea Fiori di Sassuolo è presente un esemplare completamente albino colto a Magreta nella primavera del 1875; questo esemplare venne citato anche da PICAGLIA (1888-1889).

Familia **Hirundinidae**

TOPINO *Riparia riparia* (Linnaeus, 1758) / 1 es.

Riparia riparia riparia (Linnaeus, 1758)

(BONIZZI, 1881 – *Cotyle riparia* - pag. 11)

Nomi dialettali del Modenese: *rundècc da fiòmm, rundanèina da rivàzz, rundicc d'acqua, rivaròl, rundècc da riva, rundècc d'arzen.*

DODERLEIN (1869-1874) considerava piuttosto raro il Topino nel Modenese, sia come migratore che come nidificante; mentre FIORI (1881b) e PICAGLIA (1888-1889) lo segnalano comunissimo. Questa specie era assai comune nel Modenese fino ai primi anni '80, lungo il tratto di media ed alta pianura dei fiumi Secchia e Panaro, dove esistevano le grandi bancate di sabbia nelle quali i topini scavavano i loro nidi. La forte escavazione di sabbie e ghiaie dall'alveo dei nostri fiumi ha praticamente distrutto questi ambienti e di conseguenza anche i topini si sono enormemente rarefatti. Il Topino è regolare come migratore e come nidificante; da noi arriva già in marzo e dopo aver nidificato riparte tra la fine di agosto e la metà di settembre.

RONDINE *Hirundo rustica* Linnaeus, 1758 / 1 es.

Hirundo rustica rustica Linnaeus, 1758

(BONIZZI, 1881 – *Hirundo rustica* - pag. 11)

Nomi dialettali del Modenese: *rundanèina, rundanina, rondanina.*

Considerata assai comune e nidificante da tutti gli Autori modenesi del XIX secolo.

Anche oggi è comune, pur se meno di un tempo, regolare come migratore e nidificante dalla bassa pianura fino al medio Appennino. Da noi arriva già ai primi di marzo, per poi ripartire per i quartieri di svernamento tra la fine di agosto e ottobre. Dalla fine degli anni '80 ha iniziato a nidificare sporadicamente anche nei centri urbani come Carpi, Castelfranco Emilia e Bologna, sotto i lunghi e ombrosi portici. Finito il periodo riproduttivo, prima della migrazione autunnale, le rondini si aggregano in grossi stuoli, che pernottano nei canneti delle nostre Valli o delle casse d'espansione del fiume Panaro. A luglio non è difficile vedere le rondini in volo sul centro storico di Modena; questo dopo che i rondini hanno abbandonato la città (com. pers. dott. Guido Mario Tedeschi).

Spesso si sono osservate rondini albine o isabelline:

PICAGLIA (1888-1889) cita parecchi esemplari albinati allora presenti nelle collezioni del Museo Universitario.

Nella collezione Andrea Fiori di Sassuolo sono presenti 2 esemplari albinati colti a Casinalbo di Formigine nell'agosto 1889.

Nelle collezioni del Museo di Marano è presente un esemplare albino di preparazione ottocentesca.

BALESTRUCCIO *Delichon urbica* (Linnaeus, 1758)
(BONIZZI, 1881 – *Chelidon urbica* - pag. 11)

Familia **Motacillidae**

CALANDRO MAGGIORE *Anthus novaeseelandiae* Bechstein, 1805
(BONIZZI, 1881 – *Anthus richardii* - pag. 16)
Esemplare citato da PICAGLIA (1888-1889).

CALANDRO *Anthus campestris* (Linnaeus, 1758) / 1 es.

Anthus campestris campestris (Linnaeus, 1758)

(BONIZZI, 1881 – *Anthus campestris* - pag. 16)

Nomi dialettali del Modenese: *calànder*.

DODERLEIN (1869-1874) considerava il Calandro accidentale nel Modenese e ne ricordava un'unica cattura; FIORI (1881 b) e PICAGLIA (1888-1889) invece lo segnalano comune durante le epoche del passo, sia in collina che lungo i ghiareti del Secchia. Oggigiorno questo motacillide è un migratore regolare non raro; assai scarso è invece come nidificante, e a tal scopo sembra prediligere soprattutto i calanchi a Liguridi (o argille scagliose) della nostra collina. Durante i passi è osservabile anche lungo gli alvei ghiaiosi dei fiumi Secchia e Panaro; molto raro nelle Basse.

PRISPOLONE *Anthus trivialis* (Linnaeus, 1758) / 1 es.

Anthus trivialis trivialis (Linnaeus, 1758)

(BONIZZI, 1881 – *Anthus arboreus* - pag. 16)

Nomi dialettali del Modenese: *turdèina*, *turdina grossa*, *spiplòun*, *spiplòtt*.

DODERLEIN (1869-1874) considerava il Prispolone comune, semistazionario e nidificante.

Anche ai giorni nostri questa specie non è rara durante i passi, ed è osservabile dalla bassa pianura fino all'alto Appennino. È numericamente fluttuante di anno in anno durante le migrazioni; infatti in alcuni anni se ne osservano moltissimi, mentre in altri che se ne vedono pochi o pochissimi.

Diverse coppie nidificano nei prati del medio e alto Appennino.

PISPOLA *Anthus pratensis* (Linnaeus, 1758) / 1 es.

Anthus pratensis pratensis (Linnaeus, 1758)

(BONIZZI, 1881 – *Anthus pratensis* - pag. 16)

Nomi dialettali del Modenese: *spiplèin*, *prespla*, *spiplina*, *spiplin*, *spiplètta*.

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse di questa specie: << È uccello comunissimo in tempo d'inverno ne' piani del Modenese, in ispecie nelle praterie umide ed erbose >>.

Anche oggi è molto comune sia nelle epoche del passo che come svernante; presente da settembre a marzo nei prati di pianura e appenninici.

Occasionalmente segnalata anche a Modena, nei Prati delle Morane.

PISPOLA GOLAROSSA *Anthus cervinus* Pallas, 1811 / 1es. immaturo

Monotipica

Nomi dialettali del Modenese: *spepla da la gola rossa*, *turdèin furastèr*, *spiplòtt marèin*.

CARRUCCIO (1883) fu il primo a segnalare questo motacillide nel Modenese considerandolo rarissimo e accidentale. PICAGLIA (1888-1889) invece scrisse che si trattava di una specie più comune di ciò che fin allora si era creduto. Anche oggi è specie rara, ma regolare durante i passi. Segnalata nei prati e Valli della Bassa, alle casse d'espansione del canale di S. Giovanni (Manzolino di Castelfranco Emilia) e in quelle del Panaro. Spesso è misconosciuta, perchè più frequentemente arrivano in provincia esemplari senza la gola rossiccia, confondibili con la Pispola *Anthus pratensis*.

SPIONCELLO *Anthus spinoletta* (Linnaeus, 1758) / 1 es. livrea nuz.

Anthus spinoletta spinoletta (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali del Modenese: *spiplòtt*, *spiplèin*, *rudlèina*, *sguizzètta*, *gèrr*.

DODERLEIN (1869-1874) considerava lo Spioncello assai raro durante i passi in pianura, ma comune e nidificante nell'alto Appennino. Anche oggi è comune, parzialmente stazionario e nidificante nelle praterie dell'alto Appennino. Comune anche durante i passi, dalla pianura all'alto Appennino; ma è specialmente nelle nostre Valli che questa specie è più frequentemente osservabile in questo periodo. Probabilmente il suo nome è dovuto al modo con il quale si avvicina a

qualsiasi intruso entri nel suo territorio di nidificazione. Infatti tiene il collo allungato e con fare sospettoso e a piccoli balzi s'accosta, mantenendo pur sempre una debita distanza. A volte, se si è immobili, lo Spioncello può rimanere fermo alcuni minuti a "spiare" l'intruso; ma al minimo movimento l'uccelletto vola via, lanciando richiami di allarme, per poi tornare dopo pochi secondi più curioso di prima. Durante il periodo invernale gli esemplari nidificanti nelle praterie altitudinali scendono a quote inferiori dove meglio possono trovare cibo nei terreni non completamente coperti di neve.

CUTRETTOLA *Motacilla flava* Linnaeus, 1758 / 4 es.

Nomi dialettali del Modenese: *squass-covv d'vall, squassèin zal, squass-covv zal.*

***Motacilla flava flava* Linnaeus, 1758 CUTRETTOLA GIALLA / 1 es. ♂ livrea inv. senza coda**

(BONIZZI, 1881 – *Budytes flavus* - 2 es. ♂ e ♀ - pag. 16)

DODERLEIN (1869-1874) considerava questa sottospecie comunissima solo in epoche di passo; mentre PICAGLIA (1888-1889) la segnalava comune e nidificante nel tratto collinare dei nostri fiumi. Oggigiorno è comune durante i passi, frammischiata alla capocenerino e, occasionalmente, alcune coppie hanno nidificato lungo il basso corso del Secchia.

***Motacilla flava cinereocapilla* Savi, 1831 CUTRETTOLA CAPOCENERINO / 2 es. ♂♂ livrea nuz. + 1 ♀**

(BONIZZI, 1881 – *Budytes cinereocapillus* - pag. 16)

Considerata rara da DODERLEIN (1869-1874), mentre PICAGLIA (1888-1889) la segnalò comune e nidificante, soprattutto nelle Valli. Anche oggigiorno è un migratore regolare e nidificante; da noi arriva verso la metà di marzo e riparte tra settembre e ottobre. Nidifica comunemente al piano e al colle; ma è soprattutto in pianura che la *cinereocapilla* è maggiormente presente, specialmente nelle Valli, alle casse d'espansione del Secchia e del Panaro e negli alvei dei fiumi e canali.

BALLERINA GIALLA *Motacilla cinerea* Tunstall, 1771 / 1 es. ♀

***Motacilla cinerea cinerea* Tunstall, 1771**

(BONIZZI, 1881 – *Motacilla boarula* - pag. 16)

Nomi dialettali del Modenese: *squass-cavv zal, squass-covv zal, salèina.*

DODERLEIN (1869-1874) considerava questa specie mediocrementemente frequente nel Modenese e con poche coppie nidificanti in montagna. PICAGLIA (1888-1889) invece la segnalava comune e stazionaria, nidificante sotto i massi dei torrenti montani. Attualmente non è rara, sia durante i passi che come nidificante. Nidifica lungo gli alvei dei torrenti del medio e alto Appennino. Nell'inverno diversi esemplari scendono al piano, e non è difficile osservarla lungo il medio e basso corso dei fiumi Secchia e Panaro, nelle loro casse d'espansione, in quelle del canale di S. Giovanni (Manzolino di Castelfranco Emilia) e nelle Valli della bassa pianura.

BALLERINA BIANCA *Motacilla alba* Linnaeus, 1758

(BONIZZI, 1881 – *Motacilla alba* - 2 es.: ♂, ♀, nido e uova - pag. 16)

Famiglia **Cinclidae**

MERLO ACQUAILOLO *Cinclus cinclus* (Linnaeus, 1758) / 1 es.

***Cinclus cinclus meridionalis* C. L. Brehm, 1831 MERLO ACQUAILOLO MERIDIONALE**

(BONIZZI, 1881 – *Cinclus aquaticus* - pag. 14)

Nomi dialettali del Modenese: *merel d'acqua, merel acquàr.*

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse di questa specie: << È permanente ma piuttosto raro nel Modenese. Incontrasi per lo più lungo i torrenti montani >>. Oggigiorno il Merlo acquaiolo non è raro, stazionario e nidificante in quasi tutti i nostri torrenti appenninici.

Famiglia **Bombycillidae**

BECCOFRUSONE *Bombycilla garrulus* (Linnaeus, 1758)

(BONIZZI, 1881 – *Ampelis garrulus* - pag. 12)

Esemplare citato da PICAGLIA (1888-1889).

Famiglia **Troglodytidae**

SCRICCILOLO *Troglodytes troglodytes* (Linnaeus, 1758) / 1 es. ♀ con nido

***Troglodytes troglodytes troglodytes* (Linnaeus, 1758)**

(BONIZZI, 1881 – *Troglodytes parvulus* - 2 es.: ♂, ♀ e nido - pag. 13)

Nomi dialettali del Modenese: *uslèn dal fredd, re d'macia, uslin dal fredd, covatèra*.

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse dello Scricciolo: << Il Reattino è permanente nella regione montuosa del Modenese, ove nidifica. Scende in piano verso la metà di ottobre, e si sparge per le campagne >>. Anche oggi questa specie è comune nel Modenese, stazionaria e nidificante. Durante il passo autunnale giungono, specialmente in pianura, tantissimi esemplari che poi rimarranno per tutto l'inverno. Diverse volte ho potuto osservare il nido dello Scricciolo, a forma di palla, fatto di erbe e muschio, con un piccolo foro laterale. Ho avuto modo di vederlo nei posti più disparati: sotto le radici di maestosi castagni e faggi, all'interno di vecchi castagni cavi e marcescenti, dentro a grosse crepe di case montane diroccate e nella parte iniziale delle tane vuote dei piccoli roditori silvestri. Comunissimo come svernante nei giardini e parchi della città di Modena.

Familia **Prunellidae**

PASSERA SCOPAIOLA *Prunella modularis* (Linnaeus, 1758) / 1 es.

Prunella modularis modularis (Linnaeus, 1758)

(BONIZZI, 1881 – *Accentor modularis* - pag. 14)

Nomi dialettali del Modenese: *pasra mata, pàssera matèlla*.

DODERLEIN (1869-1874) considerava questa specie semistazionaria e comune sul nostro Appennino. Anche oggi la Passera scopaiola è comune, semistazionaria e nidificante nei cespugli del medio e alto Appennino. Se gli inverni sono assai rigidi e nevosi, gli esemplari appenninici scendono verso la collina e la pianura, frammischiandosi a quelli già presenti, giunti durante il passo autunnale e lì rimasti per svernare. È in questo periodo che le passere scopaiole vengono segnalate anche nei parchi e nei giardini dei maggiori centri urbani, Modena compresa.

Familia **Turdidae**

PETTIROSSO *Erithacus rubecula* (Linnaeus, 1758) / 1 es.

Erithacus rubecula rubecula (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali del Modenese: *pett-ross, pet-rass, patràss, petrànz*.

Tutti gli Autori modenesi del XIX secolo consideravano questa specie comunissima durante i passi e come svernante, più scarsa come nidificante in Appennino. Anche ai giorni nostri il Pettiroso è molto comune, stazionario e nidificante dalla pianura sino all'alto Appennino, mentre è rarissimo alle Basse dove, nel giugno 2000, una coppia nidificò nel foro di un muro di una casa nei pressi di Tramuschio (comune di Mirandola). Durante i passi aumenta considerevolmente di numero con esemplari che permangono tutto l'inverno. Comunemente svernante nei giardini e parchi di Modena e di quasi tutti i centri urbani della nostra provincia. Uccello alquanto territoriale e combattivo, non esita a scacciare dal suo territorio intrusi assai più grandi di lui come merli e tortore dal collare orientale. Assai interessante fu il rinvenimento, il 24-10-1995 a Magazzino di Savignano s/P, di un individuo inanellato a Turun la Porin (Finlandia) il 2-10-1995 (BENASSI, CONVENTI & MINELLI, 1996). Ebbene questo uccelletto percorse in 22 giorni ben 2002 km, con una media di circa 91 km al giorno!

PETTAZZURRO *Lusciniasvecica* (Linnaeus, 1758) / 1 es. ♂ livr. inv

Luscinia svecica cyanecula (Meisner, 1804) **PETTAZZURRO OCCIDENTALE**

(BONIZZI, 1881 – *Cyanecula suecica* - pag. 15)

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse di questa sottospecie: << Sono pochi anni che il Pett'azzurro divenne alquanto più frequente nel Modenese; per lo innanzi non se ne conosceva che una sola presa, fatta di un individuo giovane dal Marchese Bagnesi nel suo roccolo di Redù. Dietro recenti indagini si constatò che qualche soggetto vive in estate nella bassa provincia, e che vi transita in maggior copia in tempo d'autunno >>. PICAGLIA (1888-1889) sulla base della cattura dell'individuo giovane di Redù presuppose che alcune coppie nidificassero nelle nostre Valli, ma probabilmente questo non è mai avvenuto (ARRIGONI DEGLI ODDI, 1929). Oggi il Pettazzurro occidentale è comune durante i passi, sia in quello estivo/autunnale che in quello primaverile, scarso come svernante; specie alquanto elusiva e difficilmente osservabile. Le zone umide ricche di canneti, tifeti e cariceti, dei comuni di Nonantola, Castelfranco Emilia e Mirandola sembrano essere le più interessate al suo passo.

USIGNOLO *Luscinia megarhynchos* C. L. Brehm, 1831

(BONIZZI, 1881 – *Philomela luscinia* – 2es.: ♂, ♀ e nido - pag. 15)

CODIROSSO SPAZZACAMINO *Phoenicurus ochrurus* (S. G. Gmelin, 1774) / 1 es. ♂

Phoenicurus ochrurus gibraltariensis (J. F. Gmelin, 1789)

(BONIZZI, 1881 – *Ruticilla tithys* – 2 es.: ♂ e ♀ - pag. 15)

Nomi dialettali del Modenese: *covv-ross negher, magnanèin, cova rossa*.

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse di questa specie: << Questo uccelletto è raro nel piano di Modena, alquanto più frequente al monte >>. Oggigiorno il Codiroso spazzacamino, pur non essendo molto comune, è stazionario e nidificante nella nostra provincia. Nidifica in quasi tutti gli ambienti rocciosi del Modenese, dalla collina all'alto Appennino. Di solito preferisce ripari rocciosi strapiombanti su forre e burroni. Tra il 1992 e il 1999 questa specie si è saltuariamente riprodotta all'interno della Grotta delle Fate, sita nei pressi del lago Pratignano (circa 1320 m s.l.m.). Il nido veniva costruito su terrazzini naturali ad una altezza di circa 2-2,5 m e a circa 10-15 m dall'entrata, in zone buie e fresche. Durante i passi e nell'inverno, questa specie è osservabile anche in pianura e, più raramente, nei centri urbani come Carpi e Modena.

CODIROSSO *Phoenicurus phoenicurus* (Linnaeus, 1758) / 3 es. (1 ♀ ad. + 1 ♀ immaturo + 1 ♂)

***Phoenicurus phoenicurus phoenicurus* (Linnaeus, 1758)**

(BONIZZI, 1881 – *Ruticilla phoenicura* – 2 es.: ♀ e ♂ - pag. 14)

Nomi dialettali del Modenese: *cov-ross, covaròssa, coròss, quatròsla, quatròmla*.

DODERLEIN (1869-1874) considerava comune questa specie, sia durante i passi che come nidificante nei nostri monti. Anche ai giorni nostri il Codiroso è comune e nidificante, ma non solo in Appennino; è infatti dagli anni '80 che ha iniziato a colonizzare l'alta e media pianura e dalla metà degli anni '90 anche la Bassa. Migratore regolare, da noi giunge verso la fine di aprile e riparte a settembre/ottobre. È dagli inizi degli anni '90 che il Codiroso ha iniziato a nidificare anche a Modena, sia nel centro storico che nelle zone periferiche (BARONI, BERTARELLI & TEDESCHI, 1996).

STIACCINO *Saxicola rubetra* (Linnaeus, 1758) / 1 es. ♀

Monotipica

(BONIZZI, 1881 – *Pratincola rubetra* - 2 es.: ♀ e ♂ - pag. 14)

Nomi dialettali del Modenese: *testòun, baràda*.

DODERLEIN (1869-1874) considerava questa specie assai comune sia nelle epoche di passo che come nidificante; mentre per FIORI (1881b) era scarso sia ai passi che come nidificante, e su questa tesi concordava anche PICAGLIA (1888-1889). Anche oggi lo Stiaccino è assai scarso come nidificante, e, a tal scopo, sembra preferire le zone più alte dell'Appennino. Migratore regolare ma sempre scarso; durante i passi è rinvenibile un po' ovunque, anche nella Bassa. Occasionalmente segnalato anche nei parchi e nei giardini di Modena.

SALTIMPALO *Saxicola torquata* (Linnaeus, 1758) / 1 es. ♀

***Saxicola torquata rubicola* (Linnaeus, 1766)**

(BONIZZI, 1881 – *Pratincola rubicola* - 2 es.: ♀ e ♂ - pag. 14)

Nomi dialettali del Modenese: *selt'in pel, salt'in pel* (maschio); *testòun, baràda* (femmina).

DODERLEIN (1869-1874) lo considerava mediocrementemente abbondante e semistazionario nel Modenese. Oggigiorno questo piccolo turdide è molto comune, parzialmente stazionario e nidificante. Durante le epoche di passo aumenta considerevolmente di numero e molti di questi individui rimangono nell'inverno. Più volte osservato nelle zone periferiche e nei parchi di Modena.

CULBIANCO *Oenanthe oenanthe* (Linnaeus, 1758)

(BONIZZI, 1881 – *Saxicola oenanthe* - ♀♂ - pag. 14)

MONACHELLA *Oenanthe hispanica* (Linnaeus, 1758) / 2 es. ♀♀

***Oenanthe hispanica melanoleuca* (Güldenstädt, 1775) MONACHELLA ORIENTALE o MONACHELLA GOLANERA / 1 es. ♀ con gola bianca + 1 es. ♀ con gola nera**

Nomi dialettali del Modenese: *cultarèin, culbiànch, culturìn, culturèin*.

Tutti gli Autori modenesi del XIX secolo concordano nel ritenerla di passo scarso nella nostra provincia e osservabile in agosto tanto nella bassa pianura, quanto in Appennino. Oggigiorno invece è molto rara ed occasionale in Appennino durante i passi. Il Museo di Marano s/P. possiede un maschio di questa specie colto nel Modenese nel secolo XIX.

CODIROSSONE *Monticola saxatilis* (Linnaeus, 1766) / 2 es. (♀♂)

Monotipica

(BONIZZI, 1881 – *Monticola saxatilis* – 2 es.: ♀ e ♂ - pag. 14)

Nomi dialettali del Modenese: *covarossòun, cutrosòun, merel sassàr, merel sasèr, corusòun, covròss reàl*.

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse di questo meraviglioso turdide: << Il Codirossone è di passaggio regolare nell'alta montagna Modenese nidifica in scarso numero fra le rupi >>. Oggigiorno è raro, sia come migratore che in qualità di nidificante. Arriva regolarmente in aprile per poi ripartire in agosto/settembre. Fino agli anni '60 il Codirossone era più

comune di oggi, stando almeno a quello che raccontano gli anziani montanari. Nidifica su pareti rocciose, o nelle larghe crepe di mura di edifici abbandonati.

PASSERO SOLITARIO *Monticola solitarius* (Linnaeus, 1758) / 1es. ☉

***Monticola solitarius solitarius* (Linnaeus, 1758)**

(BONIZZI, 1881 – *Monticola cyana* - 1es. ☉ - pag. 14)

Nomi dialettali del Modenese: *passra solitària, passer solitàri, pàssara, merel blò*.

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse del Passero solitario: << È specie stazionaria ma rara nel Modenese. Qualche coppia annida nelle solinghe vallate dell'alto Appennino, e scende in collina ne' rigidi inverni >>. Anche oggi il Passero solitario è molto raro, semistazionario e nidificante in collina e nell'Appennino (1-2 coppie al massimo), erratico in autunno/inverno. Un maschio adulto venne più volte osservato alla "Piana dei Mortai", vicino a Missano di Zocca, tra luglio e agosto 1993. Un altro maschio adulto che imbeccava un giovane venne invece osservato su di un Ofiolite serpentinosa a Mulino di Trentino (comune di Fanano), il 10-07-1994. Nella collezione Andrea Fiori di Sassuolo è presente un esemplare maschio adulto; il reperto è cartellinato: Sassuolo 09-11-1887. Nelle collezioni del Museo di Marano s/P è conservato un maschio adulto colto nel secolo XIX nel Modenese.

MERLO DAL COLLARE *Turdus torquatus* Linnaeus, 1758

(BONIZZI, 1881 – *Turdus torquatus* - pag. 14)

MERLO *Turdus merula* Linnaeus, 1758 / 1 es. ☉ con nido

***Turdus merula merula* Linnaeus, 1758**

(BONIZZI, 1881 – *Turdus merula* - pag. 14)

Nomi dialettali del Modenese: *merel*.

DODERLEIN (1869-1874) considerava il Merlo comune nel Modenese in tutte le stagioni. Anche ai giorni nostri questa specie è molto comune e stazionaria, nidificante dalla bassa pianura fino all'alto Appennino. Durante i passi arriva un gran numero di esemplari, di cui moltissimi rimangono nell'inverno. È dalla metà degli anni '60 che i merli (in concomitanza con il disalberamento delle nostre campagne) si sono trasferiti in città, dove trovano un ambiente più caldo, ricco di cibo e meno irto di pericoli per la loro sopravvivenza. Spesso si osservano esemplari albi, parzialmente albi, isabellini e più raramente con petto ferrugineo. DODERLEIN (1869-1874) e PICAGLIA (1888-1889) citano esemplari quasi completamente albi o ferrugini presenti nelle raccolte del Museo Universitario di Modena. Nelle raccolte zoologiche del Museo di Marano sono presenti un giovane completamente albino, due esemplari (maschio e femmina) con il petto ferrugineo, un maschio con petto color ardesia scuro maculato di nero e becco nero e una femmina adulta con il piumaggio totalmente argentato.

CESENA *Turdus pilaris* Linnaeus, 1758

(BONIZZI, 1881 – *Turdus pilaris* - pag. 14)

TORDO BOTTACCIO o TORDO *Turdus philomelos* C. L. Brehm, 1831 / 1 es.

***Turdus philomelos philomelos* C. L. Brehm, 1831**

(BONIZZI, 1881 – *Turdus musicus* - pag. 14)

Nomi dialettali del Modenese: *tord, tord gross, tord d'ala zala, tord stiffèt, stiffèt*.

DODERLEIN (1869-1874) considerava questo turdide comunissimo sia durante i passi (specialmente in quello autunnale) che come svernante; più scarso invece come nidificante. Anche oggi è molto comune nel Modenese durante le epoche di passo, scarso come svernante e non raro come nidificante nei boschi di conifere o misti conifere/latifoglie dell'alto Appennino. Durante i passi è osservabile su tutto il territorio provinciale, e frequentemente nella stessa epoca è stato visto anche nelle zone alberate della città di Modena. Tanto DODERLEIN (1869-1874) quanto PICAGLIA (1888-1889) scrivevano della presenza nel Museo Universitario di Modena di esemplari albi e melanici di questa specie.

TORDO SASSELLO *Turdus iliacus* Linnaeus, 1758

(BONIZZI, 1881 – *Turdus iliacus* - pag. 14)

TORDELA *Turdus viscivorus* Linnaeus, 1758 / 1 es.

***Turdus viscivorus viscivorus* Linnaeus, 1758**

(BONIZZI, 1881 – *Turdus viscivorus* - pag. 14)

Nomi dialettali del Modenese: *sturdèga, sturdèiga, storla, sturdèida, dgessa, turdàzza, sturdìga, sturlèida, sturlèda, gorklùda*.

Sia DODERLEIN (1869-1874) che PICAGLIA (1888-1889) consideravano questa specie comune sia durante i passi che come nidificante. Attualmente è un nidificante raro, più comune come migratore e irregolare come svernante. Nidifica nei boschi della collina e dell'Appennino, sia su alberi che, più occasionalmente, sui terrazzini rocciosi di piccoli spuntoni ofiolitici, purchè posti in zone ombreggiate. Tanto DODERLEIN (1869-1874), quanto PICAGLIA (1888-1889) segnarono la presenza nel Museo Universitario di Modena di alcuni esemplari albi e isabellini di questo grosso turdide.

Familia *Sylviidae*

BECCAMOSCHINO *Cisticola juncidis* (Rafinesque, 1810)
(BONIZZI, 1881 – *Cisticola schoenicola* - pag. 15)

FORAPAGLIE *Acrocephalus schoenobaenus* (Linnaeus, 1758) / 1 es.

Monotipica

(BONIZZI, 1881 – *Calamodyta phragmitis* - pag. 15)

Nomi dialettali del Modenese: *furapaja, furapaj*.

DODERLEIN (1869-1874) considerava comune questa specie nelle Valli, sia durante i passi che come nidificante. Oggigiorno è invece comune durante i passi ma scarso come nidificante. Segnalato più volte nelle Valli della bassa pianura, alle casse d'espansione del canale di S. Giovanni (Manzolino di Castelfranco Emilia) e in quelle del Panaro a S. Anna di S. Cesario.

CANNARECCIONE *Acrocephalus arundinaceus* Linnaeus, 1758 / 1 es. con nido

Acrocephalus arundinaceus arundinaceus Linnaeus, 1758

(BONIZZI, 1881 – *Acrocephalus turdoides* - 1 es. con nido pag. 15)

Nomi dialettali del Modenese: *rusgnòl ed vall, canaròl, passra canera*.

Considerato comune e nidificante nelle nostre Valli da tutti gli Autori modenesi del XIX secolo. È tuttora comune sia durante i passi che come nidificante nelle zone umide del Modenese, dalla bassa pianura fino alla media collina. Nidifica nei canneti anche di modesta estensione, con una concentrazione di nidi abbastanza elevata. Facilmente osservabile per le discrete dimensioni, e riconoscibile grazie al suo inconfondibile e monotono canto.

CANAPINO MAGGIORE *Hypolais icterina* (Vieillot, 1827) / 1 es. con nido (no Beccafico)

Monotipica

(BONIZZI, 1881 – *Hypolais icterina* - 1 es. con nido e uova - pag. 15)

Nomi dialettali del Modenese: *canvaròl, canvarulèin, canvarin*.

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse di questo silvide: << Il Beccafico canepino è comune nel Modenese. Arriva verso la metà di aprile, si sparge pel monte e pel piano; nidifica una sol volta in maggio nei canepai e negli alti maggesi, e riparte in settembre >>. Oggigiorno è invece scarso durante i passi e non è più nidificante.

STERPAZZOLINA *Sylvia cantillans* (Pallas, 1784) / 1 es. ☉

Sylvia cantillans cantillans (Pallas, 1784)

Nomi dialettali del Modenese: *occ ed bò, strapazèina*.

Nessun Autore del XIX secolo segnalò questa specie nel Modenese. RABACCHI (1983) fu il primo a notificare la presenza di questo silvide. La Sterpazzolina è abbastanza comune sia durante i passi che come nidificante. Costruisce il nido nei cespugli più fitti e spinosi della fascia collinare-calanchifera. È più facile ad udirsi che non ad osservarsi, trattandosi di un uccellino alquanto elusivo, che difficilmente esce dal fitto dei suoi nascondigli.

OCCHIOCOTTO *Sylvia melanocephala* (J. F. Gmelin, 1789) / 1 es. ☉ (no Capinera)

Sylvia melanocephala melanocephala (J. F. Gmelin, 1789)

Molto probabilmente il soggetto di questa collezione zoologica non è di provenienza modenese.

Fino al 1993 era considerato accidentale nel Modenese, infatti si conosceva un'unica cattura fatta nei dintorni di Modena nel mite inverno 1865-66 e citata sia da DODERLEIN (1869-1874), che da CARRUCCIO (1883) e PICAGLIA (1888-1889). Un esemplare maschio fu catturato con le reti ed inanellato alle casse d'espansione del Secchia il 26-04-1994 (GUSTIN, MINELLI & CAMPANI, 1996). Il 23-07-1994 veniva catturato con le reti e inanellato, all'oasi naturalistica "Le Cince" della Casona di Marano s/P, un giovane maschio di questa specie. Il 02-07-1995, sempre nella stessa zona (dell'anno precedente), veniva ricatturato il soggetto inanellato l'anno prima, che era diventato uno splendido maschio adulto (GUSTIN, MINELLI & CAMPANI, 1996). Un secondo esemplare maschio adulto fu poi catturato il 14-04-1996 sempre all'oasi "Le Cince" (com. pers. R. Benassi). Queste catture fanno pensare che in realtà l'Occhiocotto non sia

accidentale, ma che si tratti di un migratore scarso, localizzato come nidificante in alcune zone particolarmente xerothermiche dell'alta pianura e della collina.

STERPAZZOLA *Sylvia communis* Latham, 1787 / 1 es. ♂

Sylvia communis communis Latham, 1787

Nomi dialettali del Modenese: *sterpàzla, beccafigh*.

DODERLEIN (1869-1874) considerò la Sterpazzola comune nei passi e nidificante dalla pianura alla collina. Anche ai nostri giorni è un migratore regolare e nidifica comunemente. Si riproduce all'interno di fitti cespugli o siepi, dalla bassa pianura fino al medio Appennino.

BIGIA GROSSA *Sylvia hortensis* (J. F. Gmelin, 1789)

(BONIZZI, 1881 – *Sylvia orphea* - ♂ - pag. 15)

CAPINERA *Sylvia atricapilla* (Linnaeus, 1758) / 2 es. (♂♂)

Sylvia atricapilla atricapilla (Linnaeus, 1758)

(BONIZZI, 1881 – *Sylvia atricapilla* – 2 es.: ♂♂ - pag. 15)

Nomi dialettali del Modenese: *cap-negher, cap-nèigher, capnègher, pajarècciula*.

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse di questo silvide: << La Capinera è poco frequente nelle pianure del Modenese; alquanto più comune ai colli >>. Oggigiorno invece la Capinera è assai comune e nidificante dalla bassa pianura fino all'alto Appennino. Aumenta considerevolmente di numero durante i passi. Alcuni individui si soffermano anche a svernare, ma solo in zone dove vi siano buone estensioni di Edera, delle cui bacche quest'uccello si nutre. Nel Modenese è migratore regolare; arriva già alla fine di marzo, per poi ripartire tra la fine di settembre e i primi di ottobre. Presente durante i passi e anche come nidificante nei parchi e giardini di buona parte dei nostri centri urbani, Modena compresa.

LUÌ VERDE *Phylloscopus sibilatrix* (Bechstein, 1793)

(BONIZZI, 1881 – *Phyllopneuste sylvicola* - pag. 15)

LUÌ PICCOLO *Phylloscopus collybita* (Vieillot, 1817) / 1 es.

Phylloscopus collybita collybita (Vieillot, 1817)

(BONIZZI, 1881 – *Phyllopneuste rufa* - pag. 15)

Nomi dialettali del Modenese: *lui, pipì, pitir, limunzèin*.

DODERLEIN (1869-1874) considerava questo lui comune durante i passi e come svernante; scarso invece come nidificante in Appennino. Attualmente è molto comune, semistazionario e nidificante; durante i passi aumenta considerevolmente di numero e diversi individui rimangono a svernare. Raramente nidifica in pianura, più comunemente invece in collina e nell'Appennino. Segnalato anche nelle zone alberate di Modena, sia durante i passi che come svernante, assai probabilmente è anche nidificante in alcuni parchi di ville periferiche.

REGOLO *Regulus regulus* (Linnaeus, 1758) / 1 es. ♂

Regulus regulus regulus (Linnaeus, 1758)

(BONIZZI, 1881 – *Regulus cristatus* - pag. 12)

Nomi dialettali del Modenese: *aranzèin, reatèin, pee d'bò, damina, galavròun, arietèin, sterlèin, uslìn dal fredd*.

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse del Regolo: << Questo grazioso uccellino è permanente e comunissimo nell'Appennino Modenese. Scende al piano sul finir d'ottobre e vi dimora sino al marzo successivo, indi ripara nuovamente ne' monti, ove nidifica >>. Anche ai giorni nostri il Regolo è comune, stazionario e nidificante. Durante i passi aumenta considerevolmente di numero e spesso rimane anche nell'inverno. Nidifica nei boschi del medio e alto Appennino. Come svernante è comunemente osservabile anche nelle zone alberate di Modena e di diversi centri urbani della nostra provincia.

FIORRANCINO *Regulus ignicapillus* (Temminck, 1820) / 1 es. ♂

Regulus ignicapillus ignicapillus (Temminck, 1820)

(BONIZZI, 1881 – *Regulus ignicapillus* - 2 es. : ♂ e ♂ - pag. 12)

Nomi dialettali del Modenese: *aranzèin, reatèin, pee d'bò, damina, galavròun, arietèin, sterlèin, uslìn dal fredd*.

DODERLEIN (1869-1874) considerava questo piccolo silvide comune nel Modenese (anche se un po' meno del Regolo), stazionario e nidificante in Appennino. Lo stesso si può dire anche per i giorni nostri; infatti questo uccellino è numericamente più scarso rispetto al Regolo, ma ugualmente nidificante nei boschi appenninici. In epoca di passo aumenta di numero e molti di questi migratori si soffermano anche nell'inverno. Nel periodo invernale è facilmente osservabile in pianura e, occasionalmente, anche nelle zone alberate di Modena e di altri centri urbani.

Familia **Muscicapidae**

PIGLIAMOSCHE *Muscicapa striata* (Pallas, 1764) / 1 es.

Muscicapa striata striata (Pallas, 1764)

(BONIZZI, 1881 – *Butalis grisola* - pag. 12)

Nomi dialettali del Modenese: *ciappa mosch*, *pjia mosch*.

DODERLEIN (1869-1874) considerava il Pigliamosche comune sia durante i passi che come nidificante nell'Appennino. Anche ai giorni nostri è comune, sia nelle epoche di passo sia come nidificante; inoltre si riproduce non solo in Appennino, ma anche in collina e pianura. Spesso osservato anche a Modena, dove alcune coppie vi nidificano.

BALIA NERA *Ficedula hypoleuca* (Pallas, 1764) / 1 es. ♂ (no Balia dal collare)

Ficedula hypoleuca hypoleuca (Pallas, 1764)

(BONIZZI, 1881 – *Muscicapa atricapilla* - pag. 11)

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse di questa specie: << Poche coppie di questa graziosa Balia s'incontrano nei mesi di aprile e di settembre nelle pianure del Modenese. Esse sono più comuni nei boschetti cedui dell'Appennino, ove nidificano in estate >>. Anche oggi giorno la Balia dal collare è scarsa durante i passi e rara come nidificante nei boschi più elevati del nostro Appennino. Occasionalmente osservata anche a Modena (BARONI, BERTARELLI & TEDESCHI, 1996).

Famiglia **Timaliidae**

BASETTINO *Panurus biarmicus* (Linnaeus, 1758)

(BONIZZI, 1881 – *Panurus biarmicus* - pag. 13)

Famiglia **Aegithalidae**

CODIBUGNOLO *Aegithalos caudatus* (Linnaeus, 1758)

(BONIZZI, 1881 – *Acredula rosea* – 2 es.: ♂, ♀ e nido - pag. 13)

Familia **Paridae**

CINCIA BIGIA *Parus palustris* Linnaeus, 1758

(BONIZZI, 1881 – *Parus palustris* - pag. 13)

CINCIA MORA *Parus ater* Linnaeus, 1758

(BONIZZI, 1881 – *Parus ater* - pag. 13)

CINCIARELLA *Parus caeruleus* Linnaeus, 1758

(BONIZZI, 1881 – *Parus coeruleus* - pag. 13)

CINCIALLEGRA *Parus major* Linnaeus, 1758 / 2 es. (♂♂) con nido e 2 pulli + 1 es. ♂

Parus major major Linnaeus, 1758

(BONIZZI, 1881 – *Parus major* - pag. 13)

Nomi dialettali del Modenese: *parunzèina gròssa*, *bugègla*, *parunzèin*, *pagoncìna*, *parunzèina*, *parunzìna*, *sparunzèina*, *pirunzìna*, *sgalsarèina*, *pudajola gròssa*.

DODERLEIN (1869-1874) considerava questo paride comunissimo e stazionario su tutto il nostro territorio provinciale.

Anche oggi giorno la Cinciallegra è molto comune; infatti tra i paridi nostrani è quello numericamente più abbondante.

Stazionario e nidificante dalla bassa pianura fino ai boschi dell'alto Appennino. Durante i passi arrivano grossi contingenti d'oltralpe; molti di questi individui si soffermano poi anche nell'inverno. Nidifica solitamente all'interno delle cavità degli alberi, ma spesso quando la "crisi degli alloggi" si fa sentire, sfrutta qualsiasi tipo di cavità a disposizione, come ad esempio: tubi di cemento accatastati, paletti cavi di ferro in vecchie cancellate, grondaie forate e in parte otturate, grossi tubi di gomma, cassette di legno chiuse e con larga crepa in un fianco e fessure in mura di case semicrollate. Stazionaria e nidificante anche nelle zone alberate della città di Modena. DODERLEIN (1869-1874) segnalò un caso di albinismo per questa specie.

Familia **Sittidae**

PICCHIO MURATORE *Sitta europaea* Linnaeus, 1758 / 1 es.

Picchio muratore meridionale *Sitta europaea cisalpina* Sachtleben, 1919

(BONIZZI, 1881 – *Sitta caesia* - pag. 13)

Nomi dialettali del Modenese: *smaltaròl, berscàndel, ciò-ciò smaltaròl, ciò-ciò, ciò-ciò raparòun, pigh muradòr, raparòl, ramparòl, descàndul*.

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse di questa specie: << Il Picchio muratore è stazionario, e frequentissimo sul territorio del Modenese, sia al piano che al monte >>. Fino agli anni ' 60, quando in pianura erano presenti siepi e "piantate", il Picchio muratore era comunemente nidificante. Oggigiorno invece è diventato rarissimo sia nella bassa che nella media pianura; comincia ad essere più comune nell'alta pianura (boschetti ripariali delle casse d'espansione dei fiumi Secchia e Panaro) ed in collina. Comune è invece la sua presenza nei boschi del medio e alto Appennino. Alcune coppie nidificano anche a nei parchi e giardini di Modena.

Famiglia **Tichodromadidae**

PICCHIO MURAIOLO *Tichodroma muraria* Linnaeus, 1766 / 1es. livrea inv.

***Tichodroma muraria muraria* Linnaeus, 1766**

(BONIZZI, 1881 – *Tichodroma muraria* - pag. 13)

Nomi dialettali del Modenese: *pija-ragn, ciàppa ragn, parpajèin*.

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse del Picchio muraiolo: << è specie alquanto rara, ma stazionaria nella Provincia di Modena. Vive d'ordinario nei monti sassosi, e vi nidifica. Qualche copia cala al piano negli inverni più rigidi >>. Anche oggigiorno è raro nel Modenese e forse nidificante, ma la sua osservazione è più frequente nell'autunno/inverno. Non si hanno prove certe della nidificazione di questa specie nel nostro Appennino, ma è assai probabile che ciò avvenga, soprattutto in siti rocciosi che sembrano assai adatti, come ad esempio il versante sud del Monte Cimone, i Cinghi di Mezzogiorno (nella valle del torrente Ospitale, comune di Fanano), i balzi rocciosi del crinale tra il lago Scaffaiolo e il Libro Aperto, quelli tra il Monte Rondinaio e il Giovo, oppure la Scaffa delle Rose (comune di Fanano). Ed è proprio in quest'ultimo sito che nei primi di giugno del 1986 osservai un esemplare in livrea riproduttiva "sfarfallare" tra le balze rocciose. Nel periodo autunno/inverno lo si può vedere un po' ovunque, dalla bassa pianura fino all'alto Appennino. Occasionalmente nella stagione fredda è stato osservato anche nei piccoli e grandi centri urbani; come nel dicembre del 1985, quando ne venne osservato uno a Modena, in zona Morane (BARONI, BERTARELLI & TEDESCHI, 1996). Il Museo di Marano s/P ne possiede un esemplare, trovato morto nell'ottobre 1985 sul greto del Panaro in località ponte Docciola.

Famiglia **Certhiidae**

RAMPICHINO *Certhia brachydactyla* C. L. Brehm, 1820

(BONIZZI, 1881 – *Certhia brachydactyla* - pag. 13)

Famiglia **Laniidae**

AVERLA PICCOLA *Lanius collurio* Linnaeus, 1758 / 1 es. ♂ con nido + 2 es. ♂♂ (1 no ♂) con nido

***Lanius collurio collurio* Linnaeus, 1758**

(BONIZZI, 1881 – *Lanius collurio* - 1 es. ad. con nido e uova - pag. 12)

Nomi dialettali del Modenese: *gazzèta arabida, gazzarèta, buffèrla, buffèrla pzinèina, gazzèta, gazèta da la stizza, gazèta rabida, gazòla d'la stizza, gazzèta varola (femmina), varola (femmina)*.

DODERLEIN (1869-1874) considerava comunissima e nidificante questa specie nel Modenese. Secondo il dott. Guido Mario Tedeschi, l'Averla piccola era comunissima nella nostra pianura fino agli anni ' 40-60. Attualmente è invece in forte calo numerico rispetto a 15-20 anni fa, pur restando ugualmente un migratore regolare, nidificante dalla bassa pianura fino all'alto Appennino. RABACCHI (1997) vede questa rarefazione legata in parte alla distruzione degli ambienti naturali, provocati soprattutto dal diffondersi delle coltivazioni agricole monoculturali. Secondo il mio parere invece le cause vanno ricercate specialmente nei luoghi di svernamento africani, dove la continua desertificazione delle savane e l'uso indiscriminato di veleni in agricoltura falcidiano in modo massiccio gli esemplari svernanti. La femmina di questa specie viene chiamata dialettalmente "*varòla*" per il caratteristico petto "squamato", somigliante ad un viso colpito dal Vaiolo. Il termine dialettale "*gazzèta arabida*" è invece dovuto al "cicaleccio rabbioso" che fanno i maschi nel periodo degli amori.

AVERLA CENERINA *Lanius minor* Linnaeus, 1758 / 1 es. juv.

Monotipica

(BONIZZI, 1881 – *Lanius minor* - 2 es.: ad., juv. - pag. 12)

Nomi dialettali del Modenese: *gazzètta mzana, gazzèta pujèsa, buffèrta mzana, argèstola*.

DODERLEIN (1869-1874) considerava questa specie frequente e nidificante nel Modenese. Oggigiorno è invece scarsa durante i passi e nidificante irregolare in pianura e collina. Sempre DODERLEIN (1869-1874) segnalò la presenza nel Museo Universitario di Modena di un esemplare albino di questa specie.

AVERLA MAGGIORE *Lanius excubitor* Linnaeus, 1758 / 3 es. ad.

***Lanius excubitor excubitor* Linnaeus, 1758**

(BONIZZI, 1881 – *Lanius excubitor* - pag. 12)

Nomi dialettali del Modenese: *gazzètta munèra, gaza munèra, buffèrta grossa, strangladùra, gazzètta bianca*.

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse di questa specie: << L'Averla grossa è semistazionaria ma piuttosto rara nella provincia di Modena >>; mentre FIORI (1881b) non riusciva a rendersi conto della ragione per cui il precedente Autore la considerasse semistazionaria; infatti a suo conto l'Averla maggiore era solamente uccello di passo. PICAGLIA (1888-1889) invece la considerava nidificante scarsissima in montagna. Oggigiorno questo lanide è scarso durante i passi e occasionalmente svernante. In base ai reperti colti nel Modenese e conservati nel Museo di Marano s/P, si osserva che in provincia arrivano sia esemplari con specchio alare unico, provenienti dall'Europa nord-orientale e sia con specchio alare doppio, provenienti dall'Europa centrale. DODERLEIN (1869-1874) citò anche un esemplare albino, colto nel Modenese, e conservato nel Museo Universitario di Modena.

AVERLA CAPIROSSA *Lanius senator* Linnaeus, 1758 / 2 es. (1 ♂ + 1 juv.)

***Lanius senator senator* Linnaeus, 1758)**

(BONIZZI, 1881 – *Lanius auriculatus* -2 es. Ad., juv. - pag. 12)

Nomi dialettali del Modenese: *gazzètta da la testa rossa, gazzètta varòla (il giovane), buffèrta rossa, buffèrta da ciosa, gazzètta da ciosa, varòla (il giovane)*.

DODERLEIN (1869-1874) e PICAGLIA (1888-1889) consideravano questa specie comunissima come nidificante nel Modenese, tanto al piano quanto al colle. È dalla fine degli anni '60 che le nostre popolazioni hanno iniziato a ridursi rapidamente; tanto che, al giorno d'oggi, è alquanto rara e occasionale durante i passi e rarissima come nidificante in collina, con pochissime coppie. Solo una volta la osservai nel Modenese: 1 giovane ai Boschi di Castelvetro a metà settembre del 1985.

Familia **Corvidae**

GHIANDAIA *Garrulus glandarius* (Linnaeus, 1758) / 1 es.

***Garrulus glandarius albipectus* Kleinschmidt, 1920 GHIANDAIA ITALIANA**

(BONIZZI, 1881 – *Pica glandarius* - pag. 19)

Nomi dialettali del Modenese: *giandèra, gaza giandèra, gaza rossa, giandàra, gaza testa grossa, gaza cucciona*.

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse di questa specie: << La Ghiandaja è comunissima ne' castagneti e per tutte le campagne arborate sì del colle che della pianura Modenese >>. Anche oggigiorno è assai comune, stazionaria e nidificante, dall'alta pianura fino all'alto Appennino. Stando ai modenesi più anziani, la Ghiandaia scomparve dalla nostra pianura sul finire degli anni '40; dal 1993 ha però iniziato a ricolonizzarla, scendendo lungo gli alvei boscati dei fiumi e dei torrenti e arrivando in pochi anni fino alle Basse. Dal 1999 ha iniziato a nidificare anche nei parchi e nei giardini di Modena.

GAZZA *Pica pica* (Linnaeus, 1758) / 2 es.

***Pica pica pica* (Linnaeus, 1758)**

(BONIZZI, 1881 – *Pica caudata* - pag. 19)

Nomi dialettali del Modenese: *gaza, gaza negra, gaza da la cova longa, gaza ledra*.

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse di questa specie: << Comunissima e stazionaria ovunque è la Gazza nel Modenese >>. PICAGLIA (1888-1889) confermò le asserzioni del precedente Autore e aggiunse: << si trova specialmente al colle >>. Anche oggigiorno questo corvide è molto comune, stazionario e nidificante dalla bassa pianura fino all'alto Appennino. Dalla fine degli anni '60 la Gazza ha iniziato a ricolonizzare la pianura, dove era scomparsa nei primi anni di questo secolo. Dai primi anni '70 le gazze sono presenti anche a Modena; inizialmente nel parco del Policlinico, poi via via in tutte le zone periferiche ricche di alti alberi, su cui nidifica. DODERLEIN (1869-1874) segnalò un esemplare albino colto nei dintorni di Scandiano (RE) e conservato presso il Museo Universitario di Modena. Il Museo di Marano s/P possiede un giovane albino, trovato morto a Medolla nell'agosto 1997.

CORVO *Corvus frugilegus* Linnaeus, 1758

(BONIZZI, 1881 – *Corvus frugileus* - pag. 19)

CORNACCHIA NERA *Corvus corone* Linnaeus, 1758 / 1 es.

Monotipica

(BONIZZI, 1881 – *Corvus corone* - pag. 19)

Nomi dialettali del Modenese: *curnàcia negra*, *taclòun*, *còver*.

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse di questa sottospecie: << Incontrasi piuttosto raramente nel piano di Modena, ove scende in tempo d'inverno >>. Anche oggigiorno è rara ed occasionale nel Modenese. Vidi più volte un esemplare assieme ad alcune cornacchie grige, tra maggio e giugno 1984, nelle campagne tra il torrente Tiepido e il Colombaro di Formigine. Un esemplare Modenese fa parte delle collezioni del Museo di Marano s/P (GIANNELLA, MINELLI & RABACCHI, 1996).

CORNACCHIA GRIGIA *Corvus cornix* Linnaeus, 1758 / 2 es.

Monotipica

(BONIZZI, 1881 – *Corvus cornix* - pag. 19)

Nomi dialettali del Modenese: *curnacia bertèina*, *curnacia*, *curnàcia bisa*, *cornàccia*, *curnàcia bartina*.

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse di questa sottospecie: << Non v'ha forse località nella pianura Modenese ove non si incontrino in tempo invernale le cornacchie bige. Esse vivono d'ordinario sul vicino Appennino, vi covano, e sul tardo autunno scendono al piano >>. Anche oggigiorno è comune, stazionaria e nidificante dalla bassa pianura all'alto Appennino. Nel Modenese furono catturati anche esemplari ibridi tra la nera e la grigia, uno di questi è presente nelle collezioni del Museo di Marano s/P.

Familia **Sturnidae**

STORNO *Sturnus vulgaris* Linnaeus, 1758 / 1 es. livrea inv.

Sturnus vulgaris vulgaris Linnaeus, 1758

(BONIZZI, 1881 – *Sturnus vulgaris* – 2 es. ☉☉: 1 in livrea est. e 1 in livrea inv. - pag. 18)

Nomi dialettali del Modenese: *sturnèl*, *storel*, *storn*, *storen*; *fumanòun* (giovane).

Considerato assai comune e nidificante dagli Autori del XIX secolo. Anche oggigiorno è specie molto comune, nidificante dalla bassa pianura fino all'alto Appennino. Durante i passi arrivano stormi assai consistenti, composti anche da alcune migliaia d'individui. Già a metà giugno diversi branchi (perlopiù formati da giovani dell'anno) iniziano a pernottare nelle zone alberate di Modena; ma è dai primi di luglio a fine ottobre che inizia il "grosso" trasferimento serale: nel tardo pomeriggio (continuamente per alcune ore) si osservano branchetti più o meno consistenti che arrivano in città.

Alcuni branchi, non molto grossi, rimangono nella nostra provincia anche d'inverno, specialmente se tale stagione è mite.

DODERLEIN (1869-1874) e PICAGLIA (1888-1889) segnalano esemplari albini e isabellini conservati presso il Museo Universitario di Modena. Nella collezione Andrea Fiori di Sassuolo è conservato un esemplare isabellino così cartellinato: Modena 27-03-1895. Nel Museo di Marano s/P sono conservati un esemplare albino colto a Ganaceto di Modena il 10-10-1973 e due esemplari con vistosissime anomalie del becco.

STORNO ROSEO *Sturnus roseus* (Linnaeus, 1758) / 2 es. (☉☉)

Monotipica

(BONIZZI, 1881 – *Pastor roseus* - pag. 18)

Nomi dialettali del Modenese: *merel culòr rosa*, *storel american*, *stòrui*, *storen marèin*.

Abbastanza frequenti erano gli avvistamenti di questa specie nel Modenese durante il XIX secolo (DODERLEIN, 1869-1874; MAGIERA, 1872; FIORI, 1881b; PICAGLIA, 1888-1889) e molto probabilmente alcune coppie si erano anche riprodotte. Oggigiorno è invece diventato rarissimo, tanto da essere considerato di presenza accidentale, ed io conosco solamente due segnalazioni.

ARRIGONI DEGLI ODDI (1929) così scresse a proposito di questa specie: << È nota la straordinaria comparsa dello Storno roseo che avvenne nel giugno 1875 a Villafranca (Verona) ove una numerosa colonia di parecchie migliaia d'individui arrivò il 5 giugno compiendo la riproduzione sulle mura del Castello e sui fabbricati del paese fra il detto giorno ed il 10 luglio e ripartendo giovani e adulti il 14 dello stesso mese.

Essi comparvero in un momento nel quale le campagne erano devastate da una straordinaria moltiplicazione di cavallette, le quali, e ciò va notato non erano di specie migrante ma l'*Acridium italicum* generato sui luoghi medesimi o poco lungi. Fu nel maggio che il flagello assunse proporzioni allarmanti, le Autorità intervennero con ogni mezzo a combatterlo e in poco tempo 400 quintali di cavallette vennero distrutti, ma ciò non bastava e neppure il concorso di favorevoli condizioni meteorologiche avrebbe bastato, quando giunse l'inaspettato aiuto di questi uccelli, subito battezzati "Storlini di Villafranca"! Si calcola che fossero da 12 a 14 mila >>.

Familia **Passeridae**

PASSERA D'ITALIA *Passer italiae* Vieillot, 1817 / 1 es. ♂ + 1 es. ♂ parzialmente albino

Monotipica

(BONIZZI, 1881 – *Passer italiae* - 2 es.: ♂ e ♂ - pag. 17)

Nomi dialettali del Modenese: *passra, passra da cà, passra da copp, pasra, pasra casalèina*.

Considerata comunissima e stazionaria da DODERLEIN (1869-1874). Anche ai giorni nostri è comunissima, stazionaria e nidificante in tutti i centri urbani e nelle case coloniche del Modenese, dalla bassa pianura all'alto Appennino. DODERLEIN (1869-1874) e PICAGLIA (1888-1889) segnalano esemplari albini, isabellini, melanici e ferrugini presenti nel Museo Universitario di Modena. Il Museo di Marano s/P possiede un esemplare completamente albino, uno parzialmente albino e due isabellini, tutti di provenienza Modenese.

PASSERA MATTUGIA *Passer montanus* (Linnaeus, 1758) / 1es.

Passer montanus montanus (Linnaeus, 1758)

(BONIZZI, 1881 – *Passer montanus* - pag. 17)

Nomi dialettali del Modenese: *pasra muntanèra, falsèin, pasra falsèna, pasra salsèna, salsèin*.

DODERLEIN (1869-1874) e PICAGLIA (1888-1889) consideravano comunissima e stazionaria questa specie nella nostra provincia. Anche oggi la Passera mattugia è comune, stazionaria e nidificante dalla bassa pianura fino all'alto Appennino. A differenza della Passera d'Italia che preferisce nidificare in ambienti urbani, questo passerotto predilige le campagne, soprattutto se sono un pò alberate. Nidifica nelle cavità naturali degli alberi e, di rado (solo nei cascinali più isolati), sotto le tegole. Sia DODERLEIN (1869-1874) che PICAGLIA (1888-1889) scrissero di esemplari albini e isabellini di Passera mattugia presenti nelle collezioni del Museo Universitario di Modena. Il Museo di Marano s/P possiede un esemplare isabellino colto nelle campagne di Novi il 20-10-1988.

PASSERA LAGIA *Petronia petronia* (Linnaeus, 1766) / 1 es. ♂

Petronia petronia petronia (Linnaeus, 1766)

(BONIZZI, 1881 – *Petronia stulta* - pag. 17)

Nomi dialettali del Modenese: *pasra bottèra, passra botèra, passra marèina*.

DODERLEIN e PICAGLIA (1888-1889) consideravano questa specie piuttosto abbondante; parzialmente stazionaria e nidificante nei boschi collinari e appenninici. Attualmente la Passera lagia è assai scarsa, pur rimanendo in parte stazionaria e nidificante. Poche sono le osservazioni dall'alta pianura al medio Appennino.

Familia **Fringillidae**

FRINGUELLO *Fringilla coelebs* Linnaeus, 1758 / 2 es. (♂♂) con nido

Fringilla coelebs coelebs Linnaeus, 1758

(BONIZZI, 1881 – *Fringilla coelebs* - 2 es.: ♂ e ♂ con nido e uova - pag. 17)

Nomi dialettali del Modenese: *fringuèll, pajaròun, franguèll, franguàll*.

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse di questa specie: << Esso è stazionario nel Modenese e sparso per ogni dove, ma più copioso al monte che al piano >>. Anche ai giorni nostri il Fringuello è comune, stazionario e nidificante dalla bassa pianura all'alto Appennino. Durante i passi arrivano nel Modenese numerosi contingenti, e molti esemplari del passo estivo/autunnale si soffermano anche nell'inverno. Nidifica in qualsiasi tipo di ambiente boscato, anche di piccola o piccolissima estensione, come i parchi e i giardini di Modena e dei nostri centri urbani. PICAGLIA (1888-1889) segnalò esemplari albini presenti nelle collezioni del Museo Universitario.

PEPPOLA *Fringilla montifringilla* Linnaeus, 1758 / 2 es. (1 ♂ livrea nuz. + 1 ♂ livrea inv.)

Monotipica

(BONIZZI, 1881 – *Fringilla montifringilla* – 3 es.: ♂, ♂ e juv. - pag. 17)

Nomi dialettali del Modenese: *fringuèll d'muntàgna, fringuèll muntanèr, fringuèll muntàn*.

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse della Peppola: << Il Fringuello montano non è molto comune nel Modenese. Vi passa periodicamente sul tardo autunno e ripassa in primavera, soffermandosi per lo più ne' boschetti di montagna. Qualche individuo scende al piano ne' rigidi inverni >>. Anche oggi la Peppola è scarsa durante i passi. Come svernante è rinvenibile solamente in Appennino. Occasionale è la sua presenza in pianura, sia in epoche di passo che durante l'inverno. Raramente si osservano grossi contingenti, come quello di circa trecento individui osservato nei pressi di S. Anna Pelago (comune di Pievepelago) nel dicembre del 1990.

VERZELLINO *Serinus serinus* (Linnaeus, 1766) / 1 es. ♂

Monotipica

(BONIZZI, 1881 – *Serinus hortulanus* - pag. 18)

Nomi dialettali del Modenese: *vidarèin, verzarèin, sverzlèin, verdlèin*.

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse di questo fringillide: << Il Verzellino nel Modenese è un migratore di mediocre frequenza. Annida talvolta ne' boschi di montagna; nel piano però non si lascia vedere che nell'epoca del doppio passo >> Oggigiorno è invece una specie comune, stazionaria e nidificante nel Modenese, dalla bassa pianura fino all'alto Appennino. Durante i passi il loro numero cresce notevolmente, e nell'inverno diversi di questi rimangono a svernare. Fino alla fine degli anni ' 80 nidificava solo dall'alta pianura all'Appennino; mentre dai primi anni ' 90 ha iniziato a invadere la media e bassa pianura, soprattutto parchi e giardini urbani. Dagli anni ' 70 il Verzellino nidifica anche nella città Modena.

VERDONE *Carduelis chloris* (Linnaeus, 1758) / 2 es. (♂♂)

***Carduelis chloris aurantiventris* (Cabanis, 1851) VERDONE ITALIANO**

(BONIZZI, 1881 – *Ligurinus chloris* – 2 es. : ♂, ♀ e nido - pag. 17)

Nomi dialettali del Modenese: *verdèr, vardèri, verdòun, vardìer, vardìar, verdaìol, scozzòss*.

Considerata comune e semistazionaria da DODERLEIN (1869-1874). Anche oggi è molto comune, semistazionario e nidificante dalla bassa pianura fino all'alto Appennino. Nei parchi e giardini di Modena è presente come nidificante fin dagli anni ' 60.

CARDELLINO *Carduelis carduelis* (Linnaeus, 1758) / 2 es. (♂♂) con nido

***Carduelis carduelis carduelis* (Linnaeus, 1758)**

(BONIZZI, 1881 – *Carduelis elegans* - 2 es.: ♂, ♀ e nido - pag. 18)

Nomi dialettali del Modenese: *gardlèin, scarzarèin, gradlèin, gardlìn, scalarzèin*.

DODERLEIN (1869-1874) considerava il Cardellino un migratore regolare assai comune e nidificante, e lo riteneva scarso come svernante. Anche oggi è molto comune nel Modenese, ed è parzialmente stazionario; nidifica dalla bassa pianura fino all'alto Appennino. Durante i passi il numero di questi uccelletti aumenta considerevolmente, e molti di essi si soffermano se gli inverni non sono troppo rigidi. Comune come nidificante anche a Modena e in quasi tutti i centri urbani della nostra provincia. Sempre DODERLEIN (1869-1874) segnalò esemplari albini presenti nelle collezioni del Museo Universitario di Modena e notificò il caso di due albini riscontrati nello stesso nido in due successive covate; inoltre segnalò un ibrido tra questa specie e il Lucherino *Carduelis spinus*.

CROCIERE *Loxia curvirostra* Linnaeus, 1758 / 1 es. ♂ immaturo

***Loxia curvirostra curvirostra* Linnaeus, 1758**

(BONIZZI, 1881 – *Loxia curvirostra* - pag. 18)

Nomi dialettali del Modenese: *bech in cros, bech stort*.

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse di questo fringillide: << I Crocieri al pari che in Lombardia appaiono nelle montagne modenesi ora nei mesi di ottobre e di novembre, ed ora in via straordinaria ed a lunghi intervalli in tempo d'estate. In certe annate però riescono abbastanza copiosi anche in piano >>. Oggigiorno è scarso, ma parzialmente stazionario e nidificante nei boschi di conifere del medio e alto Appennino Modenese, ma sempre in modo localizzato e puntiforme. Finito il periodo riproduttivo, gli adulti e i giovani si riuniscono in branchi anche cospicui (30-50 esemplari) che si spostano erraticamente in Appennino fino a primavera; occasionalmente qualche individuo compare anche in collina e in pianura.

CIUFFOLOTTA *Pyrrhula pyrrhula* (Linnaeus, 1758) / 4 es. (2 ♂♂, 2 ♀♀)

***Pyrrhula pyrrhula europaea* Vieillot, 1816**

(BONIZZI, 1881 – *Phyrrhula rubicilla* - 2 es.: ♂ e ♀ - pag.)

Nomi dialettali del Modenese: *subiòt, fersòun*.

Considerato comune, stazionario e nidificante nei boschi appenninici da DODERLEIN (1869-1874). Anche ai nostri giorni il Ciuffolotto minore è comune, semistazionario e nidificante dalla collina all'alto Appennino. Nel periodo invernale gli esemplari che vivono nei boschi alle quote più elevate dell'Appennino si spostano erraticamente verso quote inferiori fino alla bassa collina.

FROSONE *Coccothraustes coccothraustes* (Linnaeus, 1758) / 2 es. ♂♂

***Coccothraustes coccothraustes coccothraustes* (Linnaeus, 1758)**

(BONIZZI, 1881 – *Coccothraustes vulgaris* - 2 es. : ♂ e ♀ - pag. 17)

Nomi dialettali del Modenese: *bech dur, firsòun, fersòun, sfrizòun, testòun, bech-gross, fersòun gross*.

DODERLEIN (1869-1874) e PICAGLIA (1888-1889) lo consideravano comunissimo e nidificante sia al colle che al piano. Fino agli anni ' 70 questa specie era molto più comune di oggi e nidificava anche nelle "piantate" della nostra pianura. Attualmente il Frosone è presente, ma assai scarso, sia durante i passi che come svernante.

Il 1997 è stato un anno di passo abbondante per questo fringillide nel Modenese, cosa questa che non si verificava dalla seconda metà degli anni ' 70. Alcune coppie nidificano ancora in collina e nell'Appennino. Occasionalmente osservato anche nei parchi e nei giardini di Modena. PICAGLIA (1888-1889) segnalò la presenza di esemplari albi nelle collezioni del Museo Universitario di Modena. Un esemplare parzialmente albino è presente nelle collezioni del Museo di Marano s/P, ma si tratta di un reperto del XIX secolo.

Familia **Emberizidae**

ZIGOLO GIALLO *Emberiza citrinella* Linnaeus, 1758 / 1 es. ♂

Emberiza citrinella citrinella Linnaeus, 1758

(BONIZZI, 1881 – *Emberiza citrinella* - pag. 17)

Nomi dialettali del Modenese: *pajaròun, spajàrd, ciurlurù, covatèr da ciosa, zìvola*.

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse di questa specie: << Lo Zigolo giallo è abbondante e pressochè sedentario nell'Appennino Modenese. Scende al piano ne' rigidi inverni >>. Attualmente è assai scarso come migratore regolare e nidifica dalla bassa collina fino all'alto Appennino. Occasionalmente ha nidificato anche nei prati di erba medica della bassa pianura, dove osservai una coppia nei dintorni di S. Prospero s/S nel giugno 1986. È più comune durante i passi, ed è in questo periodo che lo Zigolo giallo viene segnalato un po' ovunque nella nostra provincia.

ZIGOLO NERO *Emberiza cirrus* Linnaeus, 1758 / 1 es. ♂

Monotipica

(BONIZZI, 1881 – *Emberiza cirrus* - pag. 17)

Nomi dialettali del Modenese: *pajaròun, pajaròun negher, zìvula, zìvula negra*.

DODERLEIN (1869-1874) considerava questa specie poco frequente durante i passi, mentre oggi è un migratore scarso, che però nidifica dalla bassa collina all'alto Appennino. Occasionalmente ha nidificato anche nella media e bassa pianura.

ZIGOLO MUCCIATTO *Emberiza cia* Linnaeus, 1758

(BONIZZI, 1881 – *Emberiza cia* - pag. 17)

ORTOLANO *Emberiza hortulana* Linnaeus, 1758 / 1 es. ♂

Monotipica

(BONIZZI, 1881 – *Emberiza hortulana* - pag. 17)

Nomi dialettali del Modenese: *urtlàn, urtlàna, zìvola, zìvola urtlàna*.

DODERLEIN (1869-1874) così scrisse di questa specie: << L'Ortolano arriva in copia sul territorio del Modenese nella stagione primaverile, si sparge tanto pel piano che pel monte, e riparte parzialmente in settembre >>. Oggi è invece un migratore regolare ma scarso, nidificante dalla bassa collina all'alto Appennino. Durante i passi è osservabile un po' ovunque, anche in pianura.

MIGLIARINO DI PALUDE *Emberiza schoeniclus* (Linnaeus, 1758) / 1 es. ♂

Emberiza schoeniclus schoeniclus (Linnaeus, 1758)

(BONIZZI, 1881 – *Emberiza schoeniclus* - pag. 17)

Nomi dialettali del Modenese: *miarèin, miarèn*.

Considerato migratore comune e nidificante nelle Valli sia da DODERLEIN (1869-1874) che da PICAGLIA (1888-1889). Anche oggi è stazionario e nidificante nelle nostre Valli, alle casse d'espansione del canale di S. Giovanni (Manzolino di Castelfranco Emilia) e in quelle del Panaro, ossia in zone ricche di canneti maturi.

***Emberiza schoeniclus intermedia* Degland, 1849 PASSERA DI PALUDE o MIGLIARINO BECCOGROSSO**

(BONIZZI, 1881 – *Emberiza pyrruloides* - pag. 17)

STRILLOZZO *Miliaria calandra* (Linnaeus, 1758) / 1 es.

Miliaria calandra calandra (Linnaeus, 1758)

(BONIZZI, 1881 – *Miliaria europaea* – 1 es. con nido e uova / pag. 17)

Nomi dialettali del Modenese: *strillòzz, petròun, petròn, cirr, cirlo*.

Considerato da DODERLEIN (1869-1874) un nidificante comune nel Modenese. Anche oggi è comune come migratore regolare e nidificante. Si riproduce scarsamente in pianura, più comunemente in collina e nel medio Appennino.

Durante i passi aumenta considerevolmente di numero e non è difficile in questo periodo osservare branchetti composti da una dozzina e più di esemplari.

Classis **MAMMALIA**

Ordo **INSECTIVORA**

Familia **Erinaceidae**

RICCIO EUROPEO OCCIDENTALE *Erinaceus europaeus* Linnaeus, 1758 / 2 es.

Erinaceus europaeus italicus Barrett-Hamilton, 1900 **RICCIO ITALIANO**

(**BONIZZI, 1881 – *Erinaceus europaeus* - pag. 5**)

Nomi dialettali del Modenese: *rezz*, *rezz canèin*, *rezz purzèin*.

BONIZZI (1870) considerava comune il Riccio nel Modenese.

Anche oggi è comune e ampiamente distribuito dalla bassa pianura fino all'alto Appennino.

Frequenta margini boschivi, zone cespugliose, siepi, campi coltivati, incolti, parchi e giardini.

È di abitudini crepuscolari-notturne. Presente anche nei parchi e giardini di Modena.

La provincia di Modena (ma quasi tutto l'Appennino settentrionale e buona parte della Pianura Padana) è in una fascia d'istersecazione di due sottospecie: l'*europaeus* di taglia grande e colore scuro e l'*italicus* di taglia minore e colore più chiaro. Questo dà origine ad individui con dimensioni e caratteri morfologici intermedi. Pertanto non è difficile osservare esemplari scuri, altri chiari, ed altri ancora con colorazione intermedia. Quanto sopra non ha relazione né con l'età e né col sesso.

Fino a non molti anni fa il Riccio veniva comunemente mangiato dalle nostre popolazioni rurali, soprattutto d'autunno, quando questi animali s'ingrassano notevolmente per superare meglio il letargo invernale.

Presso le nostre popolazioni rurali si sente spesso parlare di due tipi di riccio “*al rezz canèin*” (il riccio canino) e “*al rezz purzèin*” (il riccio porcino); di questi il porcino sarebbe mangiereccio, mentre il canino no. Probabilmente i “canini” altro non sono che gli esemplari magri primaverili, mentre i porcini quelli grassi autunnali.

Familia **Soricidae**

TOPORAGNO COMUNE *Sorex araneus* Linnaeus, 1758

(**BONIZZI, 1881 – *Crocidura aranea* - pag. 6**)

TOPORAGNO D'ACQUA *Neomys fodiens* (Pennant, 1771) / 1 es. (= Toporagno comune)

Neomys fodiens fodiens (Pennant, 1771)

(**BONIZZI, 1881 – *Crossopus fodiens* - pag. 6**)

Nomi dialettali del Modenese: *musdun*, *pundghèin musdun*, *top musdun*, *pundghèin*, *surghèin*, *musdun d'acqua*, *musdun bianch e negher*, *top rugdun*.

CARRUCCIO (1879) per primo segnalò il Toporagno d'acqua nel Modenese. Scarso e distribuito in modo discontinuo dalla bassa pianura fino all'alto Appennino, è tipico di zone umide come canali di scolo, bonifiche, valli palustri, laghi artificiali e naturali, fiumi e torrenti. Di abitudini sia diurne che notturne.

Familia **Talpidae**

TALPA EUROPEA *Talpa europaea* Linnaeus, 1758 / 2 es. + 2 es. con tane

Talpa europaea europaea Linnaeus, 1758

(**BONIZZI, 1881 – *Talpa europaea* - pag. 6 – anche 1 es. albino**)

Nomi dialettali del Modenese: *telpa*, *topa*, *topa negra*, *topa rugàgna*.

BONIZZI (1870) considerava questo mammifero comunissimo nel Modenese. Anche ai giorni nostri la Talpa europea è comune e ampiamente distribuita dalla bassa pianura fino all'alto Appennino.

È una tipica abitatrice di ambienti prativi coltivati o incolti, orti e giardini. Presente anche nei giardini e orti delle zone periferiche di Modena.

Spesso la talpa va soggetta a colorazioni anomale della pelliccia; oltre ad esemplari albini, se ne conoscono con pelame di colore rame, giallo-arancio e argentato. Un esemplare albino è conservato nel Museo Universitario di Modena. Nelle collezioni del Museo di Marano s/P è presente un esemplare del XIX secolo con il manto argentato ed un albino trovato in un prato nella Partecipanza di Nonantola il 14-06-2000.

Ordo CHIROPTERA

Familia Rhinolophidae

RINOLOFO MAGGIORE *Rhinolophus ferrum-equinum* (Schreber, 1774) / 1 es.

Rhinolophus ferrum-equinum ferrum-equinum (Schreber, 1774)

(BONIZZI, 1881 - *Rhinolophus ferrum equinum* - pag. 5)

Nomi dialettali del Modenese: *pipistrèll, palpastrèll, vipistrèll*.

BONIZZI (1870) lo segnalò scarso nel Modenese e notificò un esemplare albino conservato nelle raccolte del Museo Universitario di Modena.

Anche oggi è scarso, ma distribuito dalla bassa pianura fino all'alto Appennino.

Durante il giorno o nel periodo letargico invernale è facilmente osservabile in grotte e sotterranei, più raramente in edifici abbandonati. In pianura sembra prediligere i centri urbani e come rifugi utilizza alberi cavi o solai di vecchi edifici.

Scarso ma presente anche a Modena, specialmente nel Centro Storico.

Per i buongustai citerò PICAGLIA (1895), che così scrisse: << di questa specie alcuni sono eduli e la carne del Ferro di cavallo maggiore dicesi assai buona >>.

Familia Vespertilionidae

VESPERTILIO MAGGIORE *Myotis myotis* (Borkhausen, 1797) / 2 es. (= *Vespertilio murino*)

Myotis myotis myotis (Borkhausen, 1797)

(BONIZZI, 1881 - *Vespertilio murinus* - pag. 5)

Nomi dialettali del Modenese: *pipistrèll, palpastrèll, vipistrèll*.

BONIZZI (1870) lo considerava estremamente raro e citava un unico esemplare conservato nelle raccolte del Museo Universitario di Modena.

Oggi questo chiroterto è scarso, ma distribuito dalla bassa pianura fino all'alto Appennino.

Durante il periodo estivo utilizza come rifugi cavità di alberi, come ad esempio i nidi vuoti dei picchi.

Nel periodo invernale preferisce invece passare il letargo in grotte o sotterranei.

Spesso s'involta all'imbrunire e più raramente anche di giorno.

In pianura è stato più volte osservato lungo il corso dei fiumi Secchia e Panaro, dove vi sono una gran quantità di pioppi ricchi di cavità.

SEROTINO COMUNE *Eptesicus serotinus* (Schreber, 1774)

(BONIZZI, 1881 - *Vesperugo serotinus* - pag. 5)

NOTTOLA *Nyctalus noctula* (Schreber, 1774) / 1 es.

Nyctalus noctula noctula (Schreber, 1774)

(BONIZZI, 1881 - *Vesperugo noctula* - pag. 5)

Nomi dialettali del Modenese: *pipistrèll, palpastrèll, vipistrèll*.

CARRUCCIO (1879) fu il primo a dar notizia della presenza della Nottola nel Modenese; mentre MASSA (1884) segnalò il ritrovamento di alcune ossa con cranio in un albero cavo in località Casara di Montegibbio (comune di Sassuolo). Sembra un chiroterto raro e localizzato nel Modenese; la rinvenni solo nei boschi vicini a Ospitale di Fanano e in quelli di Fiumalbo. Comunque la sua distribuzione sul nostro territorio è quasi certamente più ampia di quella oggi nota. È questo un tipico pipistrello "arboricolo": i suoi rifugi si trovano infatti quasi esclusivamente nelle cavità di faggi, querce, castagni e pioppi.

ORECCHIONE *Plecotus auritus* (Linnaeus, 1758)

Plecotus auritus auritus (Linnaeus, 1758)

(BONIZZI, 1881 - *Plecotus auritus* - pag. 5)

Nomi dialettali del Modenese: *pipistrèll, palpastrèll, vipistrèll, urcioun*.

BONIZZI (1870) considerava l'Orecchione non comune nel Modenese. Anche ai giorni nostri è scarso, benchè sia distribuito dalla bassa pianura all'alto Appennino. Occasionalmente osservato anche a Modena. Specie tipica di zone alberate, come boschi, rive di fiumi e torrenti, frutteti, pioppeti e parchi di vecchie ville o di centri urbani.

Ordo LAGOMORPHA

Familia Leporidae

LEPRE *Lepus europaeus* Pallas, 1778 / 1 es.

Lepus europaeus europaeus Pallas, 1778

(BONIZZI, 1881 – *Lepus timidus* - pag. 7)

Nomi dialettali del Modenese: *levra, lévra, màzza*.

BONIZZI (1870) segnalava la Lepre abbondantissima nel Modenese; mentre PICAGLIA (1895) la considerava in forte declino numerico a causa della continua caccia alla quale era sottoposta. È dagli anni '30 che venne iniziato in Italia un sistematico ripopolamento per fini venatori con le così dette "lepri ungheresi". In questo modo si ottennero ibridi con le razze italiane e si perse la genetica di quelle autoctone. Oggigiorno la lepre è comune e ampiamente distribuita dalla bassa pianura fino all'alto Appennino. Occasionalmente si osservarono esemplari nell'estrema periferia di Modena, nei Prati delle Morane.

Ordo RODENTIA

Familia Sciuridae

SCOIATTOLO *Sciurus vulgaris* Linnaeus, 1758 / 2 es.

Sciurus vulgaris italicus Bonaparte, 1838 SCOIATTOLO ITALIANO

(BONIZZI, 1881 – *Sciurus vulgaris* – 2 es.: 1 livrea est., 1 livrea inv. - pag. 6)

Nomi dialettali del Modenese: *scojàtol, gosa, goosa*.

BONIZZI (1870) considerava lo Scoiattolo frequente nei boschi delle località montuose. Anche oggi questo sciuride è comune e distribuito dalla pianura fino all'alto Appennino. In pianura è stato più volte osservato lungo l'alveo alberato del torrente Tiepido, tra Portile e Castelnuovo Rangone, a Vaciglio e nei parchi di Modena.

In una raccolta privata è conservato un esemplare dal manto argentato, catturato anni fa a Festà di Marano s/P.

MARMOTTA *Marmota marmota* (Linnaeus, 1758) / 1 es.

Marmota marmota marmota (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali del Modenese: *marmòta*.

Probabilmente questo esemplare proviene dalle Alpi.

I primi tentativi d'introduzione di marmotte sul Cimone iniziarono già negli anni '30 con il lancio di due coppie da parte di un addetto all'osservatorio meteorologico (com. pers. sig. Guglielmo Galli).

Ma fu solamente tra il 1947 e il 1955 che iniziò la vera e propria "introduzione" su quella vetta, da parte del Corpo Forestale di Stato. Attualmente la specie è presente su tutto il crinale appenninico che va dal Corno alle Scale (BO) fino al Monte Prado (RE) (FERRI & AL., 1992).

Nel Modenese è presente anche sul Monte Nuda di Pievepelago e sul Monte Cervarola di Sestola-Montecreto. Occasionalmente si sono rinvenuti individui anche a quote inferiori, come a Poggioraso di Sestola, Gaiato di Pavullo e Renno di Pavullo.

Familia Myoxidae

GHIRO *Glis glis* (Linnaeus, 1766) / 3 es.

Glis glis italicus Barrett-Hamilton, 1898

(BONIZZI, 1881 – *Myoxus glis* - pag. 7)

Nomi dialettali del Modenese: *gher, schiràch*.

BONIZZI (1870) considerava il Ghiro abbondante nei boschi del Modenese. Anche oggi questa specie è assai comune e distribuita dall'alta pianura fino all'alto Appennino, dove frequenta boschi, alvei alberati di fiumi e torrenti, campagne alberate e siepi. In pianura è stato segnalato anche nei parchi di vecchie ville patrizie, come Villa Sorra (Castelfranco Emilia), Villa Boschetti (S. Cesario) e Villa Agazzotti (Colombaro di Formigine).

MOSCARDINO *Muscardinus avellanarius* (Linnaeus, 1758) / 1 es.

Muscardinus avellanarius avellanarius (Linnaeus, 1758)

(BONIZZI, 1881 – *Myoxus avellanarius* - pag. 7)

Nomi dialettali del Modenese: *muscardèin, sarregh muscardèin*.

BONIZZI (1870) considerava il Moscardino comune in tutto il Modenese.

Oggigiorno questo piccolo roditore è più scarso del Ghiro, ed è presente sia nei boschi e siepi di collina che in quelli del medio Appennino, fino ad un'altitudine di circa 1200 m s.l.m.

Un tempo, quando in pianura erano comuni le siepi e le "piantate", la specie era frequente e largamente distribuita. Oggigiorno invece con la scomparsa pressochè totale di questi ambienti anche il Moscardino si è notevolmente rarefatto, ed è stato segnalato solo in pochissime zone dove ancora sussistono alcune di queste entità relitte, oppure nei parchi di alcune vecchie ville patrizie, come ad esempio Villa Boschetti a S. Cesario sul Panaro.

Familia **Microtidae**

ARVICOLA D'ACQUA *Arvicola terrestris* (Linnaeus, 1758) / 1 es.

Arvicola terrestris italicus Savi, 1839 **ARVICOLA D'ACQUA ITALIANA**

(BONIZZI, 1881 – *Arvicola amphibius* - pag. 7)

Nomi dialettali del Modenese: *pòundga d'acqua*, *pondegh d'acqua*.

BONIZZI (1870) considerava questa specie comune nel Modenese.

Ai giorni nostri è invece piuttosto scarsa, se pur presente in diverse zone umide della pianura.

Familia **Muridae**

TOPO SELVATICO *Apodemus sylvaticus* (Linnaeus, 1758) / 1 es.

Apodemus sylvaticus milleri De Beaux, 1925 **TOPO SELVATICO ITALIANO**

(BONIZZI, 1881 – *Mus sylvaticus* - pag. 7)

Nomi dialettali del Modenese: *pundghèin salvàdegh*, *pundghèin ross*, *sarregh da pre*.

BONIZZI (1870) notificò questa specie come comunissima per la nostra provincia.

Anche oggigiorno è molto comune e ampiamente distribuito, dalla bassa pianura fino all'alto Appennino.

Presente in ambienti prativi, coltivi, incolti, zone cespugliose, siepi, argini di fossi e canali, margini boschivi e radure.

Comune anche nei parchi delle vecchie ville patrizie e nelle zone periferiche di Modena.

RATTO NERO *Rattus rattus* (Linnaeus, 1758) / 1 es.

Rattus rattus alexandrinus (Geoffroy, 1803)

(BONIZZI, 1881 – *Mus rattus* - pag. 7)

Nomi dialettali del Modenese: *pondegh*, *pòundegh*, *pòundegh di granèr*.

BONIZZI (1870) considerava ovunque comune questa specie nel Modenese. Anche oggigiorno è comune, soprattutto nei centri rurali e nelle case coloniche, dove frequenta solai e sottotetti. Nella nostra provincia lo si può rinvenire dalla bassa pianura fino a circa 700-800 m s.l.m. Si distingue dall'affine Ratto delle chiaviche *Rattus norvegicus* per le dimensioni inferiori, la forma del corpo più slanciata e la coda molto lunga e appuntita. I giovani generalmente sono di colore grigio-cenero. Segnalato e catturato anche nelle zone periferiche di Modena.

RATTO DELLE CHIAVICHE *Rattus norvegicus* (Berkenhout, 1769) / 2 es.

Rattus norvegicus norvegicus (Berkenhout, 1769)

(BONIZZI, 1881 – *Mus decumanus* – 1 es. in parte affetto di albinismo - pag. 7)

Nomi dialettali del Modenese: *pondegh*, *pòundga*, *pòundga d'acqua*, *pundgàza*, *topa da acqua*.

Specie originaria dell'Asia, giunta in Europa fin dal Medio Evo con i primi scambi commerciali.

BONIZZI (1870) lo considerava comune ovunque in provincia. Anche oggigiorno è molto comune e alquanto invasivo, distribuito dalla bassa pianura fino all'alto Appennino. Mentre in pianura è presente un po' ovunque (centri urbani e rurali, cascinali, canali, sponde di fiumi, valli da caccia e pesca), in Appennino sembrerebbe localizzato solo nei centri urbani di una certa entità come Pavullo, Fanano, Sestola, Pievepelago, ecc. A Modena è presente nella rete fognaria del centro storico e nelle zone periferiche. BONIZZI (1870) segnalava la presenza nel Museo Universitario di Modena di alcuni esemplari albini e, a tal proposito, un esemplare di grossa taglia, completamente albino, venne catturato nel rione S. Agnese Bellaria di Modena nell'autunno del 1979.

TOPOLINO DOMESTICO *Mus domesticus* Schwarz & Schwarz, 1943

(BONIZZI, 1881 – *Mus musculus* - pag. 7)

Familia **Hystricidae**

ISTRICE *Hystrix cristata* Linnaeus, 1758 / 1 es.

Hystrix cristata cristata Linnaeus, 1758

L'esemplare di questa raccolta è assai probabilmente di provenienza toscana.

Nomi dialettali del Modenese: *istrizz, èstrezz*.

Specie africana, introdotta nella penisola italiana e in Sicilia fin dall'Epoca Romana.

È dagli inizi degli anni ' 80 che questo grosso roditore ha fatto la sua comparsa nella nostra provincia (SALA, 1987; FERRI & SALA, 1990; FERRI & SALA, 1992). Oggigiorno è abbastanza comune e distribuito su tutto il territorio montano, dall'alta pianura fino all'alto Appennino. Il Museo di Marano s/P possiede una femmina adulta uccisa da un autoveicolo nei pressi di Fanano il 17-04-1996.

Ordo CARNIVORA

Familia Canidae

VOLPE *Vulpes vulpes* (Linnaeus, 1758) / 1 es.

***Vulpes vulpes crucigera* (Bechstein, 1789) VOLPE ITALIANA o VOLPE CROCINA**

(BONIZZI, 1881 – *Vulpes vulgaris* - pag. 8)

Nomi dialettali del Modenese: *volpa, vòipa*.

BONIZZI (1870) considerava questa specie frequente nel Modenese. PICAGLIA (1895) invece, 25 anni dopo, scrisse che le volpi erano diventate assai scarse in Appennino e che il loro numero diminuiva di continuo per la caccia alla quale venivano sottoposte in qualsiasi periodo dell'anno. Questo canide è oggi comune nel Modenese, largamente distribuito dalla bassa pianura all'alto Appennino. Dagli anni ' 80 la Volpe ha iniziato a ricolonizzare la pianura, da dove era scomparsa nella seconda metà del XIX secolo. Occasionalmente qualche individuo giovane è stato osservato anche nelle zone periferiche di Modena.

Le nostre volpi sono variabili nel colore della pelliccia e, anche se la maggior parte d'esse propende per dei toni fulvo-grigiastri, si sono occasionalmente osservati esemplari "rossi" simili a quelli del nord Europa, e, ancor più raramente, parzialmente melanici, con gola e ventre color ardesia, che anticamente vennero descritti come *Canis melanogaster* Bonaparte, 1832.

Familia Mustelidae

PUZZOLA *Mustela putorius* Linnaeus, 1758 / 4 es.

***Mustela putorius putorius* Linnaeus, 1758**

(BONIZZI, 1881 – *Putarius communis* - pag. 6)

Nomi dialettali del Modenese: *spozzla, pozzla, pozzell, gatt pozzell*.

BONIZZI (1870) scrisse che la Puzzola si prende talora nel Modenese; questo fa supporre che fosse poco comune già a quei tempi. Anche oggi è un mustelide assai scarso, raro in pianura, un po' più comune nell'Appennino. Frequenta ambienti umidi, purchè ricchi di anfibi, dei quali è ghiotta. Una sua caratteristica è quella di "sbucciare" le rane e i tritoni, lasciandone poi la pelle sulle sponde dei canali, torrenti e laghi.

ERMELLINO *Mustela erminea* Linnaeus, 1758 / 1 es.

***Mustela erminea minima* (Cavazza, 1912) ERMELLINO ALPINO**

L'esemplare di questa raccolta è con ogni probabilità provenienza alpina.

L'Ermellino è comune e ben distribuito su tutto l'arco alpino.

DONNOLA *Mustela nivalis* Linnaeus, 1758 / 2 es.

***Mustela nivalis italica* (Barrett-Hamilton, 1900)**

(BONIZZI, 1881 – *Putorius vulgaris* - pag. 6)

Nomi dialettali del Modenese: *bavlètta, bèvla, bevlètta, béndla, bedleina*.

BONIZZI (1870) considerava la Donnola comune nel Modenese. Anche oggi è comune e ampiamente distribuita dalla bassa pianura fino all'alto Appennino. Di abitudini sia diurne che crepuscolari-notturne, non è difficile da osservare durante escursioni naturalistiche o scampagnate. Nell'agosto 1981 un esemplare albino fu catturato nei dintorni delle Paganine (comune di Modena).

FAINA *Martes foina* (Erxleben, 1777) / 1 es.

***Martes foina foina* (Erxleben, 1777)**

(BONIZZI, 1881 – *Mustela foina* - pag. 6)

Nomi dialettali del Modenese: *faina, faèina, fajèna*.

BONIZZI (1870) la considerava comune nel Modenese. Anche oggi la Faina è comune e ampiamente distribuita dalla bassa pianura fino all'alto Appennino. Frequenta ambienti boschivi, cespugliosi, campi coltivati, zone umide e anche

centri urbani. A Modena una colonia di faine è presente nel centro storico, ed i piccioni torraioli sono la loro preda abitudinaria (com. pers. dott. M. Ferri). Sempre a Modena, la Faina è stata segnalata in diverse zone periferiche, come ad esempio il parco del Policlinico e i rioni S. Lazzaro e S. Agnese.

Anche se assai di rado, la Faina va soggetta ad albinismo, per lo più parziale e uno di questi soggetti fa parte delle collezioni del Museo di Marano; venne ucciso da un autoveicolo a Roncoscaglia di Sestola il 10-09-1993. Taluni esemplari sarebbero anche caratterizzati dalla totale mancanza della macchia bianca sulla gola e sul petto; questa aberrazione venne già citata da CARRUCCIO (1883) che la considerava una rarità morfologica della martora. Personalmente non ho mai avuto l'occasione di vedere tali esemplari, ma ne ho sentito parlare durante le escursioni in Appennino, nei comuni di Fanano e Montese. Comunque, stando a quanto riferitomi, questa aberrazione sarebbe rarissima e nota con i nomi di "martora fainata, martorello bastardo e martorello puzzolo" (CARRUCCIO, 1883).

A cura di Claudio Bertarelli

BIBLIOGRAFIA SUI VERTEBRATI DELLA PROVINCIA DI MODENA

ANSALONI I. & IMPERIALE A., 1997 – La collezione ornitologica del Museo di Storia Naturale e della Strumentazione Scientifica dell'Università di Modena e Reggio Emilia: II da Struthioniformes a Phoenicopteriformes. ATTI SOC. NAT. MAT. MODENA, 128: 111-125.

ANSALONI I. & IMPERIALE A., 1998 – La collezione ornitologica del Museo di Storia Naturale e della Strumentazione Scientifica dell'Università di Modena e Reggio Emilia: III da Anseriformes a Gruiformes. ATTI SOC. NAT. MAT. MODENA, 129 : 57-74.

ANSALONI I. & IMPERIALE A., 1999 – La collezione ornitologica del Museo di Storia Naturale e della Strumentazione Scientifica dell'Università di Modena e Reggio Emilia: IV da Charadriiformes a Cuculiformes. ATTI SOC. NAT. MAT. MODENA, 130 : 181-198.

ARRIGONI DEGLI ODDI E., 1929 - Ornitologia italiana. Ed. Hoepli, Milano.

BACCETTI N., 1991 – Analisi delle presenze del Chiurlottello (*Numenius tenuirostris*) in Italia e iniziative a favore della sua conservazione. ATTI V CONVEGNO ITALIANO DI ORNITOLOGIA. SUPPL. RICERCHE BIOL. DELLA SELVAGGINA, XVII: 497-500.

BALLI A., 1936 - Sulla presenza di *Chalcides trydactylus* in provincia di Modena. ATTI SOC. NAT. MAT. MODENA, 67: 36-37.

BANDINI L. & SPINA M., 1990 - Bollettino dell'attività di inanellamento n° 3. Ist. Naz. Biologia della Selvaggina.

BARONI R., BERTARELLI C. & TEDESCHI G. M., 1996 - Osservazioni sull'avifauna della città di Modena. NATURA MODENESE, 3 (1993): 43-48.

BASSINI E., BRUNO S., MAZZEI P. & STAGNI G., 1988 - I serpenti dell'Emilia-Romagna. AMBIENTE E NATURA DEL PO E DEGLI APPENNINI, 1: 25.

BELLODI D., 1976 a - Un Pollo sultano nel Modenese. DIANA 10: 69.

BELLODI D., 1976 b - Il Pollo sultano era già morto. DIANA 15:71.

BENASSI R., CONVENTI L. & MINELLI F., 1996 - Resoconto dell'attività di inanellamento a scopo scientifico in provincia di Modena dal 1988 al 1995. PICUS 22: 131-136.

BERTARELLI C. & GALLI G., 1993 - Dati preliminari sulla distribuzione di *Salamandra pezzata* appenninica *Salamandra salamandra giglioli* (Amphibia, Urodela) nell'Appennino Modenese. NATURA MODENESE 2: 43-45.

- BERTARELLI C. & RABACCHI R., 1992 - Nuova segnalazione di *Vipera berus* in provincia di Modena. NATURA MODENESE, 1: 31-33.
- BERTARELLI C. & TEDESCHI G. M., 1996 - Rinvenimento di una Pernice di mare orientale *Glareola nordmanni* in Provincia di Modena. PICUS 22: 15-17.
- BERTARELLI C., 1990 - Il popolamento animale: Pesci, Anfibi, Rettili e Mammiferi. In: Cassa di Espansione di Manzolino: La Grande Valle. PICUS, 16: 116-118.
- BERTARELLI C., 1990 - Notizie P.A.M.I. - PICUS NEWS, Supl. PICUS 16: 7-8.
- BERTARELLI C., 1991 - Prima segnalazione di Vespertilio di Natterer *Myotis nattereri* per L'Emilia-Romagna (*Mammalia - Chiroptera*). NATURA MODENESE, 1: 35-37.
- BERTARELLI C., 1992 - Prima segnalazione per la provincia di Modena di Pipistrello di Savi *Hypsugo savii* (*Mammalia - Chiroptera*). NATURA MODENESE. 2: 53-54.
- BERTARELLI C., 1996 - Segnalazione di Pipistrello di Nathusius *Pipistrellus nathusii* per la provincia di Modena. (*Mammalia, Chiroptera*). NATURA MODENESE, 3: 51-52.
- BERTARELLI C., GELATI A. & GIANNELLA C., 1992 - Dati preliminari sull'alimentazione invernale dell'Allocco *Strix aluco* e del Barbagianni *Tyto alba* nella Bassa Modenese. PICUS, 18: 133-140.
- BERTARELLI C., GELATI A., GIANNELLA C. & MARANGONI M., 1993 - Ulteriore osservazione di Poiana codabianca *Buteo rufinus* (Cretzchmar, 1827) nella Bassa Modenese. PICUS 19: 19-20.
- BERTARELLI C., GELATI A., GIANNELLA C. & RABACCHI R., 1991 - Check-list degli uccelli della provincia di Modena. NATURA MODENESE 1: 39-49.
- BERTARELLI C., GELATI A., GIANNELLA C. & RABACCHI R., 1992 - Aggiunte e rettifiche alla Check-list degli uccelli della provincia di Modena. NATURA MODENESE 2: 49-51.
- BERTUSI M. G. & TOSETTI T., 1986 - I Mammiferi dell'Emilia-Romagna. Ist. Beni Cult. Reg. Emilia-Romagna . Ed Grafis , Casalecchio di Reno.
- BOLDREGHINI P., CASINI L. & TINARELLI R., 1988 - Lo svernamento delle oche nell'area delle Valli di Comacchio. Atti I Congr. naz. Biol. della Selvaggina, 14: 51-76.
- BONIZZI P., 1868 - Catalogo degli uccelli del Modenese. Ed. Soliani, Modena.
- BONIZZI P., 1869 - Prospetto sistematico e catalogo dei Pesci del Modenese. ANNU. SOC. NAT. MODENA, 4: 239-270.
- BONIZZI P., 1870 - Enumerazione sistematica dei Rettili ed Anfibi che si sono finora raccolti e studiati nel Modenese. L'Eco delle Università (estratto). Tip. V. Moneti, Modena.
- BONIZZI P., 1870 - I Mammiferi viventi ed estinti del Modenese. ANNU. SOC. NAT. MODENA, 5: 113-143.
- BONIZZI P., 1881 - Primo Catalogo delle Collezioni dei Prodotti Naturali della Provincia Modenese finora raccolti, studiati e classificati nel Gabinetto di Storia Naturale dell'Istituto Tecnico Provinciale. Tip. P. Toschi, Modena.
- BRICHETTI P., ARCAMONE E. & C.O.I., 1995a - Comitato di Omologazione Italiano (C.O.I.), 9. RIV. ITAL. ORN. 65: 63-68.
- BRICHETTI P., ARCAMONE E. & C.O.I., 1995b - Comitato di Omologazione Italiano (C.O.I.), 10. RIV. ITAL. ORN. 65: 147-149.

- BRICHETTI P., ARCAMONE E. & C.O.I., 1999 - Comitato di Omologazione Italiano (C.O.I.), 14. RIV. ITAL. ORN. 65: 147-149.
- BRICHETTI P., DE FRANCESCHI P. & BACCETTI N., 1992 (Edit.) - Fauna d'Italia. Aves I (Gaviidae-Phasianidae), Ed. Calderini, Bologna, 920 pp. + Tavole.
- BRICHETTI P., GARIBOLDI A., 1999 – Manuale pratico di Ornitologia. Vol. 2. Edagricole, Bologna.
- BRICHETTI P., MASSA B., 1998 – Check-List degli uccelli italiani aggiornata a tutto il 1997. RIV. ITAL. ORN., 68: 129-152.
- CANESTRINI G., 1864 - Note ittologiche. II. Sopra una nuova specie di *Gobius* d'acqua dolce *Gobius punctatissimus* nov. spec. ARCH. ZOOL., 3:101-102.
- CANESTRINI G., 1866 - Prospetto critico dei pesci di acqua dolce d'Italia. ARCH. ZOOL. ANATOM. FISIOLOG., Modena, vol 4 (1865), I: 47-187.
- CARRUCCIO A. 1879 - Nuove aggiunte alla fauna de' Vertebrati modenesi ed alle Collezioni Universitarie. ANNU. SOC. NAT. MODENA. Ser. II, 13: 181-195.
- CARRUCCIO A., 1873 - Comunicazione fatta alla Società dei Naturalisti di un *Ampelis garrulus* L. preso nel Modenese. ANNU. SOC. NAT. MODENA, 7: 119-125.
- CARRUCCIO A., 1877 - Sulla rara apparizione del *Syrrhaptes paradoxus* nel Modenese. ANNU. SOC. NAT. MODENA, 11: 129-145.
- CARRUCCIO A., 1879 - Nuove aggiunte alla fauna de' Vertebrati modenesi e alle Collezioni Universitarie. ANNU. SOC. NAT. MODENA, Ser. II, 13: 180-195.
- CARRUCCIO A., 1881 - Sui Vertebrati Modenesi. ANNU. SOC. NAT. MODENA. Ser. II, 14 (rend.): 14-15.
- CARRUCCIO A., 1882 - Importanza ed utilità delle collezioni faunistiche locali. Contribuzione alla fauna dell'Emilia Romagna: Vertebrati del Modenese. ATTI SOC. NAT. MODENA, Ser. II, 15: 130-184.
- CARRUCCIO A., 1883 - Note illustrative al Catalogo de' Vertebrati del Modenese. ATTI SOC. NAT. MODENA, Ser. II, 16 (append.): 1-122.
- CHIOSSI C. & LEONI G., 1990 - L'avifauna della cassa di espansione del canale di S. Giovanni a Manzolino di Castelfranco (MO). PICUS 16: 121-127.
- CHIOSSI C., 1990 - Avvistamento di una Strolaga beccogiallo *Gavia adamsi* alla cassa di espansione del fiume Secchia presso Campogalliano (MO). PICUS 16: 85-86.
- CRAMP S. & PERRINS C. M. (eds.), 1994 - Handbook of the birds of Europe the Middle East and North Africa. The birds of the Western Palearctic. Vol. IX. Buntigs and New World's Warblers. Oxford University Press, Oxford.
- CRAMP S. & SIMMONS K. E. L. (eds.), 1980 - Handbook of the birds of Europe the Middle East and North Africa. The birds of the Western Palearctic. Vol. II. Hawks to Bustards. Oxford University Press, Oxford.
- DODERLEIN P., 1869-1874 - Avifauna del Modenese e della Sicilia. Giornale di Scienze Nat. ed Econ., vol. V, Palermo.
- FANTIN G., 1972 - Gli Edredoni in Italia. RIV. ITAL. ORN. 42: 185-194.
- FERRI M. & SALA L., 1990 - Nuove documentazioni sulla presenza dell'Istrice , *Hystrix cristata* L., sull'Appennino tosco-emiliano. ATTI SOC. ITAL. SCI. NAT. MUSEO CIV. STOR. NAT. MILANO, 131 (24).

FERRI M. & SALA L., 1992 - Nuove documentazioni sui Mammiferi nel Modenese. In: Relazione sullo stato dell'ambiente nella provincia di Modena. Aggiornamento 1 A, vol. 2: 75-79.

FERRI M. & VILLANI M., 1995 - Note sulla nidificazione di Parrocchetto monaco *Myopsitta monachus* nel Modenese. PICUS, 21: 7-10.

FERRI M., 1992 - Tutela della fauna e disciplina della caccia e della pesca. In: Relazione sullo stato dell'ambiente nella provincia di Modena. Aggiornamento 1 A, vol. 2: 93-112.

FERRI M., 1995 - Il ritorno degli ungulati. LA PROVINCIA DI MODENA. 63: 24-26.

FERRI M., SALA L., SOLA C., SPAMPANATO A., TONGIORGI P. & TOSI L., 1992 - La Marmotta *Marmota marmota* Linneo: indagini preliminari per uno studio della popolazione dell'Appennino settentrionale. In: Relazione sullo stato dell'ambiente nella provincia di Modena. Aggiornamento 1 A, vol 2: 81-85.

FERRI M., SALA L., TONGIORGI P., 1986 - Fauna Ittica delle province di Modena e Reggio Emilia. F.I.P.S., Ed. Prov. MO, Modena

FIORI A., 1879 - II. *CIRCUS SWAINSONII* - Smith - *MUSCICAPA ATRICAPILLER* - L - *MELIZOPHILUS PROVINCIALIS* - Jeni - *PHYLLOPNEUSTE BONELLI* - Viesil - *CALANDRELLA BRACHYDACTILA* - Bon - *PASTOR ROSEUS* - L. ANNU. SOC. NAT. MODENA. Ser. II, 12: 135-140.

FOSCHI U.F., BULGARINI F., CIGNINI B., LIPPERI M., MELLETTI M., PIZZARRI T. & VISENTIN M., 1996 - Catalogo della Collezione Ornitologica "Arrigoni degli Oddi" del Museo Zoologico di Roma. RIC. BIOL. DELLA SELVAGGINA 97: 3-311.

FRATELLO B. & BOLOGNANI A. M., 1982 - Sezione d: MAMMIFERI. In: Relazione sullo stato dell'ambiente nella provincia di Modena: 429-434. Ed. Provincia di Modena.

GELATI A. & GIANNELLA C., 1996 - Accertata nidificazione di Schiribilla *Porzana parva* nella Bassa Modenese. PICUS 22: 19-20.

GEMMATO R. & GIANNELLA C., 1996 - Breve nota su di un reperto di Pollo sultano *Porphyrio porphyrio* del Modenese. NATURA MODENESE, 3: 49.

GEMMATO R., GIANNELLA C. & TINARELLI R., 1997 - Interessanti osservazioni sull'avifauna nidificante e migratrice in una zona umida creata ex-novo nella bassa Modenese. PICUS 23: 41-44.

GHIGI A., 1911 - Ricerche faunistiche e sistematiche sui Mammiferi d'Italia che formano oggetto di caccia. NATURA, 2: 7-24, 39-48.

GIANNELLA C. & RABACCHI R., 1992 - Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Modena.

GIANNELLA C., 1996 - (visti da vicino) La Moretta tabaccata *Aythya nyroca*. Come si riconosce, dove vive e quali sono i progetti di conservazione per una delle anatre più rare del Paleartico. PICUS 22: 29-33.

GIANNELLA C., BARBI V., GELATI A. & MARANGONI M., 1989 - Osservazione di una Poiana codabianca *Buteo rufinus* (CRETZSCHMAR) in provincia di Modena. PICUS 15: 121-124.

GIANNELLA C., MINELLI F. & RABACCHI R., 1996 - Resoconto ornitologico anni 1989-1995. PICUS 22: 115-130.

GIGLIOLI H. E., 1886 - Avifauna italiana: elenco delle specie di uccelli stazionarie e di passaggio in Italia. Ed. Le Monnier, Firenze.

GUSTIN M., MINELLI F. & CAMPANI M., 1996 - Probabile nidificazione di Occhiocotto *Sylvia melanocephala* nelle provincie di Modena e Reggio Emilia. PICUS 22: 21-23.
In: Relazione sullo stato dell'ambiente nella provincia di Modena, vol. 3°, Aggiornamento A1. Ed. Provincia di Modena.

- LANZA B., 1959 - Chiroptera. In: TOSCHI A. & LANZA B. - Fauna d'Italia MAMMALIA (Insectivora - Chiroptera). Ed. Calderini, Bologna.
- LANZA B., 1983 - Anfibi, Rettili (Amphibia, Reptilia). Guide per il riconoscimento delle specie animali delle acque interne italiane. CNR. AQ/1/205.
- LIPU, 1994 - Oasi della Partecipanza Agraria di Nonantola. Relazione annuale. LIPU sez. di Modena, dattiloscritto.
- LIPU, 1995 - Oasi della Partecipanza Agraria di Nonantola. Relazione annuale. LIPU sez. di Modena, dattiloscritto.
- MAGIERA A., 1872 - sul passaggio dello Storno roseo avvenuto nella scorsa primavera in varie parti del Modenese. ANNU. SOC. NAT. MODENA, VI: 230-233.
- MALAVASI D., 1993 - Proposte per la conservazione del patrimonio ittico d'acqua dolce finalizzata al mantenimento della massima biodiversità. NATURA MODENESE 2: 33-41.
- MALAVOLTI F.†, BERTOLANI M., MOSCARDINI C., 1957 - Le Grotte dell'appennino Modenese. Inquadramento geologico e dati speleologici e faunistici. Estratto da: Rassegna Frignanese, n° 3: 2-23.
- MANFREDI P., 1957 - Cattura di un *Silurus glanis* nell'Adda presso Lecco. NATURA, Milano, 48: 28-30.
- MARTORELLI G., 1906 - Gli Uccelli d'Italia. Ed. Cogliati, Milano.
- MASSA C., 1884 - Notizie intorno alla funa dei Vertebrati di Montegibbio. ATTI SOC. NAT. MODENA, Ser. III, 3: 89-100.
- MASSA C., 1888 - Notizie intorno alla fauna dei Vertebrati di Montegibbio. ATTI SOC. NAT. MODENA, Mem., Ser. III, 3: 89-100.
- MAZZOTTI S. & STAGNI G., 1993 - Gli Anfibi e i Rettili dell'Emilia-Romagna (Amphibia, Reptilia). Quaderni della stazione di Ecologia del Civico Museo di Storia Naturale di Ferrara. Istituto per i beni artistici culturali e naturali.
- MOLTONI E., 1944 - Erratismo di femmine di Fagiano di monte (*Lyrurus tetrix tetrix* (Linneo)). RIV. ITAL. ORN., 14: 45-46.
- ORTALI A., 1974 - Gli Uccelli del Museo Brandolini. Ed. Galeati, Imola.
- PICAGLIA L., 1879 - Contribuzione all'Avifauna Modenese. I. *Cursorius gallicus* Bp. ANNU. SOC. NAT. MODENA. Ser. II, 13: 130-135.
- PICAGLIA L., 1883 - Vertebrati del Modenese. ATTI SOC. NAT. MODENA. Rend., Ser III, 2: 133-135
- PICAGLIA L., 1884 - Straordinaria comparsa di *Lestris parasitica* L. nel Modenese. Note Ornitologiche. ATTI SOC. NAT. MODENA, Rend., Ser. III, II: 41-44.
- PICAGLIA L., 1884 - Vertebrati del Modenese. ATTI SOC. NAT. MODENA. Rend., Ser. III, 2: 16-18.
- PICAGLIA L., 1887 - Note ornitologiche. ATTI SOC. NAT. MODENA. Rend., Ser. III, 3: 121-123.
- PICAGLIA L., 1888 - Sopra una recente invasione del *Syrraptes paradoxus* Ill. ATTI SOC. NAT. MODENA. Mem., Ser. III, 7: 119-121.
- PICAGLIA L., 1888-1889 - Elenco degli uccelli del Modenese. ATTI SOC. NAT. MODENA. Mem., Ser. III, 7: 145-211(1888); Mem., Ser. III, 8: 3-106 (1889).
- PICAGLIA L., 1889 - Osservazioni sull'ornitologia del Modenese. ATTI SOC. NAT. MODENA. Ser. III, 8: 9-16.

- PICAGLIA L., 1895 - Fauna In: L'Appennino Modenese. Ed. Cappelli, Rocca S. Casciano.
- PICAGLIA L., 1899 - Aggiunte ai Vertebrati del Modenese. ATTI SOC. NAT. MAT. MODENA. Ser. IV, 1: 119-123.
- PICAGLIA L., 1899 - Aggiunte ai Vertebrati del Modenese. ATTI SOC. NAT. MODENA. Ser. IV, 32: 120-123.
- PICAGLIA L., 1901 - Aggiunte ai Vertebrati del Modenese. ATTI SOC. NAT. MAT. MODENA. Ser. IV, 24: 95-100.
- PICAGLIA L., 1906 - Note ittologiche. ATTI SOC. NAT. MAT. MODENA. Ser. IV, 8: 54-58.
- PICAGLIA L., 1906 - Note ornitologiche. ATTI SOC. NAT. MAT. MODENA. Ser. IV, 8: 51-54.
- PICARIELLO O., SCILLITANI G. & CRETELLA M., 1990 - Electrophoretic data supporting the specific rank of the frog *Rana graeca italica* Dubois, 1985. Amphibia, Reptilia, 11 (2) : 189-192.
- PICCIOLI R. & ROSI E. R., 1994 - Vecchia cattura di un Pollo sultano della Martinica, *Porphyryla martinica*, in una zona umida salmastra alla periferia della Spezia. RIV. ITAL. ORN. 63: 227-229.
- PRIOLO A., 1984 - Variabilità in *Alectoris graeca* e descrizione di *A. graeca orlandoi subsp. nova* degli Appennini. RIV. ITAL. ORN., 54:45-76.
- RABACCHI R. 1980 - Elenco sistematico con brevi note sugli uccelli nidificanti, di passo o accidentali nella provincia di Modena. PICUS 6: 26-33.
- RABACCHI R. 1981 - Elenco sistematico con brevi note sugli uccelli nidificanti, di passo o accidentali nella provincia di Modena. PICUS 7: 59-65.
- RABACCHI R. 1982 - Elenco sistematico con brevi note sugli uccelli nidificanti, di passo o accidentali nella provincia di Modena. PICUS 8: 21-37.
- RABACCHI R. 1983 - Censimenti. Elenco sistematico con brevi note sugli uccelli nidificanti, di passo o accidentali nella provincia di Modena. PICUS 9: 33-38.
- RABACCHI R., 1984 - Guida agli uccelli e alla natura della provincia di Modena. LIPU e Amm. Prov. Modena, Vignola.
- RABACCHI R., 1984 - Guida agli Uccelli e alla Natura della provincia di Modena. Ed. LIPU.
- RABACCHI R., 1984 - Guida agli uccelli e alla natura della provincia di Modena. LIPU e Amm. Prov. Modena, Vignola.
- RABACCHI R., 1984 - Guida agli uccelli e alla natura della provincia di Modena. LIPU e Amm. Prov. Modena, Vignola.
- RABACCHI R. (red.), 1989 - Resoconto ornitologico Modenese per gli anni 1985, 1986, 1987 e 1988. PICUS 15: 51-72.
- RABACCHI R., 1997 - La protezione dell'Averla piccola. PICUS 23: 55-57.
- RICCARDI P., 1877 - Gli Anfibi. Note ed osservazioni del Dott. Paolo Riccardi. ANNU. SOC. NAT. MODENA. 11: 158-167.
- SALA L. & BERTARELLI C., 1992 - Anfibi poco noti della fauna Modenese. In: Relazione sullo stato dell'ambiente nella provincia di Modena. Aggiornamento 1 A, vol 2: 67-68..
- SALA L. & SPAMPANATO A., 1992 - Specie ittiche di recente comparsa nel Modenese. In: Relazione sullo stato dell'ambiente nella provincia di Modena. Aggiornamento 1 A, vol. 2: 64-66.
- SALA L., 1987 - Prima segnalazione di istrice, *Hystrix cristata* L., in provincia di Modena. ATTI SOC. ITAL. SCI. NAT. MUSEO CIV. STOR. NAT. MILANO, 128: 203-206.

- SALA L., BALSAMO M. & TONGIORGI P., 1983 - Sezione c: GLI UCCELLI. In: Relazione sullo stato dell'ambiente nella provincia di Modena: 408-428. Ed. Provincia di Modena
- SCARAMELLA D., 1984 - Chiroterri italiani. Edagricole, Bologna.
- SCIACCHITANO I., 1929 - Note di Ornitologia Modenese. ATTI SOC. NAT. MAT. MODENA. Ser IV, 8: 37-39.
- SCIACCHITANO I., 1931 - Nota su alcuni uccelli rari per il Modenese. ATTI SOC. NAT. MAT. MODENA. Ser. VI, 10: 28-31.
- SCIACCHITANO I., 1932 - Sulla cattura di *Pleuronectes flesus var. italica* Gunt. nel Secchia. Atti Soc. Nat. Mat. Modena, Ser. VI, 9: 132-134.
- SELMI E., 1975 - Osservazioni ornitologiche sul fiume Panaro in località Saliceto P., Modena. RIV. ITAL. ORN., 45: 269-274.
- SPALLANZANI L. (a cura e prefazione di DI PIETRO P.), 1985 - Viaggi nell'Appennino Modenese e Reggiano. Ed. M. Boni, Bologna.
- SPANÒ S. & TRUFFI G., 1986 - Il Parrocchetto dal collare *Psittacula krameri*, allo stato libero in Europa, con particolare riferimento alle presenze in Italia. E primi dati sul Pappagallo monaco *Myopsitta monachus*. RIV. ITAL. ORN., 56: 231-239.
- TEDESCHI G. M., 1962 - Note sugli uccelli acquatici del Modenese. RIV. ITAL. ORN. 32: 38-50.
- TEDESCHI G. M., 1972 - Aggiunte e correzioni alle "Note sugli uccelli acquatici del Modenese". RIV. ITAL. ORN. 42: 318-325.
- TEDESCHI G. M., 1974 - Note sugli uccelli del Modenese. RIV. ITAL. ORN. 44: 127-137.
- TEDESCHI G. M., 1982 - Presenza della Taccola *Corvus monedula* nella città di Modena. RIV. ITAL. ORN. 52: 31.
- TESTI F., 1878 - Contribuzione alla fauna erpetologica. ANN. SOC. NAT. MODENA, 12: 186-190.
- TINARELLI R., 1997 - La nidificazione del Falco cuculo *Falco vespertinus* nell'Emilia-Romagna orientale. PICUS. 23: 111-112.
- TORTONESE E., 1941 - Gli Anfibi e i Rettili italiani del R. Museo Zoologico di Torino. Boll. Mus. Zool. Anat. Comp., Vol. XLIX, Ser. IV, N° 116-130 : 203-222, Torino.
- TOSCHI A., 1959 - Insectivora. In: TOSCHI A. & LANZA B. - Fauna d'Italia MAMMALIA (Insectivora - Chiroptera). Ed. Calderini, Bologna.
- TOSO S., 1985 - Nuovi avvistamenti. AVOCETTA 9:89-98.
- VERNIER E., 1987 - Manuale pratico dei Chiroterri italiani. Ed. Unione Speleologica Pordenonese e Assessorato all'Ecologia della Provincia di Pordenone, Pordenone.